

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 12.09.2003

La seduta ha inizio alle ore 17.10

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: 20 presenti seduta valida. Iniziamo i lavori.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE IN ORDINE ALLA BANDIERA ESPOSTA IN AULA CONSILIARE DA FORZA ITALIA

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Prima di iniziare i lavori io invito il gruppo di Forza Italia a togliere le bandiere degli Stati Uniti d'America presenti qui all'interno della nostra aula di consiglio comunale. Non vorrei onestamente, lo dico con estrema disponibilità ovviamente e rispetto di tutti, appellarmi al decreto del Presidente della Repubblica numero 121 del 7 aprile 2000 in cui si stabiliscono le modalità e i criteri per l'esposizione delle bandiere nei luoghi pubblici. Se volete ve lo leggo, comunque non è prevista l'esposizione di nessuna bandiera straniera all'interno e all'esterno dei luoghi pubblici se non in manifestazioni o ricevimenti di legazioni straniere. Oltre questo, siccome conosco il motivo per cui il gruppo di Forza Italia, almeno leggendo dalla stampa, ha ritenuto opportuno fare questa manifestazione, credo che innanzitutto la polemica del gruppo Forza Italia era rivolta all'esecutivo, nel senso che in qualche modo criticava l'atteggiamento dell'amministrazione comunale per le iniziative intraprese in occasione della ricorrenza dell'11 settembre; qui siamo in una sede di Consiglio Comunale, quindi è l'aula del Consiglio Comunale, dell'assemblea elettiva, naturalmente non ho nessuna intenzione, ci mancherebbe altro, di impedire nel modo più assoluto che tutti i gruppi, compreso il gruppo di Forza Italia, possano esprimere in questa aula opinioni e critiche nei confronti dell'esecutivo per quanto riguarda questa questione, però credo che sia per rispetto dell'aula, per rispetto anche della nostra bandiera, e mi sento di dire anche per rispetto degli anniversari e delle ricorrenze che l'11 settembre ci ricorda, che tutti quanti dobbiamo ricordare, credo che sia opportuno discutere mantenendo il massimo senso del dovere e rispetto nei confronti di tutti, quindi da parte mia senza nessuna polemica e con la massima disponibilità, perché poi questo faremo nelle comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio, discuteremo anche in merito a queste ricorrenze, quindi a ricordare appunto l'11 settembre 1973 e l'11 settembre 2001, chiedo al gruppo di Forza Italia di togliere dalla bandiera italiana le bandiere degli Stati Uniti d'America. Vi ringrazio.

CONSIGLIERE BRAVI FRANCESCO – (FORZA ITALIA): Io siccome sono accondiscendente, ma non mi piace subire imposizioni, posso dire che non condivido questa decisione, perché è sicuramente un trattamento che non si è visto uguale in altre situazioni, come per esempio quando c'è stata proprio lì sotto la tavola presidenziale uno striscione a proposito della pace, che poi è stato tolto e posto al di fuori. Si tratta di bandiere, che condiviso o meno l'americanismo o l'antiamericanismo, non mi sembra siano offensive di un pubblico consiliare come il nostro, quindi se c'è una imposizione l'accettiamo perché sappiamo che le regole vanno rispettate, però non la condividiamo minimamente, abbiamo i nostri motivi per dire che questa disparità di trattamento non mi sembra il caso di doverla subire. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Bravi, rispetto ciò che tu hai appena detto. A questo punto credo che sia opportuno leggere l'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 121 dell'aprile 2000. *“All'esterno e all'interno degli edifici pubblici si espongono bandiere di paesi stranieri solo nei casi di convegni, incontri e manifestazioni internazionali o di visite ufficiali di personalità straniere o per analoghe ragioni cerimoniali”*. Io credo che non sia opportuno anche per altri motivi, però a questo punto credo che per rispetto delle leggi del nostro ordinamento credo sia opportuno toglierle. Il vigile presente qui in aula può togliere la bandiera degli Stati Uniti dalla bandiera italiana. Grazie.

COMMA N. 1 – DELIBERA N.132 DEL 12.09.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIANNI MONTALI DEL GRUPPO FORZA ITALIA PER CHIARIMENTI SULLA VICENDA DELLE QUATTRO CENTRALINE INSTALLATE DAL CONSORZIO JESI ENERGIA PER LA RACCOLTA DATI SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Il collega Montali mi diceva che legge l'interrogazione il consigliere Bravi, capogruppo. Prego Bravi.

CONSIGLIERE BRAVI FRANCESCO (FORZA ITALIA): L'interrogazione del consigliere Montali per chiarimenti sulla vicenda delle quattro centraline installate dal Consorzio Jesi Energia per la raccolta dei dati sull'inquinamento atmosferico.

“Il sottoscritto consigliere comunale, vuole avere le risposte ai successivi interrogativi; premesso che le quattro stazioni di monitoraggio della qualità dell'area nel territorio di Jesi sono Jesi Energia 1 (Murri), Jesi Energia 2 (Zipa), Jesi Energia 3 (Coppetella) e Jesi Energia 4 (ex Seminario), si chiede: 1. quale funzione svolte la centralina installata dalla Provincia di Ancona all'inizio di Viale della Vittoria davanti alla concessionario Fiat Autoesina, 2. l'articolo 9 della convenzione tra Jesi Energia ed il Comune di Jesi, al secondo comma, recita testualmente: “il consorzio Jesi Energia trasmette i dati relativi ed elaborati nelle quattro centraline agli organi istituzionalmente preposti (Provincia, ARPAM, SMSP, ASL) oltre al comune di Jesi”. Se è vero tutto questo perché l'Arpam non certifica i dati che giungono in ufficio, senza dover investire in propri mezzi e uomini per fare questo lavoro, che è invece fatto da Jesi Energia, in virtù della convenzione con il comune di Jesi? 3. Questi dati che escono dalle centraline sono stati mai trasmessi agli uffici pubblici sopra citati? E se no, perché? 4. È vero che l'Arpam abbia chiesto di essere pagata e che in questo momento c'è disaccordo sulle cifre con il comune di Jesi, ma è pur vero che, nella bozza del contratto, risulta non solo la certificazione di dati per l'inquinamento atmosferico (€ 27.375,00), ma anche elaborazioni dati meteo ed eoliche (€ 5.000,00), certificazioni per inquinamento elettromagnetico (€ 9.000,00), e per l'inquinamento acustico (€ 6.000,00). Pertanto si chiede al comune di capire perché se Jesi Energia ha concesso il contributo di 200 milioni annui di vecchie lire per le finalità di cui al precedente punto due, voglia inserire altre necessità che portano la richiesta finanziaria ad essere elevata. 5. Rimane il fatto, poi, di capire, che utilizzo voglia fare il comune di questi 200 milioni annui, visto che, tutto sommato, le finalità previste nella bozza di contratto con l'Arpam sono nobili ed utilissime alla città ed ai cittadini. 6. Se poi ritiene, invece, il comune di dover fare una convenzione con l'Arpam solo per le finalità previste dalla convenzione con Jesi Energia, si tratti al meglio i 26.000 euro e si chiuda questa vicenda poco onorevole per il comune, dal momento che dispone di soldi con finalità specifiche e si dà la sensazione che si vogliono utilizzare invece non si sa per che cosa. 7. Se, infine, l'Arpam non è disponibile ad abbassare il prezzo richiesto, perché il comune non ha pensato a rivolgersi ad una ditta privata che possa certificare i dati forniti da Jesi Energia? 8. È vero che sarà installato in Piazza della Repubblica un display luminoso dove sarà possibile leggere, in tempo reale, le variazioni dell'inquinamento dell'area a Jesi?” Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Per rispondere l'assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Grazie Presidente. Per una risposta puntuale seguirò l'iter delle otto domande presenti nella interrogazione del consigliere Montali. La prima è il discorso della centralina della Provincia di fronte alla concessionaria Fiat Autoesina. Questa centralina di proprietà della Provincia fa parte di un sistema di monitoraggio, sono quattordici nella provincia di Ancona, per monitorare la qualità dell'aria con la discriminazione del monitoraggio dovuto a traffico veicolare, quindi nasce con una determinata funzione. Ultimamente ci sembra che sia stato anche tolto il sistema di rilevamento per l'ozono, che invece prima c'era, comunque torno a ripetere, fa parte di queste quattordici centraline della provincia sparse sul territorio provinciale, quindi non è di nostra pertinenza. Per quanto riguarda l'articolo 9 sul discorso degli obblighi previsti dalla convenzione c'è una differenza tra quello che risulta agli atti e tra quello che invece trovo virgolettato nella richiesta di spiegazioni. Qui leggo, come diceva prima il consigliere Bravi, che la differenza sta sulle modalità e sulla tipologia degli interventi. Quello che a noi risulta nell'articolo 9, convenzione al repertorio 563/1999 recita così: "il consorzio – ci riferiamo quindi a Jesi Energia – assume a proprio carico anche le spese di manutenzione delle centraline, quelle relative alla trasmissione computerizzata di dati al comune di Jesi e agli organi preposti eccetera, eccetera", quindi in parole povere sembra che sia importante fare due distinzioni, un conto è la trasmissione e un conto è la validazione, sono due termini completamente diversi e hanno valore diverso anche dal punto di vista del dato stesso, infatti in base al Decreto Legge del 21.12.95 validare significa fare alcune operazioni differenti alla trasmissione, che significa dare notizia di dati. Quali sono questi elementi della validazione? L'eliminazione dei dati non significativi? L'effettuazione di validazioni statistiche, eliminazione dei picchi, determinazioni di valori medi orari, quindi a queste complesse operazioni si aggiungono poi tutte quelle soggettive dell'operatore che nella sequenza giornaliera riesce ad avere un altro elemento di taratura. In altre parole affinché dei dati si abbia la possibilità di farne un uso certo dal punto di vista legale e amministrativo, occorre che questa operazione di validazione vada fatta, questa operazione non è prevista in convenzione. Ecco quindi perché di fatto non sono validati i nostri dati e l'Arpam, che è soggetto nella convenzione ad avere i dati spuri, poi non fa questa operazione di validazione, che per noi è importante e su cui l'amministrazione comunale in questo anno sta cercando di avere un rapporto definitivo con la stessa Arpam affinché questa operazione giunga a termine. A chi mandiamo questi dati. Qui bisogna fare un attimo di memoria. Nel 2000, quando le centraline iniziarono a funzionare, questi dati andavano direttamente alla Provincia, dopodiché a sua volta questi dati venivano trasmessi all'Arpam, al comune di Jesi e via scorrendo. Per una serie di motivi questa trasmissione da parte della Provincia dei dati aveva degli intoppi, delle problematiche, tant'è che si avevano i dati con discontinuità, tant'è che se si guarda la cronaca di quel periodo c'era una certa diafrasi tra la Provincia e lo stesso ufficio ambiente del comune, così che nel 2001 si decise di rivedere questo tipo di trasmissione e cioè che la trasmissione telematica dei dati oggi viene fatta con riferimento al comune di Jesi, a cui arrivano per primi, in quanto il comune di Jesi è proprietario di queste centraline, e poi è il comune che le smista ai vari soggetti che sono in convenzione, ma questi dati, torno a ripetere, non essendo validati non hanno quel discorso di importanza che dice. Andiamo a vedere cosa facciamo con questi 200 milioni. Il contributo dei 200 milioni a cui si riferisce il consigliere Montali è disciplinato dall'articolo 16 della stessa convenzione che citavo ed è destinato a far fronte ad impegni di natura ambientale sostenuti dall'amministrazione comunale nell'ambito del nostro territorio. Ne cito qualcuno, articolo 4: controllo del sistema di rilevazione continua delle emissioni a camino di Jesi Energia, articolo 5: monitoraggio del fiume Esino effettuato semestralmente, articolo 6: monitoraggio delle emissioni rumorose in periodo notturno e diurno, articolo 10: rilevamento della qualità delle acque in prossimità dello scarico dei reflui dello zuccherificio,

articolo 11: biomonitoraggio delle qualità dell'area tramite licheni, articolo 15: l'incarico ai tecnici di fiducia dell'amministrazione comunale, la famosa commissione dei saggi, Urbani, Levi e Bartolini, quelli che praticamente hanno messo in funzione e hanno monitorato negli anni pre e post l'insediamento di Jesi Energia i dati che poi abbiamo nell'aprile di quest'anno reso pubblici con le conclusioni. Questi stessi soldi sono stati anche utilizzati dall'ufficio ambiente per il discorso sempre in linea con la tipologia dell'articolo per la redazione e la zonizzazione acustica, per consulenze sui sondaggi, analisi e monitoraggi che siamo quotidianamente impegnati a fare su segnalazione dei cittadini. Per quello che riguarda le altre domande, la sei e la sette per intenderci, relative al discorso della convenzione con l'Arpam, faccio riferimento al Decreto Legge del 31.12.2000, decreto legge che prevedeva l'istituzione di queste agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e conseguentemente a quello regionale del 2.9.97 che ha istituito l'Arpam della Regione Marche e in cui sono previsti i compiti di prevenzione e controllo dell'ambiente regionale. Questa convenzione del comune di Jesi è fatta per avere un diritto ad un confronto continuo e ad una elaborazione dati di vario genere, dall'inquinamento da rumore, elettromagnetico, dell'aria, perché è indispensabile, in virtù delle leggi che citavo, che il comune di Jesi abbia dati validati da quello che di fatto è l'unico soggetto deputato a validarli, quindi in altre parole, anche rivolgendosi a privati, l'opera di validazione, in base ai decreti legge nazionali e quelli regionali, spetta comunque sempre in ultima istanza all'Arpam, quindi ecco perché riteniamo corretto, logico e anche produttore per l'amministrazione avere un rapporto di collaborazione convenzionato con questo soggetto che poi è deputato a quelle azioni che prima dicevo. Conseguentemente ecco la logica che il privato ci farebbe spendere due volte, perché dovremmo andare dal privato prima e poi farci validare dall'Arpam dopo questi dati. Con i 200 milioni intendiamo portare avanti tutte quelle azioni di carattere ambientale che il programma di Governo di questa amministrazione ha posto all'attenzione del consiglio comunale e ne ha avuta votazione nel novembre scorso, in primis penso a quel nuovo osservatorio ambientale permanente che dovrebbe tra breve avere luce. Ritornando sempre alla convenzione anche qui ritengo che in breve tempo saremo in grado di poter portare questa convenzione all'attenzione e al tempo stesso validare quei dati e poi con quegli stessi dati sarà nostra cura metterli a disposizione della cittadinanza in maniera pubblica e trasparente con i modi e con le formule più idonee che possono andare dallo stesso display che suggerisce il consigliere Montali ad un discorso di metterli sul nostro sito internet ad un discorso di pubblicarli giornalmente.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie assessore Olivi. Collega Montali per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE GIANNI MARIA MONTALI (FORZA ITALIA): Ringrazio l'assessore per le spiegazioni. Quello che ci preme è che vada in funzione nel più breve tempo possibile. Prima ha dato delle spiegazioni molto specifiche, quindi sono convinto da quello che mi è stato detto che a breve avremo in funzione queste quattro centraline con display qui in piazza della Repubblica o sotto gli archi.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Ringrazio il consigliere, quello che però tengo a precisare è che le centraline funzionano, trasmettono giornalmente i dati che vengono tenuti in considerazione dall'ufficio ambiente del comune di Jesi; non possiamo renderli pubblici, tra virgolette, perché sono validati, ma tutti quei soggetti presenti in convenzione hanno la possibilità di leggere dati non validati, ma pur sempre dati.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie assessore.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Passiamo alle pratiche. Prima di iniziare la discussione sulle pratiche nomino scrutatori i colleghi Giuliadori, Brunetti e Meloni. Debbo giustificare il collega Serrini Cesare assente perché in concomitanza con un'altra iniziativa del partito. A questo punto passiamo al secondo punto.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.133 DEL 12.09.2003

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Belcecchi, Moretti, Balestra, Bornigia, Rocchetti, Belluzzi, Tittarelli e Perta

Escono Brazzini e Agnetti

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: La parola al Sindaco.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Io ho due comunicazioni da fare al consiglio comunale. La prima è una comunicazione per ricordare un uomo conosciuto a Jesi e che è recentemente scomparso, Ulderico Barchiesi. Scomparso a fine agosto all'età di 72 anni. Barchiesi è stato un personaggio impegnato nella nostra città da sempre nella vita e nell'ambito del sociale, dell'associazionismo, rivestendo tra l'altro cariche come segretario degli Artiglieri e della Proloco. Fu lui ad attivare molti anni fa la nostra scuola di barbieri e parrucchieri e devo dire che molti degli operatori che oggi compongono questa categoria e lavorano a Jesi anche con un livello di qualità e di professionalità, devono proprio ad Ulderico Barchiesi le loro capacità professionali che hanno sviluppato nel tempo. Credo quindi di interpretare i sentimenti del Consiglio Comunale inviando a nome di tutti alla famiglia le più sentite condoglianze.

L'altra comunicazione è relativa proprio alle questioni che riguardano l'attualità della nostra politica cittadina e cioè questa polemica che è emersa in questi giorni, di cui questa sera ci sono state manifestazioni, legate alla commemorazione del trentennale del Golpe in Cile. Noi abbiamo sviluppato come amministrazione comunale una serie di appuntamenti che hanno trovato l'adesione, la condivisione da parte di cittadini che hanno contribuito a queste iniziative per permettere una riflessione su una pagina importante della storia del '900. Rispetto a questo e rispetto ad alcune prese di posizione, come ricordavo prima, apparse sulla stampa, ritengo necessario fare alcune considerazioni. La prima è che al ricordo di quel dramma cileno ci siamo accostati con lo stesso spirito di rispetto e riflessione con il quale lo scorso anno, sempre l'11 settembre, abbiamo proposto, credo forse come unico comune in Italia, la proiezione del film ben realizzato sulla tragedia delle Torri Gemelle, appena uscito dalla Biennale di Venezia, iniziativa alla quale per altro, mi duole dirlo, ma è una constatazione, non era presente alcun esponente di quella parte dell'opposizione che oggi, con un atteggiamento che io giudico strumentale, solleva una polemica rispetto al ricordo del Cile e la mancata commemorazione della tragedia delle Torri Gemelle. Io non credo che di fronte alla violenza e alla morte, da qualunque parte del mondo provenga, possa esserci divisione in una comunità civile e democratica come la nostra, non posso pensare che nella coscienza di ognuno di noi la data dell'11 settembre di 30 anni fa, come quella di due anni fa, possa rimanere indifferente per il carico di morte, dolore e rabbia che hanno portato con sé. Leggevo ieri un articolo, interessante secondo me, pubblicato su un quotidiano, che sostanzialmente pone all'attenzione e alla riflessione di tutti noi il fatto che in realtà questi due drammi hanno comportato una ripercussione nella società civile italiana e internazionale, legata proprio alla preoccupazione per le stesse tenute democratiche dei nostri sistemi, così come è stato percepito il Golpe in Cile trenta anni fa, come l'abbattimento di un tentativo di portare una situazione allo sbando verso una democrazia, seppur orientata politicamente, ma su un sistema socialista, ma democratico, di governo di un paese, alla stessa maniera la violenza del terrorismo

che ha colpito gli Stati Uniti d'America, ha posto una questione legata appunto ad una riflessione sulla maturità delle nostre stesse democrazie, che a volte in situazioni così drammatiche vengono messe alla prova, la capacità di reazione, la capacità di mantenimento di certi ideali da parte dei cittadini. Questi eventi tra l'altro, seppur diametralmente opposti ed apparentemente accomunati da una tragica, quanto singolare, coincidenza di date, stimolano una stessa considerazione e cioè che la vita democratica, in qualunque parte del mondo venga sviluppata, si fonda sul confronto delle idee e non sulla violenza, un confronto di idee che può trovare la sua capacità di svilupparsi laddove c'è un terreno di giustizia e un terreno di libertà e di solidarietà. Creare differenze sulle tragedie umane senza riflettere sul fatto che è l'aberrante concetto di violenza il denominatore comune e quindi il male da estirpare, è l'errore peggiore che si possa compiere. Una amministrazione comunale, una comunità locale, per il ruolo che svolgono nella società civile devono tenerlo presente senza cadere in una divisione ideologica su vittime innocenti. Lo abbiamo tentato di fare sia l'11 settembre del 2002 che l'11 settembre del 2003, senza caricare di ulteriori significati questi due eventi, se non quelli di un momento di riflessione per noi e per le generazioni futuro, con lo spirito di unire e non certo di dividere. Io l'ho detto e lo ripeto, considero strumentale questa presa di posizione di una parte dell'opposizione, così come considero un dovere, come sindaco democraticamente eletto dalla comunità, di essere portatore di quei valori di pace, di giustizia, di libertà e di democrazia che sono alla base del nostro vivere civile e per questo ritengo di poter condividere la proposta avanzata di intitolare una via della città alle vittime dell'11 settembre del 2001, nel momento in cui lo spirito con cui viene formulata tale proposta è quella di dare un senso al nostro sentirci comunità libera, giusta, democratica, che si confronta e che si fonda sul confronto delle idee e ripugna ogni forma di violenza. Se questo è lo spirito io invito anche chi ha formulato questa proposta a partecipare all'incontro pubblico in programma per domani pomeriggio a Palazzo dei Convegni con Sergio Buscovic Rosho, sindaco di Val Paraiso, la seconda città del Cile ai tempi di Salvador Allende, il quale venne imprigionato e torturato e confinato poi da ultimo e restò alcuni anni esule in Italia e in quell'occasione fu contattato dall'allora sindaco di Jesi Aroldo Cascia per insieme a lui individuare un segno che poteva rappresentare una vicinanza della nostra città ai fatti drammatici del Cile di allora, cercando e trovando dei giovani artisti dell'America Latina, che hanno poi realizzato i murales nei palazzi di piazza Salvador Allende.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Ho prenotati tre colleghi, quindi sulle dichiarazioni del Sindaco apriamo il dibattito. Collega Bravi prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (FORZA ITALIA): Caro Sindaco ti ringraziamo per questa seppur tardiva rievocazione del tragico attentato terroristico. Abbiamo inteso tutti alla televisione le parole di partecipazione e solidarietà al popolo americano contro il terrorismo da parte delle più alte cariche dello stato italiano, a partire dal Presidente Ciampi, da Presidenti Casini e Perna, del Premier e Vice Premier Fini. Come massima carica della nostra città era tuo compito dire poche parole per rievocare quel tragico 11 settembre ieri probabilmente, e non oggi, perché anche se è vero che questa è una seduta consiliare con tutto il suo sacro crisma, i cittadini avrebbero forse notato un maggior equilibrio di atteggiamento proprio parlandone lo stesso giorno dell'11 settembre, comunque già il fatto di averlo fatto oggi bisogna riconoscerlo e te ne diamo merito, ma forse eri in sintonia con i francesi che hanno rievocato soltanto Salvador Allende, cosa senz'altro degna di essere fatta, ma senza tralasciare la data dell'attentato terroristico. Noi non abbiamo il 60% dei pozzi petroliferi da difendere in Iraq con un vergognoso pacifismo interessato, la Francia sì, ma sappiamo tutti che l'innato spirito della grandeur francese, da Napoleone a De Gaulle, è il principio di base dell'anti-americanismo viscerale che anima anche Chirac, in netta contrapposizione agli Stati Uniti, in termini di un ottuso rafforzamento della potenza comunitaria in politica estera. Il filosofo francese Andres Gluxman, sul saggio "ovest contro ovest" ha detto giustamente: *"non c'è nulla di nuovo per i pacifisti o per i partigiani di una Europa, potenza*

rivale degli Stati Uniti, la lezione di Ground Zero sta nell'esistenza di una grande e drammatica sfida tra civiltà e nichilismo", ed è una frase che deve farci meditare, perché oggi che è stata superata la grande sfida tra oriente ed occidente, c'è questa ancor più grave del nulla ideologico, intellettuale, culturale e morale del terrorismo islamico che incombe sopra di noi come la spada di Damocle. Anche noi condanniamo il regime totalitario di Pinochet e non pensiamo che si possa giustificare l'instaurarsi di un regime totalitario, anche se motivato dal precipitare del paese in una profonda crisi economica tale da lasciar temere uno slittamento verso una dittatura comunista; chi può dimenticare la soppressione dei diritti umani in Cile, gli oppositori torturati e ammazzati, i desaparecidos. Ogni anno ci riuniamo in questa sala consiliare per ricordare, per non dimenticare l'olocausto, le vittime del nazismo, ma non ci siamo mai riuniti per non dimenticare le vittime del comunismo. Ieri il nostro Sindaco ricordava le vittime del regime di Pinochet, e bene ha fatto, ma non poteva e non doveva dimenticarsi di rivolgere almeno poche parole per commemorare la tragedia dell'11 settembre 2001, che ha riempito di sgomento tutto il mondo, tranne quei quattro poveri idioti extracomunitari che esultavano nella nostra piazza della Repubblica. Abbiamo portato la bandiera italiana e americana perché siamo italiani e sinceri amici degli americani, questi vituperati americani, senza il cui aiuto col Patto Atlantico, ci saremmo trovati alla stessa stregua dei paesi del Patto di Varsavia. Si parla di guerre criminali soltanto quando sono coinvolti gli Stati Uniti d'America, ma si dimenticano la Cecenia, il Tibet, la Birmania e via dicendo, ma la consulta della pace fa orecchio da mercante, l'Italia, l'America e tutti i paesi occidentali vivono sotto la costante e sempre più violenta minaccia del terrorismo verso cui dobbiamo tutti alzare la guardia. Ricordo ancora un anno fa, con dichiarazioni di ipocrita circostanza, quanti manifestavano la loro partecipazione alle vittime dell'attentato alle Twin Towers, altri certamente più coerenti gioivano; un oscillante atteggiamento tra quello delle prefiche romane, le lamentatrici di professione nei funerali, e quello delle tricotes, le donne che ricamavano merletti sotto il palco della ghigliottina giacobina. A Jesi c'è una piazza che ricorda Salvador Allende, ringrazio il Sindaco che ha accettato la nostra proposta per intitolare una piazza o una via alle vittime dell'11 settembre. Chiedo al signore Presidente del Consiglio di far osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'11 settembre. Grazie.

SINDACO – FABIANO BELCHECCHI: Non voglio riaprire la questione, solo per una precisazione, diceva il consigliere Bravi adesso che forse è tardiva questa cosa, ma se qualcuno fosse stato presente all'iniziativa che è stata fatta a Palazzo dei Convegni avrebbe potuto ascoltare che in parte le stesse cose che ho detto questa sera le ho dette ieri sera.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI): In merito alle comunicazioni del Sindaco, noi intendiamo associarci innanzitutto alla dichiarazione del Sindaco sulla figura di Barchiesi Ulderico. Io l'ho conosciuto da bambino e lo ricordo sempre come una persona perbene, una persona attiva e che, come diceva il Sindaco, ha fatto tanto per la sua categoria professionale, ma partecipava anche alla vita civile e democratica della città, quindi le nostre condoglianze alla famiglia sono un atto dovuto. Mi piace ricordarlo così, una persona perbene. Per quanto riguarda il tema delle ricorrenze, il Cile e l'11 settembre 2001, la ricorrenza all'attentato alle Twin Towers, sono una fatale coincidenza, sicuramente noi pensiamo che nella memoria devono rimanere tutti e due gli avvenimenti, che sono stati due tragedie, chiaramente intervenute in epoche diverse, in un contesto di realtà nazionali diverse, in un contesto internazionale politico ed economico completamente diverso. Ricordo che in Cile il Governo guidato dal socialista Allende, Unidad Popolar, quindi un governo di tutte le sinistre, andò al potere democraticamente, con la vittoria elettorale, che poi questo governo abbia commesso degli errori politici può anche essere, ma è stato eletto democraticamente ed è stato cacciato con violenza, Allende assassinato. È una bella immagine quella che ricordava anche ieri sera a Palazzo dei Convegni la figura di Allende, una grande figura, un grande messaggio morale e politico di Allende,

che ha pagato con la vita questo suo attaccamento alla democrazia e alla visione socialista dell'organizzazione politica e del potere in Cile. È una grande lezione di democrazia. Il Governo Cileno può aver commesso degli errori, ma di fatto fu boicottato in maniera feroce dalle multinazionali e le multinazionali hanno sempre interagito, multinazionali americane o anche di altre nazionalità, ma la maggior parte di provenienza americana, hanno sempre interagito in America Latina in maniera particolare. Ma non solo multinazionali, anche poteri forti quali la C.I.A. e quant'altro; su un dato dovremmo essere tutti d'accordo, un Governo eletto democraticamente, un Governo delle sinistre in Cile sicuramente non era simpatico, non era gradito all'establishment statunitense di allora. Ma veniamo all'11 settembre. L'11 settembre, un'altra grande tragedia che ha colpito il popolo americano, una tragedia di dimensioni enormi, numerosissime le vittime, una escalation del terrorismo a livello internazionale che è sicuramente ed egualmente condannabile con intensità anche maggiore, però in tutti e due i casi, come diceva il Sindaco, la sconfitta è stata la democrazia, quindi se noi come socialisti condanniamo il Golpe in Cile, condanniamo anche il terrorismo, la forza della politica deve essere una forza del gradualismo e della risoluzione dei problemi tenendo conto che ci sono diverse realtà, diversi punti di vista, diversi interessi in gioco, ma secondo mai con rigidità e con schematismi aprioristici come purtroppo stiamo vedendo in questi giorni, penso per esempio all'errore – a nostro avviso – politicamente madornale che sta compiendo il governo israeliano nel tentare di cacciare Arafat, al momento è una dichiarazione, anche grave, ma mi auguro per l'interesse di tutti, prima di tutto per la risoluzione della situazione in medio-oriente, ma anche per l'interesse dell'Europa e di tutto il mondo che questo non avvenga, perché sarebbe una escalation incontrollabile. Bisognava rispondere al terrorismo, e la comunità internazionale ha risposto, certo credo con pari intensità intellettuale, poi magari c'è stato qualche distinguo, come è giusto che ci sia, perché per esempio noi pensavamo e siamo stati sempre favorevoli non alla guerra senza se e senza ma, ma mai senza l'Onu, sì con l'Onu, senza se e senza ma, quindi una risposta della comunità internazionale al terrorismo. Chiaramente l'amministrazione americana ha fatto una scelta politica diversa, di cui oggi si appalesano le conseguenze. Per restare a noi, qui a Jesi, io credo di ricordare bene, ricordo anche l'11 settembre '73 perché da giovane militante socialista ho avuto una sensazione di paura e di angoscia, ricordo però, per tornare ad oggi, che anche dopo l'11 settembre qui abbiamo fatto consigli comunali straordinari, quindi la sensibilità del comune di Jesi, della comunità democratica Jesina c'è e c'è stata su questi avvenimenti. Siamo favorevoli chiaramente alla intitolazione di una via ai martiri dell'11 settembre. Da ultimo, e su questo aspetto posso essere leggermente d'accordo sulla posizione di Bravi, è vero che la consulta della pace non tiene nel dovuto peso, come lo teniamo noi, i vari eventi violenti a livello internazionale. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Collega Giuliodori prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (COMUNISTI ITALIANI): Anche io mi associo alle parole di stima e di partecipazione per la scomparsa di Ulderico Barchiesi, persona conosciuta, barbiere famoso, non solo nel suo quartiere San Giuseppe, ma in tutta Jesi, persona sempre impegnata e partecipe nell'attività cittadina. Io ho anche un ricordo personale abbastanza intenso essendo amico da sempre del marito della figlia e quindi ritengo che le partecipazioni al lutto della famiglia siano in questo caso partecipazioni di tutta la città per una persona che ha lavorato e che ha dato tanto impegno per la sua città.

Per quel che riguarda la discussione di questa sera io ritengo che si sbaglia nel considerare gli avvenimenti che incidentalmente cadono in questa data come avvenimenti che possono essere contrapposti, quasi che l'11 settembre possa diventare una sorta di derby, chi sta da una parte e chi sta dall'altra. L'11 settembre del 1973 fu una tragedia per l'umanità, l'11 settembre del 2001 fu una tragedia per l'umanità. Diversi furono i segni, diversi furono gli accadimenti, diverse anche le motivazioni che sono alla base di questi avvenimenti e quindi le risposte emotive a questi avvenimenti, ma siamo in presenza di due grossi discrimini nella storia dell'umanità. Parto, per una priorità cronologica, con quello che successe in Cile nel 1973, il Golpe non avvenne l'11 settembre del 1973, ma avvenne una trentina di giorni prima, perché la procedura per la elezione del Presidente della Repubblica in Cile è sostanzialmente uguale a quella degli Stati Uniti d'America, viene eletto il Presidente della Repubblica e dopo 60 giorni presta giuramento e si insedia come Presidente della stessa Repubblica; in questo lasso di tempo il Capo di Stato Maggiore del Cile venne ucciso, secondo i familiari, dai servizi segreti americani, con la diretta responsabilità di Henry Kissinger, tant'è che i familiari proprio l'11 settembre del 2001 hanno citato in giudizio l'allora segretario di stato Henry Kissinger e il suo principale collaboratore Alexander Hage, generale, ed era la dimostrazione che da parte della comunità internazionale quella esperienza non era bene vista già dall'inizio. Francesco Bravi parla spesso delle tragedie che i regimi comunisti hanno effettuato nei loro percorsi politici, ma l'esperienza cilena dimostrava una cosa, dimostrava che c'era la possibilità che governi di tendenza marxista ...*(fine lato A cassetta 1)*... democraticamente le elezioni su programmi autenticamente progressisti, questo era il pericolo cileno, cioè la dimostrazione che in una parte fondamentale del nostro globo, quella che agli inizi dell'800 il Presidente americano Monroe definì come il giardino di casa, le forze progressiste potessero conquistare il Governo non attraverso rivoluzioni, che come tali sono sempre discutibili, ma attraverso elezioni democratiche. L'esigenza delle forze reazionarie era quella di spegnere al più presto questa esperienza, perché questa esperienza poteva determinare la scansione politica non solo in quel continente, ma anche nel resto del mondo. Dico questo perché dall'esperienza cilena nacque una delle stagioni fondamentali della politica italiana, quella che prese il nome di solidarietà nazionale, o più volgarmente "compromesso storico", cioè la consapevolezza da parte di un forte partito comunista, autenticamente democratico e popolare, come era quello italiano, che era necessario per evitare quella situazione, fare un passo in avanti nel nostro paese, cioè quello di dichiararsi autenticamente parte integrante del mondo occidentale, già dal 1973. Queste cose bisogna dirle perché se no pare che si parta sempre dall'anno 0 e invece il percorso che la sinistra in Italia ha fatto è questo, grazie anche a grandi personaggi come Enrico Berlinguer, Giorgio Napolitano, questa fu la tendenza, il compromesso storico era questo, l'unità delle forze popolari su un terreno bene saldo che era quello dell'occidente per evitare risposte reazionarie feroci e sanguinose come quella che si era verificata in Cile. Questa è la grandezza di quella data, la drammaticità di questa data, ridurla ad un derby è francamente svilente. L'11 settembre del 2002 è un fatto sconvolgente perché dimostra come il terrorismo possa arrivare a santuari che si ritenevano intoccabili, tutti ci siamo sentiti scoperti, persino noi italiani, colleghi dell'opposizione, che di stragi ne abbiamo vissute tante, e bisognerebbe ricordarle sempre allora, Portella della Ginestra, la strage di Piazza Fontana, l'Italicus, Bologna, un paese dove spesso la battaglia politica viene risolta con le bombe o dove spesso le bombe diventano interlocutori e attori politici, ma non si pensava che il terrorismo potesse fare un salto così alto fino al punto di arrivare al cuore del sistema del Governo mondiale, ecco qual è stato il dramma e noi, e sarebbe intellettualmente scorretto pensarlo e non aggiungo altro, noi abbiamo sofferto quanto voi quel giorno e noi abbiamo capito quel giorno che faceva bene Brunetti a dirlo – senza un Governo internazionale troviamo la strada, non sta certo a noi dirlo, ma senza la consapevolezza che occorra un Governo internazionale per risolvere le gravi questioni del mondo nessuno è sicuro e nessun problema si risolve. Per questo ritengo che una

discussione di questo genere sia importante, anche io condivido la proposta che faceva il Sindaco di intitolare una via ai morti dell'11 settembre, tra l'altro permettetemi una sottolineatura classista, quei tremila morti erano quasi tutti proletari, anche questo ci fu di dramma nel dramma, immigrati, spesso anche illegali, quindi io condivido la proposta e ritengo però che faremmo un salto di qualità davvero notevole se su questi aspetti cercassimo di ragionare senza la vis polemica del derby, ma cercando nei limiti del possibile di prendere lezione da questi fatti, perché questi fatti debbono essere quelli che poi ci permettono di evitare problemi futuri ancora gravi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Giuliodori. Collega Grassetti. Io vi ricordo che nelle comunicazioni del Sindaco abbiamo cinque minuti a disposizione, io ho lasciato correre sia il collega Brunetti che il collega Giuliodori, nei limiti del possibile cerchiamo di rimanere entro i tempi previsti dal regolamento.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (ALLEANZA NAZIONALE): Grazie Presidente per aver ricordato questa proprio adesso che sto prendendo la parola io, in modo che possa io ben rispettare le regole, cosa alla quale tengo moltissimo. Non è semplice veramente in questo consiglio prendere la parola dopo che c'è stato l'intervento di Giuliodori, perché Giuliodori è un collega che riesce sempre ad attrarre l'attenzione per la grande preparazione, per il grande senso della misura e per la grande capacità di eloquio che riesce ad esprimere. Voglio prendere spunto proprio dall'intervento di Ero per dire che è vero che queste questioni non vanno trasformate in un derby, è anche vero però che a volte il derby se nasce o se è scorretto è perché l'arbitro, o chi conduce il gioco, lascia le condizioni perché ciò avvenga. Mi spiego meglio; io sono perfettamente convinto e non ho alcun dubbio sul fatto che il Sindaco e l'esecutivo riconoscano perfettamente la giornata dell'11 settembre, riconoscano perfettamente il grande valore che ha la memoria di questo giorno, così come io riconosco perfettamente la stessa loro attenzione rispetto all'altro evento che pure viene commemorato l'11 settembre, allora è probabile che se il Sindaco – e qui c'è una critica non solo a lui, ma alla Giunta in tutta simpatia – avesse valutato e soppesato prima questo aspetto e avesse dato un risalto magari anche sulla stampa, cosa che c'è stata, per un certo tipo di commemorazione, e non c'è stata per l'altro, probabilmente non si sarebbe determinata questa reazione e quindi il rischio che poi si verificano cose che non sono in definitiva nemmeno particolarmente simpatiche è un rischio che poteva essere evitato. Il tipo di reazione che si è verificato è un tipo di reazione che io ho già detto di non condividere, ma d'altra parte si rischia, nel momento in cui si vanno a commemorare eventi di questo tipo, se non si sente che dall'altra parte c'è una forma di condivisione, si rischia di scendere nella battaglia ideologica, che porta lontano e porta a discutere sulle tragedie del comunismo, le tragedie del nazismo o a quelle del Cile eccetera. Io quindi ascrivo la responsabilità principe di questo ennesimo al Sindaco e alla Giunta, poi dico che probabilmente qualche altra forza poteva evitare di allargarsi fino a paesi che vanno oltreoceano, addirittura coprendo il nostro tricolore con bandiere a stelle e strisce. Questa è una cosa che io contesto e che a me sicuramente non piace, tant'è che io ero pronto, nel caso in cui queste bandiere fossero state sventolate all'interno del consiglio, a mostrare ed esporre ancora una volta il tricolore, che anche secondo il decreto del Presidente della Repubblica che ci ha letto il Presidente è l'unico che ha vero diritto di cittadinanza in questa aula. Evito queste manifestazioni esteriori che a questo punto non servono, ma poiché la memoria è importante, io chiedo a ciascuno di rivisitare i momenti della memoria con attenzione e con rispetto, certo, non è facile essere il Sindaco di una città, però secondo me proprio il Sindaco, indipendentemente da quella che è la sua idea e la sua impostazione, culturale, filosofica e politica, deve ricordarsi che nel momento in cui porta avanti un certo tipo di manifestazione, con la quale esprime un simbolo, esprime un pensiero, esprime una linea, deve ricordarsi che non tutti gli abitanti della città di cui lui è Sindaco la pensano nello stesso modo e anzi, forse si aspettano, oltre a questo tipo di commemorazione, anche l'altro. Non so se questo è il pulpito migliore da cui possa uscire la predica, però in un caso del genere anche certe reazioni

dovrebbero essere più moderate. Mi auguro veramente di non vedere più in questo consiglio né bandiere americane, né bandiere rosse o di altri paesi, ma mi auguro di continuare a vedere sempre e a lungo il tricolore e al massimo la bandiera europea.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Collega Meloni prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. LA MARGHERITA): Anche il gruppo de La Margherita esprime le condoglianze alla famiglia Barchiesi per quello che il loro familiare ha rappresentato per la città attraverso la sua presenza e l'impegno nell'associazionismo e nella professione che ha esercito.

Riguardo al secondo argomento, che è quello relativo alla ricorrenza di questo 11 settembre, che richiama alla nostra memoria più eventi purtroppo tragici, del 1973 e del 2001, vorrei riferirmi brevemente al film che ha citato anche il Sindaco e che è stato proiettato l'anno scorso per celebrare la ricorrenza del primo anno della tragedia delle due torri, quel film presentato alla mostra di Venezia, secondo me ben costruito e soprattutto ben costruita quella parte che richiamava proprio la messa a confronto di questi tragici fatti da parte di uno scampato alle torture e alle uccisioni perpetrate dalla dittatura feroce di Pinochet, era un cileno che scriveva ai suoi colleghi, cittadini americani, colpiti così tragicamente, come lui molti anni prima era stato colpito. C'era una consonanza di emozioni, di sentimenti e soprattutto di valutazioni da parte di una persona che si trovava a vivere una tragedia così grande dopo tanti anni pur in contesti e con connotazioni assolutamente diversi. Non si tratta qui io credo di essere anti-americani né di essere americanisti a tutti i costi, io credo che si tratta di valutare con equilibrio degli eventi che certamente ognuno di noi interpreterà, dal punto di vista delle proprie posizioni politiche, in modo diverso, ma quello che ci deve accomunare pur dalle diversità delle appartenenze politiche è la contrarietà assoluta ai metodi e alle scelte dittatoriali, la contrarietà assoluta a voler risolvere le controversie internazionali attraverso la guerra, la contrarietà assoluta a che l'umanità debba ritornare a vivere tragedie simili e tutto questo comporta condotte, pensieri e scelte politiche che vanno a percorrere strade di pace e non di conflitti e di guerre. Le modalità di risoluzione dei conflitti non possono essere generazioni eterne di ulteriori conflittualità, purtroppo queste sembrano così calate nel vuoto, soprattutto anche oggi di fronte alla continua escalation di guerra, di terrore e di violenza nel medio oriente. Di fronte a questo panorama internazionale io credo che dobbiamo essere tutti, ognuno da dove viviamo, da dove ci troviamo a vedere impegnate le nostre risorse nel sociale e nel politico, con una rinnovata e continuamente rinnovabile socialmente e insieme, ciascuno ricordare all'altro questa volontà di pace, aggiungo io a tutti i costi, e qui mi differenzio da parte di qualcuno, la pace sempre e a tutti i costi.

Riguardo a questa polemica sul fatto di esporre le bandiere, certo, non mi piace il metodo della provocazione, non mi è mai piaciuto, non lo scelgo personalmente mai, anche se alcune volte ho qualche desiderio anche io di ricorrere a qualche provocazione, ma non ho scelto e non sceglierò mai la provocazione. Ieri leggendo il giornale mi era venuto in mente di presentarmi magari con la bandiera dell'Onu, chissà, anche questa certamente era una provocazione, quella bandiera dell'Onu, società che appena un anno fa il Presidente Bush aveva liquidato come società delle chiacchiere, oggi, ad un anno di distanza desidera, invoca a gran voce l'intervento dell'Onu, proprio di quella società che un anno fa aveva delegittimato e doveva essere fuori da tutti e fuori da ogni intervento, oggi lo si chiede l'intervento per gestire questa difficilissima situazione del post guerra, ma guarda caso l'intervento dell'Onu, però sempre sotto la guida USA. Desidero con equilibrio ricordare e vivere la memoria di tanti momenti, di tanti atteggiamenti e di tanti comportamenti.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Prego Bravi.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (FORZA ITALIA): Volevo soltanto dirvi un po' dispiaciuto del fatto che il Sindaco abbia parlato di strumentalizzazione e che Giuliodori abbia parlato di derby. Forse non sono stato capito bene, perché la polemica è nata dal fatto che non c'è stata nessuna comunicazione da parte della pubblica amministrazione a proposito di questa ricorrenza dell'11 settembre delle Twin Towers, ma si è parlato soltanto di Salvador Allende. Ho detto qual è la mia posizione a proposito del Golpe, però se ieri ne ha parlato nel convegno, dopo la deposizione della rosa, non tutti i cittadini di Jesi erano a quella manifestazione e non tutti sapevano qual era la posizione del Sindaco. Solo questo.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. La parola al collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): L'11 settembre, per una pura casualità io credo, è stata una data in cui ci sono stati secondo me due avvenimenti fondamentali, che hanno rappresentato uno spartiacque sia nella storia del nostro paese che nella storia d'Italia e ritengo anche nella storia mondiale. Quando facemmo il consiglio comunale subito dopo le Twin Towers, dissi che questa data, l'11 settembre 2001, sarebbe stata una data che avrebbe implicato un prima e un dopo, è una data spartiacque, una data che segna un confine, un limite tra due cose, per cui ogni persona non si sente più sicura, per cui il terrorismo può arrivare dappertutto, se è arrivato anche nei simboli della ricchezza mondiale come erano le Twin Towers. Quello che però fa specie è che sentendo il dibattito, io devo ricordarlo, di Bravi, vero che può essere male interpretato, però ha detto "condanniamo tutte le dittature", io personalmente, visto che l'Italia è stato un paese per 22 anni con una dittatura, ricordo che il Presidente del Consiglio nel giorno dell'11 settembre ha detto che Mussolini non ha mai ammazzato nessuno e mandava la gente a fare vacanza al confino. Sono affermazioni gravi in un paese come il nostro, soprattutto dette dal Presidente del Consiglio, soprattutto perché dette in un anniversario in cui una Democrazia, un Governo liberamente eletto è stato soggetto di un Golpe sponsorizzato purtroppo anche quello dalla C.I.A.. Ognuno può contestare, però fondamentale questo è stato, anche la dottrina di Monroe che ricordava prima Giuliodori, la C.I.A. ha sponsorizzato, ha favorito un colpo di stato dei militari e ha tolto di mezzo una democrazia e al suo posto, per sedici anni, fino al 1989, c'è stata una dittatura tra le più sanguinarie, quindicimila persone in uno stadio, non so quante migliaia di desaparecidos, di tutte le tendenze politiche, tanto che la Democrazia Cristiana, che inizialmente si schierò a favore del Golpe, dopo tre anni cominciò a distinguersi. Questa è la storia e nello stesso giorno viene pubblicato su un giornale italiano che la nostra dittatura, con migliaia di prigionieri politici, è stata una vacanza. È una questione grave, specialmente in una nazione comunitaria che ha tanto sofferto. Non si può dire che si strumentalizza. C'è un tentativo di rimuovere storicamente alcune verità e quella secondo me anche di Salvador Allende, la rimozione anche di quella, dell'esperienza del Cile, e il tentativo subdolo di rimozione, è una questione che va combattuta, ed è anche dovere del nostro comune tenere alta la memoria, anche per la stagione storica che ha rappresentato per il nostro paese, dal 1973 in poi l'esperienza del Golpe di Allende e del Cile, una stagione diversa, in cui si disse: "non si governa con il 51%, ma ci vuole una unione delle principali forze popolari per raggiungere e difendere la democrazia nei momenti difficili". Questo ha segnato il Golpe di Allende e nel 2001 le Twin Towers hanno segnato uno spartiacque, però in un certo senso, e qui è stato lo sbaglio dell'America, invece di cercare un governo del mondo, ha rafforzato un unilateralismo che in un certo senso provoca più danni che pregi, vedi la guerra all'Iraq. Capisco la difficoltà di insegnare la democrazia ad un popolo che per quarant'anni ha subito la dittatura, capisco anche che fondamentale ci sono dei problemi anche in Iraq per raggiungere una

democrazia e un livello di vivibilità di quel paese, dove ancora non c'è. È un momento grave, un momento in cui nessuno si sente più sicuro, perché dopo le Twin Towers c'è stato Bali, c'è stato Riyad, c'è ogni giorno il pericolo di attentati anche nel nostro paese, un rischio di tutti, però la prima potenza del mondo, l'unica potenza rimasta, anziché ricercare un governo del mondo sulle questioni globali, ha ricercato un unilateralismo che fa paura e che cerca di fare più danni che pregi, anche a noi. Queste cose vanno dette. Ora che l'America è in difficoltà nel governare in quel paese allora ricerca il governo del mondo. Io penso che la cosa principale sia ammettere i propri sbagli, quando si sono fatti, ammettere gli sbagli è penso una delle principali forze che ha una persona e anche un governo e anche uno stato, anche lo stesso fatto di non voler usare tutta la propria forza, nel conflitto israelo-palestinese, e assumere i caratteri del mediatore stanco e lontano, rischia di far provocare in quella zona una escalation che non finisce più. Concordo con il dedicare una via ai morti dell'11 settembre, ad alcune persone che si sono sacrificate, non solo ai morti, ma anche a coloro che per salvare altra gente hanno sacrificato loro stessi, non so quanti poliziotti e pompieri sono morti nel sacrificarsi per aiutare altra gente, però davanti alla solidarietà occorre, considerando che questo è un consiglio politico, tenere alte le proprie posizioni, e soprattutto sostenerle, pregi e difetti. In un momento storico come questo, in cui siamo segnati dalla dittatura di Saddam Hussein, dittatura anche del Golpe di Allende, il nostro, scusate se forse parlo troppo di cose nostre interne, che forse all'esterno non interessano, il nostro Presidente del Consiglio rivaluta la dittatura della villeggiatura. Questo secondo noi è un esempio di debolezza, questo secondo noi, come hanno detto tutti i premier dell'opposizione al nostro paese, dimostra l'inadeguatezza del nostro Governo di fronte anche a problemi internazionali come questi. Ritengo per questo che un'aula come la nostra debba anche dirlo, perché noi siamo un'aula politica che non parla solo di problemi della città, ma cerca di parlare anche di problemi di altro genere e di spessore più vasto, nei limiti del possibile.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. La parola al collega Mazzarini, prego.

CONSIGLIERE C.C. – MAZZARINI MASSIMO (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Grazie Presidente. Io continuo a ripetere che non sono un vero e proprio politico, però faccio fatica ad intervenire avendo ascoltato delle cose che mi hanno fatto abbastanza male. Io sono fermamente convinto che sono entrambi, mi riferisco all'11 settembre del Golpe di Pinochet e l'11 settembre delle Torri Gemelle, delle tragedie dolorosissime. Come diceva prima Ero Giuliadori, tragedie che poi hanno colpito persone proletarie, lui ha usato questo termine e mi sta bene, però sono lo stesso fermamente convinto che sono due tragedie molto diverse. Ho sentito il collega Bravi parlare di vergognoso pacifismo interessato, questa è una cosa che fa male; io userei la parola vergognoso per uno stato di polizia, uno stato di polizia è qualcosa di vergognoso, che il Cile e grazie all'intervento americano, ha dovuto sopportare – passatemi il termine – vent'anni di genocidi, torture e un regime dittatoriale. Io non sono un anti-americano, perché secondo me l'anti-americano per eccellenza è il governo, è Bush, Bush è anti-americano, io sono col popolo americano, quel popolo colpito l'11 settembre, anche se analizzando la tragedia si possono fare molte ipotesi, si possono pensare tante cose, una è quella che i cieli più controllati del mondo sono violati in questo modo, un'altra è che un aereo è caduto sul pentagono e qualcuno ha cominciato ad ipotizzare che forse quell'aereo non è neanche caduto sul pentagono. Con questo non voglio stare a polemizzare, però vorrei aprire un discorso molto più approfondito, perché no anche dal punto di vista tecnico. Il parlare di questo stato che è gli Stati Uniti d'America mi fa pensare, è uno stato che vuole esportare la democrazia, uno stato in cui il Presidente viene eletto non si sa come, con delle schede che non funzionano, con dei voti raccolti non si sa bene in che maniera; e questo lascia molto pensare. Io ho sentito prima parlare Bravi di amicizia verso gli americani, nessuno vuole mettere in discussione i Patti Atlantici, però molte volte questa amicizia, passatemi il termine, diventa servilismo. Io ricordo una persona a

me lontana politicamente che era Bettino Craxi, che schierò a Sigonella i carabinieri, questo fu un atto per cui allora, ricordatemi, anche il P.C. batté le mani, allora se si vuole costruire una Europa forte, se si vuole costruire un Governo mondiale bisogna equilibrare i poteri, equilibrare la giustizia, equilibrare i diritti, insomma riguardare un po' di cose, che l'Onu sia veramente Onu e non che sia sfruttato dal Governo degli Stati Uniti d'America a seconda delle esigenze, perché questo è accaduto e sta accadendo. Sono favorevole alla intitolazione di una via ai morti dell'11 settembre, ci mancherebbe, però lasciatemi sottolineare la differenza tra le due tragedie. Certo, se continua questa straripante globalizzazione penso che tra un po' di vie da intitolare ce ne saranno tantissime, cominciando per esempio dai morti in Africa, cominciando da quello che causa la globalizzazione. Ma questo è un altro discorso. Un ultimo appunto; ho letto su un giornale non di sinistra che gli Stati Uniti d'America erano gli ultimi rimasti a commercializzare col Sud Africa quando c'era l'apartheid, cioè tutte queste cose mi fanno pensare, ripeto, al Governo degli Stati Uniti d'America, non al popolo. Ultimamente si parlava di vergognoso pacifismo interessato, forse è vergognoso anche schedare circa 15.000 persone che manifestano a New York per la pace, non si tiravano sanpietrini, si manifestava per la pace. Queste sono cose gravi per uno stato che vuole esportare la democrazia e molte volte lo fa a suon di bombe. Sono favorevole all'intitolazione di questa via. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini. Io non ho altri interventi, prima di passare al prossimo punto dico solo questo, innanzitutto mi associo alle parole del Sindaco in ricordo di Ulderico Barchiesi, un uomo che ha dato tanto alla nostra città per quanto riguarda l'attaccamento alla sua professione, una categoria che tutti conosciamo, e anche per il suo contributo che ha dato all'associazionismo, impegnandosi per tanti anni della sua vita nella Proloco e in tante altre associazioni, quindi esprimo anche io le più profonde condoglianze alla sua famiglia, in ricordo di Ulderico.

Sul dibattito, riguardo alla ricorrenza cari colleghi, io credo che tutto sommato, al di là delle posizioni, al di là delle polemiche che hanno seguito questo confronto, io credo che comunque il Consiglio Comunale abbia in qualche modo svolto fino in fondo il suo ruolo, con un dibattito io ritengo importante, alto rispetto a questi ricordi, alla ricorrenza dell'11 settembre del '73 e del 2001, il Golpe in Cile e la tragedia delle Torri Gemelle a New York. La conclusione anche io la condiviso – lo hanno detto i colleghi meglio di me – di fronte a queste tragedie, parliamo di queste tragedie, ma noi sappiamo, la storia ci insegna che anche recentemente, l'Europa e non solo, è purtroppo carica, piena di tragedie simili a queste, anche più gravi di queste, in termini di lutti e in termini di sofferenze atroci di essere umani, quindi io credo che al di là delle differenze di vedute sia emerso in consiglio comunale questa volontà di non dividersi su questioni come queste; possono dividerci le analisi e le considerazioni di natura politica, però sostanzialmente credo che la necessità di non dividersi su esami di questo tipo sia emersa in questo consiglio comunale ed è sicuramente un fatto positivo. La necessità comunque di riflettere e confrontarsi è l'abc della politica, ma io dico che è anche l'abc del convivere, perché poi, l'amara constatazione che facciamo tutti credo, giorno dopo giorno, ascoltando la televisione e leggendo la stampa, è che purtroppo tragedie come quelle continuano, io dico normalmente, passatemi questo termine, in tutto il pianeta; lo sapete meglio di me quello che sta succedendo nel continente africano, quello che sta succedendo in alcuni paesi del medio oriente. Mi fermo qui. Sono tutte situazioni in cui si sta ancora oggi calpestando la dignità di interi popoli, si stanno negando ad interi popoli diritti democratici che noi consideriamo fondamentali, elementari, si sta appunto continuando nello sterminio di intere popolazioni, nelle deportazioni e quant'altro. Ciò che noi oggi abbiamo denunciato fortemente in questa aula, ricordando questi fatti tragici, purtroppo è ancora all'ordine del giorno. L'importanza di ricordare questi fatti e le tragedie che hanno coinvolto i popoli del nostro pianeta, questo esercizio di riflettere e di ricordare non dobbiamo mai perderlo, dobbiamo in continuazione riproporlo, perché soltanto così io credo che possiamo in qualche modo, se ci riusciamo, contribuire ad un mondo migliore. Io

credo che col dialogo, con la discussione e col ricordo, se traiamo dal ricordo le giuste considerazioni, i giusti insegnamenti, possiamo in qualche modo contribuire ad un mondo migliore per i nostri figli.

Io a questo punto raccolgo la richiesta fatta dal gruppo di Forza Italia nel rispettare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di questi due fatti che abbiamo ricordato ieri, l'11 settembre, fatti relativi al 1973 col Golpe del Cile e tutte le conseguenze subite da quel popolo, e i 3000 e passa morti dell'attentato del 2001 alle Torri Gemelle e al pentagono. Ritengo doveroso accettare questa proposta del gruppo di Forza Italia e vi chiedo di rispettare tutti quanti un minuto di silenzio.

Si dà atto che l'intero Consiglio Comunale rispetta un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'11 settembre 1973 e dell'11 settembre 2001.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.134 DEL 12.09.2003

PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUL VERBALE DI CONSIGLIO DEL 18/07/2003

Escono i Consiglieri: Brunetti, Mastri e Mazzarini

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo.

Presenti n. 22

Astenuti n. 00

Votanti n. 22

Favorevoli n. 22

Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: 22 voti favorevoli su 22 presenti. Approvato alla unanimità.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.135 DEL 12.09.2003

RATIFICA DEL PUNTO 1) DEL DISPOSITIVO DI GIUNTA COMUNALE N° 175 DEL 18/7/2003 AD OGGETTO: “PROGETTO PINACOTECA, ATTIVITÀ DI CONTROLLO SULLE STRUTTURE MUSEALI ED ESPOSITIVE – VARIAZIONE DI BILANCIO E DI PEG”

Entra il Consigliere Mazzarini

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Non ho nessuna prenotazione. Pongo in votazione il punto 4. Apriamo le votazioni.

Presenti n. 23

Astenuti n. 05 (Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grasseti e Montaruli per A.N.)

Votanti n. 18

Favorevoli n. 18

Contrari n. 00

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Punto 4: viene approvato con 18 voti favorevoli e 5 astenuti.

COMMA N. 5 – DELIBERA N.136 DEL 12.09.2003

RATIFICA DEL PUNTO 7) DEL DISPOSITIVO DI G. C. N. 180 DEL 21/07/2003 AD OGGETTO: “PINACOTECA COMUNALE - PALAZZO PIANETTI VIA XV SETTEMBRE – APPROVAZIONE VERBALE DI SOMMA URGENZA E PERIZIA GIUSTIFICATIVA – VARIAZIONE DI BILANCIO E DI PEG”

Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Qui c'è una correzione da fare. Sulla convocazione del consiglio comunale, al punto 5 è scritto erroneamente “ratifica del punto 6)” invece dobbiamo correggerlo con “ratifica del punto 7) del dispositivo di G.C. 180 del 21/7/03 ad oggetto: Pinacoteca comunale – Palazzo Pianetti via XV settembre – approvazione verbale di somma urgenza e perizia giustificativa – variazione di bilancio e di PEG”. Non ho nessuna prenotazione. Pongo in votazione il punto 5, apriamo le votazioni.

Presenti n.	23	
Astenuti n.	05	(Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grasseti e Montaruli per A.N.)
Votanti n.	18	
Favorevoli n.	18	
Contrari n.	00	

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Esito della votazione: punto 5 approvato con 18 voti favorevoli e 5 astenuti.

COMMA N. 6 – DELIBERA N.137 DEL 12.09.2003

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA AD OGGETTO: “PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI JESI AL FORUM EUROPEO DELLE AUTORITÀ LOCALI”

Entrano i Consiglieri Agnetti e Aguzzi

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: La parola al collega Mazzarini per le illustrazione. Prego.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Grazie Presidente. Qui non c'è molto da dire, nel senso che c'è molto da fare. È importante che una delegazione del Consiglio Comunale di Jesi e della Giunta comunale di Jesi partecipi perché abbiamo parlato molte volte di una Europa dei diritti e quindi è importante che riusciamo a partecipare per tutto quello che riguarda chi come noi ha scelto un processo partecipativo e quindi è una formazione di una rete europea in cui si possono scambiare idee per costruzione di enti locali sempre più propensi alla partecipazione. ...*(fine lato B cassetta1)*... ai bisogni sociali debbono secondo noi fortemente partecipare. Sollecitiamo la Giunta a reperire le risorse necessarie per questa partecipazione e impegniamo, inviato il Sindaco che si impegni, nonostante le difficoltà di bilancio eccetera, a reperire fondi per questa partecipazione che secondo noi è importantissima. Riteniamo essenziale che in questa fase della costituzione dell'Europa le autorità locali come la nostra partecipano. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini. Ho prenotato il collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (ALLEANZA NAZIONALE): Io non credo che sia apprezzabile sotto il piano politico che si debba votare favorevolmente questo o.d.g. in quanto richiede una partecipazione a carattere istituzionale del nostro comune in una organizzazione, in un movimento, pure a carattere europeo, ma che prescinde dalle istituzioni stesse, sia governative che non governative, comunque locali. Io credo che sia giusto rispettare ogni idea e credo che sia giusto rispettare l'idea che propone Rifondazione Comunista e anche quella del Social Forum, credo che ciascun gruppo, ciascuna organizzazione, ciascun privato abbia – ci mancherebbe altro – tutti i diritti di aderire all'iniziativa, ma non penso che sia opportuno che vi aderisca ancora una volta l'istituzione in senso stretto, in quanto la stessa rappresenta sia quelli che aderiscono alle idee del Social Forum sia quelli che non aderiscono. Come accennava adesso il collega Mazzarini, questo tipo di adesione non è una adesione senza spese, per cui io sarei stato contrario anche solo dal punto di vista, non ideologico, ma ideale rispetto a questa adesione, ripeto, come istituzione, lo sono ancora di più perché la stessa comporta inoltre spese che non crediamo sia giusto sostenere. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Non ho altre prenotazioni per ora. Collega Meloni prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.S. LA MARGHERITA): Intervengo brevemente. La Margherita, non solo in questo consiglio comunale, ma anche in altri interventi, anche a carattere nazionale, ha dimostrato di essere attenta ai temi a cui questo o.d.g. ci richiama e quindi il Social Forum Europeo convocato dai movimenti e dalle organizzazioni non governative certamente è degno di ricevere tutte le attenzioni possibili, non solo dei singoli cittadini, ma delle associazioni, dei partiti e delle forze sociali e politiche che sono impegnate a prefigurare, a pensare e a voler realizzare un mondo dove l'ambiente, la salute e i diritti abbiano la precedenza su tutto, su tutte le logiche mercantilistiche. Quello che ci rende perplessi riguarda l'impegno finanziario. Io non so se la Giunta abbia eventualmente guardato ed espresso una posizione su questo eventuale impegno finanziario, l'adesione nel merito c'è per quanto riguarda la fattibilità di quello che si chiede nel deliberato ci trova appunto perplessi, perché in questo caso ci sarebbe una astensione.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Collega Balestra prego.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): Io non so se sia possibile che un organo istituzionale possa aderire ad un forum europeo che non ha carattere di istituzionalità, ma è un forum politico, non è stato specificato nell'o.d.g.. In un certo senso facciamo proprie le considerazioni che ha fatto la consigliera Meloni, praticamente invece di deliberare, perché un o.d.g. non delibera, non è una delibera questa.

PRESIDENTE C.C. - : Ti interrompo Balestra, è stata modificata con “impegna”.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): Noi avevamo sostituito con “aderisce ai lavori del primo forum europeo delle autorità locali”, come già il consiglio comunale aveva fatto quanto è stato approvato l'o.d.g. sul Gay Prade, con l'invio della nostra adesione da parte del consiglio stesso, emendando e togliendo tutto quello che riguarda la partecipazione e la delegazione rappresentativa delle varie sensibilità rappresentate in consiglio, anche perché mi pare che nell'intervento che ha fatto Grassetto non mi pare che altre sensibilità ci siano, anche per togliere il carattere della spesa economica, perché non è un gemellaggio e io credo che non sia possibile aderire, come comune, ad un forum non istituzionale, spendere i soldi per un forum non istituzionale. Noi adesso formalizzeremo l'emendamento di cui ho detto prima, se non verrà accolto questo, che toglie praticamente l'ultima parte, penso che anche noi seguiremo l'astensione che auspicava La Margherita, se non verranno accolti i nostri emendamenti. Noi riconosciamo questi valori, non per niente noi abbiamo sempre aderito ad altre organizzazioni di questo tipo nella scorsa legislatura che riguardavano queste cose, però in questo senso, come ho detto, la nostra posizione è quella esplicitata precedentemente.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Se ho capito il gruppo D.S. presenterà un emendamento da proporre naturalmente al proponente. Non ho altri interventi quindi attendo l'emendamento proposto dal gruppo D.S.

Passiamo alla votazione a questo punto, non ho altri interventi. La proposta di emendamento che vi leggo è presentato dal gruppo D.S.. Il testo dell'emendamento è il seguente: sostituire l'ultimo comma dell'o.d.g. con: *“il consiglio comunale aderisce ai lavori del primo Forum Europeo con le Autonomie Locali.”*. È l'invito ovviamente di questo o.d.g., così come emendato, al Consiglio Comunale, al Presidente e al Sindaco di Saint-Denis che sta organizzando questa iniziativa. Quindi l'invio dell'o.d.g. agli organizzatori, questa adesione. Mazzarini per pronunciarsi sull'accoglimento o meno dell'emendamento proposto dai D.S..

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Accogliamo l'emendamento proposto dai D.S..

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi il gruppo Rifondazione accoglie l'emendamento. A questo punto pongo in votazione l'o.d.g. presentato dal gruppo di Rifondazione Comunista, dal consigliere Massimo Mazzarini, così come emendato con l'emendamento presentato dal gruppo D.S., che in sostanza modifica l'ultimo comma dell'o.d.g. con *“il consiglio comunale aderisce ai lavori del primo Forum Europeo delle Autonomie Locali”*. Prego Grassetti.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (ALLEANZA NAZIONALE): Io vorrei un chiarimento sull'emendamento, perché a me non appare chiaro, poi probabilmente lo è. Quel *“aderisce”* è una adesione ideale o è una parola diversa per dire la stessa cosa di *“partecipa”*?

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: È una adesione ideale nel senso che viene inviato a questo punto l'o.d.g., se approvato, al Consiglio Comunale di Saint-Denis che organizza questo Forum. A questo punto – ripeto – pongo in votazione. Rimane tutto così fino a presa d'atto, poi nell'ultimo comma, l'ultima stesura era *“impegna”*, togliamo tutto l'ultimo comma e viene sostituito con *“il consiglio comunale aderisce”*, piuttosto che *impegna* o *delibera* come era nella prima stesura, quindi *“il consiglio comunale aderisce ai lavori del primo Forum Europeo delle Autonomie Locali”* e qui finisce, quindi va via tutta la parte *“impegna il comune di Jesi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie a partecipare ai lavori del Forum Europeo con propria delegazione rappresentativa delle varie sensibilità rappresentate in consiglio”*, questa parte viene tolta tutta e viene sostituito con – ripeto ancora – *“il consiglio comunale aderisce ai lavori del primo Forum Europeo delle Autonomie Locali”*. Pongo in votazione il punto 6, o.d.g. proposto dal consigliere Mazzarini Massimo del gruppo Rifondazione Comunista ad oggetto *“partecipazione del comune di Jesi al Forum Europeo delle Autorità Locali”* così come emendato. Apriamo le votazioni.

Presenti n. 25

Astenuti n. 00

Votanti n. 25

Favorevoli n. 19

Contrari n. 06 (Agnetti, Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetti e Motaruli per A.N.)

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: L'ordine del giorno viene approvato con 19 voti favorevoli e 6 contrari. L'o.d.g. così come emendato ed approvato verrà inviato nei prossimi giorni al Consiglio Comunale di Saint Denis in Francia.

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA AD OGGETTO: “PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI JESI AL FORUM EUROPEO DELLE AUTORITA’ LOCALI” – Approvato dal Consiglio Comunale con atto n.137 del 12.09.2003 –

IL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI, nella seduta del 12.09.2003;

Considerato che:

- dal 11 al 13 di Novembre 2003 si svolgerà a Parigi Saint Denis il primo Forum Europeo delle Autorità locali in prossimità del secondo Social Forum Europeo convocato dai movimenti sociali ed Ong di tutto il nostro continente;
- ritenendo essenziale che nell’attuale fase della costruzione europea le autorità locali si uniscano per realizzare una più efficace lotta all’esclusione ed all’emarginazione sociale, per politiche di tutela del bene e dell’interesse pubblico, dei diritti umani e sociali in alternativa alle politiche neoliberiste, favorendo così una nuova stagione e nuove forme di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica;

PRESO ATTO

dell’invito a partecipare rivolto a tutti gli enti locali del continente europeo dal Sindaco di Saint-Denis Patrick Braquezec e dal Presidente del Consiglio Comunale della stessa città Robert Clement;

IL CONSIGLIO COMUNALE

ADERISCE

Ai lavori del I FORUM EUROPEO DELLE AUTORITA’ LOCALI con l’invio del presente ordine del giorno.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.138 DEL 12.09.2003

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA AD OGGETTO: “SOLIDARIETÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI ALLA FIOM – CGIL ED AI LAVORATORI METALMECCANICI IN LOTTA PER IL RINNOVO CONTRATTUALE”

Entrano Sanchioni e Brunetti

Sono presenti in aula n.27 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Il consigliere Mazzarini per l'illustrazione dell'ordine del giorno. Prego.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Qui torniamo a parlare di un problema molto scottante, che è quello dei nostri lavoratori. Abbiamo un contratto nei metalmeccanici sotto i tetti dell'inflazione programmata, quindi con una perdita del potere di acquisto e con un impoverimento dei lavoratori. Negli ultimi giorni abbiamo avuto dei problemi con la polizia ai cancelli della Fiat, abbiamo un sindacato confederale diviso, CISL e UIL si sono comportati in un certo modo, non permettono un democratico referendum dentro le aziende per il contratto e per il lavoro straordinario, e questa è una cosa grave, è un risultato purtroppo ottenuto dalla classe padronale – io la chiamo così – che è riuscita nel suo intento, quello cioè di dividere i sindacati. Abbiamo una realtà gravissima alla Hidropro, dove sono arrivate le lettere di contestazione, sarebbe il secondo atto, dopo il richiamo verbale, poi arriva il terzo atto che è la non retribuzione di ore lavorative, insomma, nella nostra Vallesina così lieta del quotidiano vivere nelle officine non è più così. C'è una realtà brutta, c'è una realtà vendicativa in certi ambienti, che non sono le grandi aziende, ma le piccole, abbiamo una realtà brutta anche dal punto di vista del sistema di lavoro, piccole aziende in cui la 626 non si sa cosa sia, aziende in cui non vengono rilasciati permessi per assemblee, ricordo di essere andato a fare una assemblea a Sassoferrato, l'assemblea cominciava alle cinque e tre quarti della mattina e alle sei e un quarto finiva, loro smarcavano alle sei e avevano un quarto d'ora di assemblea. Cose gravissime. Purtroppo anche il sindacato molte volte non riesce, pur nella sua capillarità, ad arrivare dappertutto. Questa è la realtà della nostra Vallesina. Con questo o.d.g. si intende invitare l'amministrazione comunale, che fino adesso è stata molto attenta a queste cose, ricordo il problema Sadam e altri problemi del mondo del lavoro nella nostra Vallesina, a tornare sugli scudi, cioè a rimettersi, per quanto nel compito di questa amministrazione comunale, a rimettersi sul chi va là e a fare molta attenzione ai nostri lavoratori. Ci sono dei problemi gravissimi. La risposta agli scioperi e alle agitazioni è una risposta che ancora non fa così male, ma sta arrivando a fare male anche qui da noi. Qui abbiamo la UILM e la CISL, che sarebbe la FIM, che anche al loro interno, non parlo quindi della punta della struttura piramidale, parlo della base, parlo della RSU, di quei sindacalisti che non si sono tolti la tuta, anche al loro interno esprimono malesseri molto forti e loro stessi si rendono conto della gravità di lavorare a contatto, anche perché l'esigenza dell'unitarietà dei sindacati è l'esigenza che i lavoratori vivono a pelle. Secondo noi è importantissimo esprimere questa solidarietà alla Fiom, ma è ancora più importante intraprendere tutte quelle che sono le iniziative, per mezzo stampa, insomma tutto quello che è possibile. Diciamo che va bene anche togliere la burocrazia del gettone di presenza, nel senso che va bene istituire una cassa per raccogliere i fondi. Io invito l'amministrazione comunale ancora una volta a mettere su gli scudi per difendere i nostri lavoratori, perché non è una crisi vera e propria, ma è un problema che si sente a pelle, Maroni ne sa qualcosa, è un problema che noi sentiamo sulla pelle, e per le classi meno abbienti, parlo di quegli operai che prendono 1 milione e 400 mila lire al mese, parlo di queste persone qua, è un problema molto grave, cioè se non si rivede questa situazione sarà una cosa grave. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini. Ho prenotato il collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (ALLEANZA NAZIONALE): Voglio dire che come al solito il collega Mazzarini è sempre molto attento alle questioni sociali, alle questioni del lavoro e alle questioni dei lavoratori, d'altra parte noto che il suo partito ha queste caratteristiche e da questo punto di vista noi, per quanto riguarda il nostro modo di ragionare, diciamo che non siamo affatto alieni rispetto a problematiche di questo tipo. La questione che però Massimo ci ha portato è una questione, credo, che non faccia riferimento tanto ai diritti o ai lavoratori, ma ad una parte dei sindacati che appoggiano i lavoratori. Lui stesso ci ha detto e lo stesso documento lo attesta, qui ci sono associazioni sindacali che rispetto alla situazione in questione sono divise. Allora io dico che certamente il consiglio comunale esprime solidarietà e penso di essere concorde rispetto a questa esigenza di esprimere solidarietà riguardo ai diritti dei lavoratori che vanno giustamente tutelati, non credo però che il consiglio comunale possa esprimersi accanto ad una delle parti che in questo momento sono divise, in quanto tutte però hanno un mandato di rappresentanza dei lavoratori. Se abbiamo da una parte la CGIL e dall'altra la CISL e la UIL, che hanno fatto scelte diverse, io non vedo perché il consiglio comunale debba schierarsi vicino ad una delle due parti in conflitto diciamo. Quindi non credo, continuando ad esprimere solidarietà ed attenzione verso i diritti dei lavoratori, che il consiglio comunale possa schierarsi in questo modo e non credo che il documento possa da noi essere votato favorevolmente.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetto. Ho prenotato il collega Moretti, prego.

CONSIGLIERE – MORETTI VALENTINO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): È bene che se ne parli. I metalmeccanici in tutta Italia stanno protestando da mesi con enormi sacrifici personali ed economici. Denunciano la mancanza di democrazia, denunciano bassi stipendi che non si riallineano alla inflazione e denunciano la sempre crescente precarietà. In tutta risposta hanno subito un rinnovo contrattuale che di fatto modifica in peggio la precarietà, la flessibilità e la contrattazione e, parlando di salario, non rispetta neanche l'inflazione. Il rinnovo contrattuale non è stato firmato dalla Fiom CGIL perché la stragrande maggioranza dei lavoratori avevano votato una piattaforma con rivendicazioni che non sono state prese in considerazione per nulla. Tutto questo mi preoccupa molto, perché girando l'Italia per le varie manifestazioni, a cui ho partecipato, la sensazione è quella di vedere un grosso pentolone con sopra un grosso coperchio che traballa fortemente a causa di continue insoddisfazioni e per una sempre maggiore mancanza di democrazia. Da una ricerca fatta da un noto istituto di credito della Vallesina, il salario medio di un operaio è 950 euro, sono in aumento i casi di insolvenza delle famiglie verso le banche, nonostante questo invito questo consiglio comunale a riflettere su questa situazione e mi auspico soltanto rispetto per i sacrifici dei metalmeccanici, per proteggere diritti, dignità e democrazia, che è di tutti. Aggiungo, per quanto riguarda la mia idea sul gettone di presenza, ho già parlato anche con Mazzarini, che non è opportuno, anche perché si era discusso in questo consiglio comunale di non devolvere più il gettone di presenza a causa del sacrificio che fanno gli uffici comunali e per la cifra irrisoria che va versata, quindi se uno vuole veramente c'è un conto corrente su cui poter versare. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDOMASSIMO: Grazie collega Moretti. Collega Meloni prego.

CONSIGLIERE – MELONI ROSA (D.L. LA MARGHERITA): Il mio intervento è anche dichiarazione di voto. Questo o.d.g. ci presenta una situazione di una parte dei lavoratori, giustamente Mazzarini ha esposto anche i problemi relativi alla divisione del mondo sindacale. Io ritengo che sia questo uno dei problemi più grossi oggi a livello del mondo sindacale, è proprio questa divisione che crea una diversificazione di comportamenti che comunque le rappresentanze sindacali scelgono autonomamente e responsabilmente per la propria rappresentanza. C'è un'altra considerazione che La Margherita intende fare rispetto a questo o.d.g.. Siamo d'accordo ad esprimere la solidarietà ai lavoratori metalmeccanici che si vedono erodere ancora di più rispetto ad altri le capacità di acquisto del salario già così basso, però siamo convinti che la solidarietà debba essere estesa a tutte le categorie dei lavoratori che sono ancora in vacanza contrattuale, ritengo che nel mondo della divisione che già esiste questo possa contribuire ancora a creare ulteriori distanze che non vanno a risolvere e a costituire un fronte comune rispetto a tutto il mondo imprenditoriale che vede e si insinua dentro queste parti già scollate, queste parti già divise e che dovrebbero invece ritrovare, anche con un percorso che io mi auguro non troppo lungo, una ricompattazione. È per questo che La Margherita ritiene che l'amministrazione comunale debba mettersi certamente in ascolto del mondo del lavoro e soprattutto in attenzione e in ascolto dei diritti di tutti i lavoratori, lasciando, non credo che sia utopistico quello che dico, l'autonomia sindacale al mondo sindacale, come è giusto che sia. Queste opinioni non sono così contenute nel testo dell'o.d.g. mi pare che io non possa proporre, dopo l'intervento che ho ascoltato del proponente, di deliberare la solidarietà a tutti i lavoratori che non hanno un contratto e che l'hanno così irrisorio da vedersi insolventi nei confronti di tante richieste che le famiglie oggi hanno per affrontare la vita giorno per giorno. Se il testo resta questo La Margherita esprime il voto di astensione.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Prego Mazzarini.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Io intendevo soffermarmi su una cosa, questo o.d.g. lo abbiamo presentato volutamente in distinguo, nel senso che, come ho detto già prima, sono favorevolissimo all'unità dei sindacati, perché è un volere della base insomma, purtroppo la base dei sindacati confederali che hanno firmato l'accordo non è il volere della punta della piramide, questo è il problema. Quindi noi volutamente esprimiamo solidarietà a tutti i lavoratori, questo è chiarissimo, però volutamente maggiore per la Fiom CGIL che è rimasta con gli scudi a difendere la democrazia di un referendum e i diritti dei lavoratori. Prima non ho citato una cosa molto importante, che è il mondo del precariato e tutto quello che comporta l'instabilità del mondo del lavoro così come è ora e non ho citato neanche quello che è il lavoro degli immigrati, anche in Vallesina, dove toccano a loro i turni più disagiati, purtroppo gli immigrati fanno comodo dalle 7 alle 7 e poi diventano un impiccio, diventano una rottura di scatole, un problema, e questa è una cosa gravissima, Ritorniamo sull'o.d.g. per dire che volutamente esprime solidarietà alla Fiom CGIL perché non è uguale agli altri due sindacati. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Mazzarini. Giuliodori prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (COMUNISTI ITALIANI): Per dichiarazione di voto. Noi votiamo l'o.d.g. presentato da Rifondazione Comunista. Ci tenevo però a dire alcune cose. Io ritengo che uno dei problemi più importanti per le organizzazioni sindacali in questo momento è riuscire a ritrovare una unità di intenti e anche una unità dal punto di vista organizzativo; la divisione che in questi due anni c'è stata, credo che sotto gli occhi di tutti, come abbia penalizzato il movimento dei lavoratori, il movimento dei lavoratori in Italia è forte e conquista consenso e posizioni nel momento nel quale riesce ad essere unitario, nel momento in cui è diviso, perde consenso, perde autorevolezza, si regredisce nelle conquiste sociali e democratiche. Il fatto verificatosi ieri alla New Holland, quella che una volta era la Fiat Trattori, credo che sia, se non preoccupante, quantomeno sintomatico di una situazione, nella quale l'attacco alle conquiste dei lavoratori non è soltanto un attacco ai livelli occupazionali e ai livelli salariali, è un attacco ormai alle stesse conquiste democratiche che i lavoratori hanno conquistato negli anni '70 e negli anni '80. Credo che da parte dell'amministrazione comunale, con molto senso di responsabilità, in accordo anche con le organizzazioni sindacali, debba essere però tenuta ben alta la guardia nei confronti del rispetto dei diritti democratici e di partecipazione all'interno della fabbrica, perché, come diceva Brodolini, la democrazia non termina fuori dai cancelli, ma la democrazia è anche all'interno dei cancelli della fabbrica. Concludo con una osservazione: la divisione che c'è stata tra le sigle sindacali è grave perché ha determinato un indebolimento dei lavoratori, questa divisione si è verificata sulla base di una apertura di credito che alcune sigle hanno dato ad alcune indicazioni macroeconomiche da parte del Governo Berlusconi, queste indicazioni si sono rivelate false, queste indicazioni sono colpevolmente non corrette nel corso di questi mesi e quindi io credo che ci siano tutte le condizioni per fare in modo che il movimento operaio e sindacale ritrovi unità attorno ad una questione fondamentale, che è quella della tenuta democratica del nostro paese ed è quella del rispetto dei livelli salariali e delle conquiste civili e sociali del nostro paese. Ci sono le condizioni per fare in modo che questo avvenga, io mi auguro che da parte delle organizzazioni sindacali tutti, base e vertice, ci sia questo sforzo per recuperare il terreno perduto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Giuliodori. Collega Balestra prego.

CONSIGLIERE – BALESTRA ANTONIO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): Per dichiarazione di voto. Molte cose le ha dette nell'intervento precedente il mio compagno di gruppo, però alcune considerazioni bisogna sempre sostenerle. La divisione sindacale è una iattura, perché indebolisce i rappresentati stessi di ogni sindacato, però in questo caso si pone un problema di rappresentanza che non può essere sottaciuto; nel '99 il gruppo consiliare dei D.S. votò un analogo o.d.g. per questo motivo. Nell'attimo stesso in cui si sigla un contratto e si sigla per tutti, il non far votare il contratto stesso lede i principi stessi della rappresentanza sindacale; ogni forza politica e anche ogni forza sindacale che ha il coraggio di sottoscrivere un accordo ha il dovere di rappresentare e di far votare questo accordo ai lavoratori, perché non si firma un accordo sindacale solamente per i propri iscritti, ma si firma per la totalità dei lavoratori, ha il dovere di presentare questa base d'accordo ai propri rappresentati, e questo nel contratto dei metalmeccanici non è avvenuto, c'è una lesione dei diritti democratici. I lavoratori che subiscono o, in un certo senso, beneficiano di un contratto di lavoro, praticamente non sono stati chiamati ad esprimersi sul contratto stesso, se non le associazioni sindacali, poi ci sono anche iscritti alle associazioni sindacali votate, che rappresentano il 10, 20% di tutti i lavoratori metalmeccanici. Questa è stata in un certo senso la contestazione più grave, oltre – e questo non va sottaciuto – all'attacco generalizzato ai diritti dei lavoratori stessi, la famosa legge 30, la precarietà diventa la normalità, il lavoro nobilita l'uomo, le persone si devono fare forza, il lavoro non serve solamente per mangiare, ma serve anche come momento di costruzione della personalità; questo non esiste più, la precarietà diventa una condizione normale e tutto ciò, unito

alla debolezza del fronte sindacale, provoca la demolizione dei diritti dei lavoratori. Questo la coalizione del centro-sinistra lo va sottacendo, contestando anche la Legge 30, che erroneamente e falsamente è stata definita Legge Biagi, perché Biagi non diceva le cose che sono state messe nella Legge 30, ma è semplicemente la legge della Confindustria, cioè di una parte e non di tutti.

Sul fatto del gettone, il gettone noi lo consideriamo come una questione ideale, ideale nel senso che tutti noi abbiamo già detto altre varie volte che dare il gettone di presenza significa dare, invece delle 75.000 lire, non solo appesantire gli uffici, ma dare un 15, 20% della somma e quindi è un puro beneficio, cioè non serve a raggiungere quell'obiettivo, come già sostenuto prima, quindi è un consiglio comunale che idealmente aderisce volontariamente ad una cosa. Invitiamo i consiglieri comunali, questo sì, a devolvere a questa cassa di resistenza, secondo la loro volontà di manifestare la propria solidarietà, esulando dal concetto di gettone, perché come abbiamo detto prima se io intendo dare 75.000 lire, formalmente se ne danno 15 o 20.000. Visto che c'era scritto nell'o.d.g. su base volontaria significa che questo rappresenta una idealità, il fatto che il consiglio comunale aderisce ad una idea. Le assemblee di fabbrica sono previste dallo statuto dei lavoratori, è ancora legge lo stato, non è stato presentato un referendum abrogativo, non è stato sostituito, quindi in un certo senso anche il consiglio comunale deve farsi carico di queste cose, cercare di farsene carico nei limiti del possibile, considerando che il mondo verso cui andiamo avanti sta cambiando giorno per giorno. Se c'è un diritto, è impensabile che questo diritto non possa essere esercitato. Che viene tacitamente abrogato? No, è legge dello stato ancora. Queste cose non possono essere sottaciute, non possono essere dimenticate. Guardiamo il dibattito sulle pensioni, questo tira e molla incredibile che forse per la prima volta ha fatto, di nuovo dopo tanto tempo, coalizzare il fronte sindacale, l'unica cosa che è riuscita a fare è mandare 50.000 persone in più in prepensionamento perché non sa quale sarà il loro futuro. Sono cose gravi, che in un qualsiasi paese non sarebbero accettate, purtroppo per le considerazioni fatte prima si parla sempre di altre cose, molto Telekom Serbia e molto poco di queste lesioni continue dei diritti dei lavoratori, dei diritti delle persone, favoritismi che vengono fatti a persone a discapito di altre e leggi con una sola persona che ne sfavoriscono milioni di altre.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Collega Sanchioni prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (FORZA ITALIA): Premesso che non sono d'accordo quasi su nulla di quanto afferma il consigliere Mazzarini, ma, come diceva qualcuno più grande di me, potrei battermi per potergli concedere il diritto di esprimere le proprie idee; io vorrei capire perché questo consiglio comunale, che è sostanzialmente l'espressione della volontà di tutto il popolo jesino, deve ratificare un atto che in pratica ci fa addirittura cinghia di trasmissione di una parte particolare di un sindacato di sinistra. Questo consiglio comunale in pratica, approvando questo documento non solidarizza con l'operaio che ha bisogno, ma solidarizza con una parte di una rappresentanza sindacale. Non è vero che questo consiglio comunale aderisce ad una idea, anzi, aderisce alle idee di pochi e di altri ed è per questo, al di là del vile danaro, che non possiamo, non solo noi credo di Forza Italia che, premesso, siamo assolutamente contrari per l'idea che questo argomento esprime, e non dobbiamo cedere a questa strumentalizzazione, noi dobbiamo qualcosa a chi ci ha eletto, ma non solo noi dell'opposizione. Voi siete d'accordo con una parte di una parte del sindacato? Chi vi ha dato il voto è d'accordo su questo? Voi li rappresentate e oggi se accettate questa idea vuol dire che trasferite le loro idee a questo consiglio comunale. Non credo assolutamente che vi abbiano votato per questo. Non credo che tutta la sinistra vota Fiom CGIL. State attenti quindi a votare questo documento. Grazie. ...*(fine lato A cassetta 2)*,,

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Io ringrazio il Capogruppo, il gruppo di Rifondazione Comunista per aver portato nella discussione di questo Consiglio Comunale un problema che sta diventando consistente nella nostra realtà cittadina e nel nostro territorio e che indubbiamente desta qualche, anzi una certa preoccupazione in me e anche nella stessa Amministrazione rispetto a quello che sta accadendo in questi giorni, che forse sono la punta di un iceberg rispetto a quello che in realtà è da tempo che sta covando, forse, un po' sotto la cenere, nei rapporti non solo sindacali, ma anche tra aziende e lavoratori.

Ecco, una preoccupazione legata alla consapevolezza di una situazione che potrebbe sfuggire da una gestione intelligente della questione delle problematiche legate anche a rapporti che si stanno, secondo me, in maniera preoccupante, lacerando all'interno delle aziende; e questa è una questione sulla quale io personalmente, l'Amministrazione poniamo grande attenzione, stiamo seguendo anche con contatti, sia con le aziende che con le stesse organizzazioni sindacali per evitare che da una sacrosanta battaglia sindacale, portata avanti anche nelle stesse aziende, al di là del fatto che uno può condividere o meno il merito, però questo credo che faccia parte della nostra storia, tradizione, e anche delle regole, come dire, democratiche che in questo paese esistono. Si possono trasformare in conflitto non più governabile.

Ora, io, alcune considerazioni che venivano fatte da alcuni Consiglieri le condivido. Mi lascia qualche... anzi, molte perplessità alcune considerazioni che faceva da ultimo il Consigliere Sanchioni, perché io non credo che noi siamo chiamati a sposare una parte. Certo, se ci fermiamo all'ultima situazione, noi abbiamo una situazione in cui – nel nostro paese, non qui a Jesi, in generale – ci sono due organizzazioni sindacali che hanno ritenuto opportuno firmare un contratto nazionale, rinnovo di un contratto nazionale e una organizzazione che ha ritenuto di non firmarlo e quindi esprimere in qualche modo questo appoggio, questa solidarietà significa o appare come volere sposare una parte rispetto agli altri.

Io credo che su questo, ed è anche la motivazione che mi porta a votare favorevolmente a questo ordine del giorno, io credo che su questo va fatta una riflessione, perché il Consigliere Sanchioni prima diceva: “Noi, a questo punto ci troviamo a dovere esprimerci a favore di una posizione di pochi rispetto agli altri”. In realtà è vero esattamente il contrario. Io credo che questa situazione è figlia di una serie di condizioni di problemi non risolti nel nostro paese. La prima questione deriva dal fatto che è stato firmato dalle organizzazioni sindacali, dalla FIM, dalla UILM, quindi affiliate alla CISL, alla UIL, un contratto su dei presupposti che non esistono, dei presupposti economici e produttivi posti a condizione della firma di quel contratto, in termini e di inflazione programmata e di indici di crescita, e di valutazione di prodotto interno lordo, etc., che non per, come dire, contestazione, opposizione espressa delle organizzazioni sindacali, ma per constatazione oramai acquisita, non esistono, non ci sono, come non c'erano a quel tempo. Il tasso inflazione programmata non è quello previsto, ma non solo, si è rinnovato un contratto in costanza, in presenza di un tasso di inflazione reale che già allora era più alto di quella programmata. E quindi, c'è un presupposto di fondo che ha creato questo tipo di divisione.

Ora, rispetto a questo, io credo che ha ragione Giulio Dori quando dice: “Indubbiamente una situazione di divisione nel mondo del lavoro non ha portato mai da nessuna parte o comunque non ha ottenuto mai grandi risultati per il mondo del lavoro nel suo insieme”. Però io credo che l'altra considerazione che va fatta – e finisco – è questa, cioè che questo fatto indubbiamente ripropone in maniera pesante una situazione non chiarita, non risolta sulla rappresentatività, perché qui il problema vero è che organizzazioni sindacali – non lo dico perché riguarda la FIOM, lo avrei detto in ogni caso, per onestà – che rappresentano una – non sono in grado di dare le percentuali – netta minoranza all'interno del mondo di quella categoria, firmano un contratto a cui è vincolato l'intero mondo di quella categoria. Questo, credo che rappresenti un problema democrazia, anche nel nostro paese, è una situazione anomala. Nel momento in cui un contratto vale per tutti, non può essere pacifico il fatto che ad approvarlo sia chi rappresenta intorno al 20 – 30 per cento della categoria nel suo complesso; e chi rappresenta, sostanzialmente il 50 – 60 per cento – non parlo in termini degli

iscritti, ma in termini del complesso dei lavoratori interessati a quella categoria – in realtà non conta. Questo, credo che in regime di democrazia normale non funziona; da noi a livello politico questa cosa non esiste. È un problema il fatto che esista, invece, a livello sindacale e questo crea queste situazioni, questi tipi di problemi.

Quindi, io credo che rispetto a questo è indubbio che noi dobbiamo porci come organo che rappresenta non solo istituzionalmente una città, ma anche politicamente una città, che si ponga un tipo di riflessione, di discussione di questa natura anche per riproporre questa cosa e anche per riproporla nel momento in cui si sta per affrontare una situazione che è o rischia di essere, come ricordava prima, giustamente, Balestra con il nuovo decreto forzatamente chiamato Decreto Biagi, su quelle che saranno le future regole che governeranno il mercato del lavoro. Quindi, questo diventerà una questione importante e derimente da affrontare che credo sia stato un errore non averlo affrontato e che oggi porta anche a questo tipo di conseguenze.

Io chiudo con una riflessione - che non me ne vogliate, non vuole essere né polemica e né provocatoria – io condivido la questione – che tra l'altro l'altra volta aveva posto il Consigliere Belluzzi, sull'opportunità o meno di utilizzare lo strumento della devoluzione del gettone che comporta sicuramente una macchinosità tale che alla fine, poi, diventa quasi, come dire, superfluo, o molto marginale la realtà del contributo. Però è anche vero – e su questo io faccio un appello, un richiamo agli stessi Consiglieri, al limite non per adesso, perché probabilmente mi sembra che c'è un'ipotesi di togliere quella questione che riguarda la devoluzione del gettone, ma per altre ipotesi o per altre possibilità future – che ci sia però, nel momento in cui ci decidiamo anche di non utilizzare il gettone, ma di devolvere l'equivalente, per una qualunque causa che riteniamo giusta, che questa cosa, poi, però, venga effettivamente fatta. Io rammento al Consiglio Comunale che quando decidemmo a suo tempo di devolvere, non il gettone, ma l'equivalente dell'importo del gettone in maniera che fosse per una situazione che riguardava una bambina colpita da un gravissimo male, bambina che poi, comunico, informo, a cui manderemo a nome del Consiglio Comunale, anche le nostre condoglianze, perché è deceduta qualche giorno fa, sono stati 8, se non sbaglio, i Consiglieri che hanno versato la loro quota. Quindi, io credo che se da un lato è vero che la macchinosità è tale che sconsiglia, però garantisce il fatto che poi la decisione che viene assunta viene rispettata.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. La parola al collega Grassetti, prego, per dichiarazioni di voto. 5 minuti a disposizione.

CONSIGLIERE - GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. 5 minuti penso che siano più che sufficienti, visto che nel primo intervento ne ho occupati solo due. Per essere molto chiaro e per ribadire un concetto. Il concetto è quello che poi ha già espresso in aggiunta a quanto avevo già sostenuto il Consigliere Sanchioni. Qui, il problema, credo, in diventa un problema di competenza. Allora, io dico che il Consiglio Comunale, ricordo a me stesso, principalmente, è un Ente amministrativo, politico, che esprime la volontà dei rappresentanti della popolazione cittadina. Allora, io mi chiedo: può il Consiglio Comunale per quanto provvisto di una maggioranza che come dice il Sindaco, ha certamente una natura e un indirizzo politico di un certo tipo, visto che le elezioni da questo punto di vista sono state molto chiare, ma può questa maggioranza entrare nel merito di una questione così complessa, così delicata, così difficile come quella dei rapporti tra i sindacati nell'ambito delle aziende. La questione non è la questione del lavoro, perché io ascoltavo il Consigliere Moretti che ha espresso effettivamente delle valutazioni e ci ha presentato questioni sulle quali non è possibile assolutamente alzare alcun tipo di contestazione, è la realtà. Oggi, nella situazione in cui ci troviamo, certamente il salario di tutti i dipendenti, in particolare di quelli che hanno uno stipendio più basso, è difficilissima, perché c'è un'inflazione che comunque l'euro ha determinato, un aumento di prezzi che effettivamente ha diminuito della metà il valore precedente. Oggi un euro vale 1000 lire e lo stipendio sempre quello è, per dirla chiara, si capisce perfettamente

qual è la difficoltà di chi vive di uno stipendio di questo tipo. C'è una situazione internazionale, c'è una situazione economica che conosciamo che ha determinato questo stato di cose. Non credo che sia giusto, come ha fatto Balestra, attaccare il Governo e approfittare di questo per poi insistere sul fatto che adesso il Governo in due anni ha praticamente, secondo quello che abbiamo ascoltato, ha praticamente determinato una situazione di questo tipo, quando il Governo ha ereditato una situazione ancora peggiore di questa che durava veramente da decenni. Ma, senza entrare nel merito delle questioni, addirittura si è sentito quando noi dell'opposizione non ne avevamo fatto alcun cenno, per una forma di rispetto e di eleganza, che non c'è sempre, alla questione Telekom Serbia, proprio con questo aspetto portato dal documento che noi andiamo a votare, non c'entrano assolutamente niente. Quindi, il merito della discussione e i problemi dei lavoratori, è talmente serio e sono talmente da rispettare che questo Consiglio Comunale, secondo me, non deve entrare nel merito del conflitto tra le associazioni sindacali che le rappresentano. Io credo che noi dovremmo rispettarli i lavoratori, evitando di far passare un ordine del giorno come questo, perché non è vero che il Consiglio Comunale di Jesi sta con una delle parti in questione; perché allora alla CGIL fa riferimento un partito, alla GISL fa riferimento un altro partito, alla UIL ancora un altro, alla FIOM, etc.. Io contesto questa mescolanza di competenze, lasciamo ai sindacati le loro competenze. Quando poi ci sarà un problema, che sarà un problema di lavoro, ma comunque un problema generale che colpisce tutti i lavoratori indistintamente, è giusto che questo Consiglio Comunale si ponga vicino agli interessi di diritti i lavoratori. Questa, ascoltate, è secondo me questione diversa. Noi non dobbiamo fare l'errore di prendere una posizione come questa che potrebbe essere politicamente molto pericolosa. Questo è il motivo per cui ribadisco il voto contrario del mio gruppo.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Ho prenotato il collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FUSCO (S.D.I.): Grazie Presidente. Io non ho potuto assistere all'inizio del dibattito su questa proposta di ordine del giorno presentata da Rifondazione Comunista, tuttavia desidero esprimere una posizione che è esclusivamente a titolo personale è una posizione tanto più a titolo personale, in quanto come socialista sono anche iscritto da 26 anni alla CGIL. In questo Consiglio Comunale abbiamo parlato molte volte di politiche del lavoro e credo che il Consiglio Comunale si debba occupare, il Consiglio Comunale di Jesi, come tutti i Consigli Comunali, anche di temi riguardanti la questione delicata del lavoro. Nel merito della proposta formulata da Rifondazione Comunista, io esprimo il mio parere contrario, perché secondo me non è opportuna, in questo senso: nel merito e nella forma, perché, ripeto, so sono iscritto alla CGIL, appartengo a un gruppo riformista, minoritario, com'è minoritario in questo momento nella sinistra, in questo momento, però sono particolarmente attento alle dinamiche tecniche regolamentari che poi sfociano in decisioni politiche.

Ora, il contratto dei metalmeccanici è stato firmato da due sigle sindacali, la CGIL, la FIOM - CGIL non ha firmato. Correggetemi se sbaglio, ma i rapporti tra, le sigle sindacali sono paritarie, cioè la CGIL vale per uno, la UIL vale per uno e la CISL vale per uno. Non è in funzione, ancora, il meccanismo, lì ci sarebbe da lavorare, della rappresentanza proporzionale rispetto agli iscritti. Che cosa voglio dire? Voglio dire che non sono d'accordo tanto con il Sindaco, quando ha, come dire, espresso riflessioni sulle dinamiche delle rappresentanze; su un punto sono d'accordo, ed è secondo me fondamentale, bisogna attuare, mi sembra, l'Art. 38 della costituzione che regola le rappresentanze sindacali. È giusto, in quel caso il peso di ogni sigla sindacale vale per quello che è in base agli iscritti, in base alla sua politica che fa nei confronti del lavoro. Allora io mi domando, e da iscritto alla CGIL in seno alla mia categoria, ma poi nel dibattito più ampio che riguarda la CGIL tutta, io insieme ad altri ci siamo posti questo obiettivo, cioè che la CGIL che il gruppo dirigente

della CGIL lavori per la definizione, per l'applicazione concreta dell'Art. 38 della costituzione, cioè la piena regolamentazione delle rappresentanze sindacali. A quel punto, a quel punto, allora, il peso politico, la consistenza politica di ogni sigla verrà fuori e non ci saranno più la situazione di parità di rappresentanza, perché credo che sia, come è legittimo, perché magari... che la CGIL non ha firmato, però ci sono altre due sigle che hanno firmato. Quindi, è scorretto dire che non c'è il contratto dei metalmeccanici. Il contratto c'è, sicuramente il gruppo dirigente della FIOM - CGIL ha fatto un ragionamento che, condivisibile o meno, ma non è... io qui sto, come dire, riflettendo sulla percorribilità tecnica di quello che è la posizione della CGIL. Chiaramente, in altri momenti storici è stato possibile fare il referendum, quindi le altre due sigle erano d'accordo, in questo momento non è. Credo che sia un errore della FIOM - CGIL non aver firmato il contratto e non aver la CGIL tutta, tutto un rilancio sulle politiche attive del lavoro.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Colleghe... *(Richiamo del Presidente all'ordine)*.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FUSCO (S.D.I.): CGIL Che ha fatto un ottimo lavoro, smascherando la fumosità e la pretestuosità di certe posizioni sull'Art. 18. Tuttavia, io vedo una CGIL da socialista, da riformista che rilancia, non che si chiude e si barriera in tecnicismi che non hanno una lungimiranza politica. Oltretutto - e qui chiudo - c'è anche il discorso dello scoglio tecnico, di come erogare questo contributo. Quindi, io esprimo una posizione, ripeto, esclusivamente personale, di socialista e iscritto alla CGIL in cui dico che sono contrario all'ordine del giorno, voterò contrario non per motivazioni che ho qui sentito, credo di essere stato abbastanza esaustivo, ecco, credo che la questione sia mal posta se facciamo un discorso sulla dinamica del lavoro, su quello che è la funzione del Sindacato oggi, sulla concertazione e quanto altro, sicuramente, inquadrata in questo contesto, andava quanto meno articolata in maniera migliore a mio avviso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Non ho altri interventi prenotati. A questo punto passiamo alla votazione, senza aver prima letto l'emendamento presentato dagli stessi proponenti, dal collega Mazzarini, all'ultimo comma dell'ordine del giorno presentato. In sostanza si toglie l'ultimo comma e si sostituisce con - se mi ascoltate - "Invita a versare volontariamente alla suddetta cassa di resistenza metalmeccanica l'importo pari al gettone di presenza di questa seduta del Consiglio Comunale. Io, il collega Mazzarini non lo vedo. Mi sono permesso di sostituire la parola "decide", cioè il collega Mazzanini ha presentato un emendamento dicendo: "Decide di versare volontariamente", ma credo che sia una contraddizione. Quindi, "invita a versare volontariamente", quindi, l'ho fatto di mia iniziativa. Quindi, l'emendamento, praticamente, lo ripeto ancora volta, il testo è il seguente: "Invita a versare volontariamente alla suddetta cassa di resistenza metalmeccanica l'importo pari al gettone di presenza di questa seduta del Consiglio Comunale. Rispetto a questo, per le considerazioni che faceva prima il Sindaco, io credo, Sindaco, che poco cambi rispetto al fatto che uno poi versi o meno, perché comunque anche con il sistema segreteria comunale, è comunque necessario sempre l'assenso e quindi la dichiarazione di disponibilità del soggetto. Cioè non è che una volta deciso in Consiglio Comunale, d'ufficio, l'ufficio ragioneria toglie sostanzialmente il gettone di presenza dei Consiglieri. I Consiglieri sottoscrivere una dichiarazione di disponibilità a concedere il contributo. Quindi, poi sul fatto che uno lo concede o meno, ripeto, questa è una questione di correttezza e quindi ognuno si comporta di conseguenza, però credo che per quanto riguarda, ripeto, la possibilità, appunto, di utilizzare tramite l'ufficio, un più concreto, magari, un più alto numero di disponibilità, credo che sia sostanzialmente la stessa cosa.

Esce il Consigliere Mazzarini
Sono presenti in aula n.26 componenti

Detto questo, apriamo le votazioni del punto 7, ad oggetto ordine del giorno proposto del Consigliere Massimo Mazzarini del gruppo Rifondazione comunista. Apriamo le votazioni e poniamo in votazione l'ordine del giorno così come emendato. Votazione aperta, votiamo. Il punto 7 viene approvato con:

Presenti n.	26	
Votanti n.	23	
Favorevoli n.	15	
Contrari n.	08	(Brunetti per S.D.I. – F.I. – Grassetto e Montaruli per A.N.)
Astenuti n.	03	(Gregori – Lombardi e Meloni per D.L. La Margherita)

COMMA N. 8 – DELIBERA N.139 DEL 12.09.2003

CONFERIMENTO CITTADINANZA BENEMERITA AI DONATORI AVIS CHE HANNO RAGGIUNTO LE 100 DONAZIONI

Esce la Consigliera Meloni e Perta

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Anche su questo punto, credo che non ci sia discussione, è un atto dovuto su indicazione della associazione Avis, il Consiglio Comunale, concede, ha sempre concesso e quindi con cederà anche in futuro questo riconoscimento. Apriamo le votazioni al punto n. 8. Votazioni aperte, votiamo.

Presenti n.	25
Votanti n.	25
Favorevoli n.	25
Astenuti n.	00
Contrari n.	00

UNANIMITÀ.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: C'è l'immediata esecutività. Riapriamo le votazioni sull'immediata esecutività. Votazione aperta, votiamo l'immediata esecutività. Balestra, Cercaci, Rocchetti, Curzi, Belluzzi, Rocchetti. Va bene. Identica votazione.

Presenti n.	25
Votanti n.	25
Favorevoli n.	25
Astenuti n.	00
Contrari n.	00

UNANIMITÀ.

COMMA N. 9 – DELIBERA N.140 DEL 12.09.2003

CONFERIMENTO CITTADINANZA BENEMERITA AL PLURIDONATORE AIDO

Esce la Consigliera Aguzzi

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Anche qui non ho prenotato interventi. Anche su questa è stata una indicazione dell'associazione Aido, quindi apriamo le votazioni al punto n. 9. Votazione aperta, votiamo.

Presenti n. 24

Votanti n. 24

Favorevoli n. 24

Astenuti n. 00

Contrari n. 00

UNANIMITÀ.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Qui non c'è l'immediata esecutività, quindi votazione chiusa.

COMMA N. 10

ART. 87 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AL PRG VIGENTE.
COMPATIBILITÀ URBANISTICA DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE IN ZONA E.
INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELLA NORMA”

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Al punto n. 10, alla Conferenza dei Capigruppo si è deciso all’unanimità di proporre all’Amministrazione Comunale il rinvio della pratica. Se l’Amministrazione è d’accordo, quindi, rinviando la pratica al prossimo Consiglio Comunale. Passiamo a questo punto all’ultimo punto all’ordine del giorno.

COMMA N. 11 – DELIBERA N.141

VARIANTE GENERALE AL P.R.G. – ATTO DI INDIRIZZO

Entrano i Consiglieri Aguzzi, Mazzarini, Meloni, Talacchia

Esce il Consigliere Montaruli

Sono presenti in aula n.27 componenti

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Io do immediatamente la parola al Sindaco per l'illustrazione del documento.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Noi, questa sera, con questo atto, come ho avuto modo di dire più volte, anche in occasione dello stesso forum che abbiamo fatto il primo settembre scorso, ci apprestiamo ad avviare un percorso per la rifinizione della variante generale al Piano Regolatore vigente. Questa è una decisione, è un orientamento, una scelta non nuova per la nostra città, in quanto già alcuni anni fa si era posto il problema, già da allora, di affrontare questa revisione complessiva del Piano Regolatore, giacché era evidente che lo stesso piano Secchi, un Piano Regolatore, considerato giustamente, a ragione, secondo, all'avanguardia e anche lungimirante, come dire, nelle sue linee fondamentali di indirizzo, stava perdendo la sua spinta propulsiva, stava cominciando a esaurire quelle che erano i suoi spazi, le sue idee e le sue intuizioni. Quindi, diventava necessario trovare risposte più adeguate e soddisfacenti ai nuovi bisogni di una società, di una città che sta ordinariamente cambiando, che si sta trasformando sia nella sua struttura economica e produttiva, sia in quella sociale. Quindi, abbiamo ritenuto necessario e opportuno, riprendere quel percorso per affrontarlo, appunto, in una visione strategica che definisse, determinasse i contorni e le prospettive della nostra città per i prossimi 10 – 15 anni, quindi pensare un una città del futuro. Questo attraverso intendiamo farlo seguendo alcune direttrici, sia di merito che di metodo. Che sono tutte questioni che poi troviamo inserite nel documento che questa sera viene posto in votazione. L'amministrazione intende in questo senso, affiancare alla pianificazione urbanistica e alla progettazione urbanistica, altri due strumenti che sono detti nel documento volontari, in quanto decisi e scelti nell'Amministrazione in un percorso che mettesse insieme momenti partecipativi e l'attenzione all'ambiente, allo sviluppo sostenibile, quali il piano strategico e Agenda 21. Quindi, da portare avanti questi due strumenti parallelamente e in stretto rapporto tra loro e con la progettazione urbanistica. Quindi, come abbiamo messo nel titolo del documento di indirizzo, affrontare le questioni dell'oggi, i problemi dall'oggi, in una visione, però, indubbiamente senza retorica prospettica, strategica, quindi capire come non solo si affrontano e si risolvono le problematiche e le questioni, le nuove esigenze emergenze che esistono nella nostra città, ma anche affrontarle e risolverle, avendo una idea di quella che dovrà essere la città dei prossimi anni, la città del futuro. Questo, perché credo che abbiamo il dovere, ritengo come Amministrazione, di proseguire della relazione virtuosa che c'è nella nostra città, nel nostro territorio tra sviluppo, qualità della vita e questione sociale. Tre questioni che sono state sempre strettamente commesse l'una all'altra e che hanno fatto sì che la nostra realtà abbia avuto uno sviluppo sicuramente armonico, pur nella sua entità e ampiezza. Inoltre, ci poniamo l'obiettivo, proprio attraverso la realizzazione di un piano strategico, quindi di una modalità di questo strumento, di allargare le opportunità di accesso alle decisioni mobilitando tutte quelle che sono le potenzialità, le ricchezze e le risorse presenti nella nostra città, siano esse istituzionali che non, in un processo che si apra alla partecipazione dei vari soggetti sociali e nel complesso della città nel suo insieme, appunto, nella definizione di una visione futura di Jesi nella Vallesina e per la Vallesina.

Sulle questioni di merito, noi abbiamo ritenuto importante anche in questa fase di definizione di una variante generale, fare tesoro di quelli che sono stati i percorsi e le esperienze portati avanti dal piano Secchi, in piano di cui ancora condividiamo le sue linee culturali e strategiche di fondo e che dovrà rappresentare, quindi, la cornice di riferimento entro la quale muoversi. Io parlo di cornice di riferimento, quindi di un punto di riferimento per la progettazione, la nuova variante, non di una gabbia, proprio perché riteniamo che pur condividendo quelle, le linee, la filosofia del piano Secchi, è chiaro che oggi dobbiamo fare anche un'attenta verifica di quelle che sono state le potenzialità, ma anche le criticità che nel tempo si sono avvertite di quello stesso piano.

In questo, sicuramente, in questo percorso, in questo processo non partiamo da zero ed è evidente che pur nella fase di studio, di analisi e di verifica dello stesso piano non saremo bloccati e fermi nell'azione amministrativa anche di carattere urbanistico. Questo, lo faremo dando completamente a quelle schede del piano non ancora ultimate, dando concreto avvio e completamento a importanti progetti di riqualificazione urbani, già individuati e definiti da tempo; mi riferisco ad esempio al progetto del campus Boario e allo stesso completamento dell'asse sud, sia a nord che a sud, quindi, dalla zona di Parò, per intenderci, fino alla Sadam, e anche la possibilità di definire in corso d'opera, quindi, alcune ulteriori varianti all'attuale P.R.G. che devono, però, collocarsi in una visione armonica del nuovo disegno della città. Quindi, vorrei su questo soffermarmi velocemente su alcuni punti importanti contenuti nel documento. Il primo riguarda il problema della mobilità che su cui tanto si è discusso in questi anni e si è discusso anche ultimamente. Noi, a questa questione abbiamo dato e daremo una priorità assoluta nella ricerca di soluzioni efficaci ai problemi importanti e pressanti di traffico che esistono lungo i due assi principali. Su questo chiederemo da subito l'impegno dei progettisti ad affrontare questa questione. Quindi, le questioni, i problemi legati alla viabilità, in particolare lungo l'asse del viale della Vittoria e lungo l'altro asse di via Gallo D'Oro e via XXIV Maggio. Ovviamente, questo senza escludere alcuna delle possibilità, partendo anche da valutazioni e dall'analisi di ipotesi progettuali già avanzate e quindi per trovare, appunto, soluzioni che siano le più efficaci possibili.

L'altra questione, che credo che sia importante, riguarda la situazione abitativa nella nostra città, da affrontare in modo articolato, per rispondere alle diverse esigenze di una società che è articolata al suo interno, nella quale ci sono esigenze a volte diametralmente opposte da chi cerca, giustamente, una edilizia di pregio, a chi ha, invece, la pressante necessità di trovare un'abitazione e un'abitazione a costi, a prezzi accessibili, in maniera tale da diversificare l'offerta della tipologia abitativa, ma rispondendo anche alle domande di accesso al bene casa, all'abitazione.

Un'altra questione riguarda l'incentivazione con il pieno coinvolgimento delle circoscrizioni e delle politiche di quartiere che rispondano in modo integrato alle esigenze di qualificazione urbana e sociale, con un rinnovata attenzione alle periferie e al recupero di un apporto integrato tra il centro urbano e le frazioni.

Da ultimo, non per grado di importanza, la capacità di mettere in rete tra loro il sistema delle attrezzature. Noi chiamiamo nel documento, vale a dire tutte quelle strutture e spazi dedicati alle attività sociali, educative, culturali, sportive, etc., comunque di aggregazione della nostra città, che ce ne sono parecchie, molte. È necessario, però, probabilmente vederle in un'ottica che non sia quella della dispersione sul territorio, ma comunque di un collegamento tra queste realtà.

Io chiudo sostanzialmente facendo tre considerazioni di carattere più generale, e soffermandomi su tre aspetti che a mio modo di vedere attraversano in qualche modo, trasversalmente i punti, i contenuti degli indirizzi che noi andremo a votare. La prima riguarda il concetto della sostenibilità ambientale. Credo che questo sia un valore e una risorsa di questo territorio che ha fatto di questo territorio una realtà importante e credo sia una questione che debba stare a cuore, debba essere nell'interesse di tutti, dove per tutti, intendo sia i cittadini normali che i portatori di interessi diversi, siano essi gli industriali, siano essi altre categorie sociali; perché io credo che, appunto, l'essere riusciti fino ad oggi a garantire una armonia tra le esigenze dello sviluppo e una buona qualità

complessiva della vita nella città, nel nostro territorio, abbia certamente rappresentato un importante elemento, anche per la qualità e la quantità dello sviluppo stesso che ha visto realizzarsi in questa realtà territoriale.

Quindi, io credo che questa pratica di buon governo del territorio vada con intelligenza e lungimiranza coltivata e ancora seguita in futuro. D'altronde io credo che ciò non ha rappresentato, come non lo ha fatto in passato, non lo rappresenterà neanche in futuro, motivo di blocco allo stesso sviluppo della città, ma certamente deve essere un elemento importante con cui confrontarsi e misurarsi in modo aperto, non ideologico da parte di tutti, mobilitando anche qui intelligenze e risorse che consentono di mantenere quel delicato equilibrio, soprattutto in una realtà come la nostra, non a caso inserita dalla stessa Regione, considerata e definita dalla Regione come un'area ad alto rischio ambientale.

L'altra questione, io credo che sia rappresentata, l'altro elemento su cui riflettere, che sia importante e che giustamente è stata inserita nel documento di indirizzo, riguarda il ruolo che Jesi deve svolgere nella Vallesina, in un territorio più ampio, e che anche attraverso la definizione di una variante generale al Piano Regolatore, deve vedere delle attenzioni a questo tipo di problema, proprio in maniera tale da poter dare alla nostra città sempre più i contorni di un punto di riferimento importante per il resto del territorio.

L'ultima questione riguarda il ruolo che noi vogliamo dare, così come ci eravamo assunti un impegno anche nella definizione dello stesso documento programmatico, di far sì, che questo tipo di azione, di iniziativa nella definizione di una variante generale, non fosse semplicemente appannaggio dei tecnici, ma che avesse e vedesse una partecipazione forte e attiva da parte della politica che vedesse, quindi, la capacità e la possibilità delle forze politiche, dalla città nel suo insieme, di progettare la città nelle ai tecnici, a cui è demandato poi il lavoro di trovare le migliori soluzioni risolvere, appunto, una serie di questioni e per dare un respiro di prospettiva.

Ecco, questo noi facciamo con questo documento. Crediamo che su questo – io lo ripeto per l'ennesima volta – oggi noi non decidiamo quale sarà la variante generale, stiamo solo valutando e decidendo quali saranno e quali devono essere gli input da dare ai tecnici e rispetto a questo la necessità e l'impegno da parte dell'Amministrazione, da parte anche della stessa maggioranza politica, non solo di avere un costante confronto, ma essere anche momento di incentivazione della partecipazione stessa delle forze politiche, dalla città nel suo insieme, alla definizione di questo percorso.

Rispetto a questo processo che noi abbiamo fatto, questo ci ha indotto, portato a ricercare quelle professionalità, quelle esperienze e capacità di professionisti che in merito, partendo da questi fondamentali presupposti, quindi una certa continuità, almeno in termini ideali, con i principi fondanti del Piano Regolatore Secchi, la capacità di gestire nel contempo progettazione urbanistica, piano strategico, Agenda 21, in un unico percorso rispetto al quale io credo che, anzi, la nostra esperienza il nostro progetto che mettiamo in campo oggi viene visto, è sicuramente un'esperienza innovativa nel panorama regionale e viene visto con molta attenzione e osservato con molta attenzione, non ha caso, dalla Regione, che oltre tutto ha attribuito al Comune di Jesi, a noi per questo progetto un contributo di circa 90 mila euro, proprio perché ritiene, è ritenuto un esperimento che può essere considerato pilota anche rispetto alla nuova impostazione dalla legge urbanistica che si sta definendo in Regione, ecco, credo che tutto questo faccia sì che ci siano davvero... (*fine lato B cassetta 2*)...perché si possa realizzare un lavoro importante che possa vedere il contributo e la partecipazione e l'attenzione di tutti e che, dicevo prima, ci ha portato anche ad individuare nel politecnico di Milano la struttura di riferimento che oggi, nel panorama nazionale, è considerata per questo tipo anche di modalità o di progettazione innovativa, di pianificazione innovativa, così come pensiamo di riuscire a fare, il punto di riferimento per l'individuazione di quelli che dovranno essere i professionisti a cui affidare l'incarico della redazione della variante generale al piano regolatore. Questo, dicevo, sulla base e sulla scorta delle considerazioni che

abbiamo fatto e che sono contenute in premessa e che poi ci portano, appunto ci hanno portato in quella direzione, tenendo conto non solo della professionalità e dell'altissimo livello a cui attualmente è, considerato è il politecnico di Milano, ma anche perché questo rappresenta e dà la possibilità di avere una gestione, anche dal punto di vista economico di tutta questa operazione, sicuramente più adeguata anche a quelle che sono le possibilità del nostro Comune.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco per l'illustrazione appunto del documento programmatico che riguarda appunto la variante generale al piano regolatore. A questo punto apriamo il dibattito. Ho prenotata la Consigliera Meloni. Prego.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. LA MARGHERITA): Bene, cominciamo in un'ora abbastanza decente. Credo una ricca riflessione che in questo Consiglio Comunale segnerà il punto di partenza di un'operazione molto importante per una città. Io credo che nell'arco di un secolo una città vive la redazione o l'adeguamento, la visitazione di un piano regolatore, non certamente ogni legislatura. Ecco. Quindi credo che ci accingiamo con grande responsabilità, ma anche con grande convinzione ad intraprendere un percorso che il Consiglio Comunale, ma l'intera città vedrà come un evento molto importante. Vivrà un evento importante per la vita dei prossimi anni. Le azioni della complessa rivisitazione e rielaborazione del piano regolatore rappresentano, dovranno rappresentare per Jesi opportunità di crescita collettiva. Di riflessione non tanto sulle questioni urbanistiche nel senso stretto della parola, ma soprattutto sulla idea che di una città si vuole realizzare e consegnare al futuro, alla vita dei suoi abitanti dei prossimi decenni. Io mi auguro che da questa fase di coinvolgimento di tutte le persone e di tutte le organizzazioni interessate, si possano ricevere delle buone idee, si possono ricevere dei contributi che dovranno poi essere la base per rendere, per una progettazione fattiva, concreta, che possa dare a Jesi ancora di più quei segni di qualità della vita che già oggi possiede. Questa sera è il primo atto della complessa fase di questa operazione, e io mi auguro che questa operazione sia appunto avvincente, coinvolgente, e i momenti e le fasi vedranno sicuramente la partecipazione dei cittadini e di tutte le rappresentanze possibili, che avranno certamente contributi da offrire. Diceva bene il Sindaco che è una fase che vogliamo e che nel documento è messa come importante e preminente, quella del coinvolgimento e dell'ascolto e dell'apertura a quanti più attori possibili. E' proprio appunto questa fase partecipativa che con il percorso del piano strategico assume un carattere innovativo rispetto al passato. Quindi non sarà una serie di incontri con registrazioni, oso dire notarili, ma un processo di riavvicinamento di quanti più attori possibili alla riflessione sulla propria città, sulle sue risorse, sulle sue prospettive, sul suo sviluppo, sulle opportunità che possiede, sulle potenzialità; ed anche, certamente, sulle sue criticità. Per arrivare poi a delineare una Jesi più bella, una Jesi più accogliente, una Jesi più verde, più funzionale, più sana. Dove, ecco, questo è un obiettivo etico, mi sento di dire, dove vivere sia appetibile anche per gli anni futuri, anche per coloro che verranno dopo di noi. La fase appunto del piano strategico è un percorso nuovo in cui l'urbanistica, e questo è un obiettivo da perseguire accanto alle soluzioni tecniche che certamente dovranno esserci consegnate. Ma l'obiettivo più generale è quello dove appunto l'urbanistica si fa più comprensibile agli abitanti e si sgancia dagli addetti ai lavori, dalle stanze dei professionisti, dagli interessi dei soliti gruppi. Il percorso del "a chi affidare", "a chi dare l'incarico di eseguire questo processo complesso". Ci sono state delle polemiche sull'individuazione, ho letto, del progettista, è stato individuato il progettista. E' sbagliato, è sbagliato parlare al singolare, perché c'è una pluralità di interventi, che è bene specificato in questo documento e da leggere appunto come un approccio plurale e polivalente, come è giusto che sia in questa redazione di adeguamento del piano regolatore. E' apprezzabile, e lo voglio sottolineare questo punto positivo, che si sia rivolti ad una università, anziché appunto ad uno studio professionale altrettanto legittimo, singolo, ma che ci si sia rivolti ad una istituzione pubblica, ad una università quale è tra l'altro il Politecnico di Milano. E poi quella università, che ha indicato i docenti più qualificati per l'operazione che Jesi vuole effettuare agli inizi degli anni

2000. E' ancora apprezzabile, oltre che innovativo, che ci sia la partenza contemporanea di Agenda 21, lo diceva il Sindaco, per la sostenibilità ambientale. Ed è, credo, proprio questa partenza contemporanea, piano strategico, Agenda 21, che pone Jesi all'attenzione positiva anche delle istituzioni sovracomunali, quali per esempio la Regione.

E' ancora apprezzabile che ci sia l'apertura alle giovani professionalità, ai giovani laureati, da acquisire nello staff di lavoro attraverso un bando per una sorta di borse di studio. Ancora è apprezzabile che si acquisisca e si faccia riferimento agli studi già realizzati in questi ultimi anni, quali per esempio il piano del centro storico, il piano del verde, lo studio Zagaglia. Ecco, è da questa coniugazione di interventi, da questa molteplicità di apporti e di consulenze che io credo possa basarsi una fiducia ed una apertura di credito alla bontà ed alla efficacia del lavoro che si andrà ad iniziare. Altrettanto apprezzabile e da sottolineare, certamente, il coinvolgimento operoso del settore comunale competente in materia. Che nello stesso tempo sarà attore ed anche apprenderà da questo iter innovativo e collegato anche alla nostra tradizione nello stesso tempo.

Una parola sul forum che si è tenuto il primo di settembre. Penso che sia stato l'inizio positivo, che ci sia stato il segnale della positività di una strada che si andrà a percorrere. Sono venuti già lì, i segni di incoraggiamento, e positivi, che il Sindaco, la Giunta, l'Amministrazione e tutto il Consiglio Comunale, avranno modo di ascoltare e di recepire. Dico che sono venuti dei segnali positivi già in quella prima occasione, per gli interventi positivi e costruttivi, anche nella parte critica, quando si sono espresse appunto delle critiche. Molto apprezzabile è stata la voglia e la volontà dei cittadini di interessarsi. Questo interesse per una visione generale di una città, non per aspetti così particolari, è positivo per chi fa politica; e questo spero che sia un auspicio appunto per il percorso futuro, che non sarà scevro da momenti aspri, da dibattiti, da consultazioni, ma non costituiscono paura le diversità di posizione ed anche gli apporti critici, tutt'altro.

Il documento di indirizzo che ci viene proposto in questa delibera, ricco e articolato, offre già, appunto, gli indirizzi politici, che questo Consiglio Comunale desidera offrire, desidera consegnare allo staff di lavoro plurale, che si costituirà per redigere l'adeguamento al piano regolatore.

Mi fermo a queste motivazioni, sono queste appunto le motivazioni principali, forti, che portano la Margherita a votare con soddisfazione questo atto, che è la partenza di un processo e di un percorso molto importante per una città. Non condividiamo, adesso faccio qualche riferimento a tutti gli articoli che in questi ultimi mesi, settimane, o giorni, sono apparsi sulla stampa locale. Non condividiamo i toni di accusa che si sono letti sui giornali. Ci sono stati toni di accusa dentro e fuori la maggioranza di non trasparenza. Questi mi pare che siano assolutamente fuori luogo e di non correttezza. Invece, i toni di accusa non hanno niente a che fare con le critiche, le diversità che hanno queste, diritto di cittadinanza. Anzi, forse si può più apprendere – ho terminato il tempo?

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Tre minuti oltre. Comunque concludi.

CONSIGLIERE - MELONI ROSA (D.L. LA MARGHERITA): Concludo. Appunto si possono apprendere più dalle critiche e dalle diversità che non dalle omogeneità e dal piatto fluire delle cose. Ecco. Certamente avremo modo di stare nella prima fase, di stare in ascolto, tutti, anche il Consiglio Comunale, della città e di tutte le rappresentanze che avranno modo di esprimersi. E poi di arrivare con tempestività, è questo che un'Amministrazione poi, e mi auguro e stimolo, il Sindaco, la Giunta e tutta l'Amministrazione, ad arrivare poi con tempestività a progettare e realizzare quelle opere in primis e con precedenza, così come è scritto nel documento, in primis e con precedenza, a dare le soluzioni ai punti più problematici, ai nodi più critici che la nostra città, in questi ultimi anni, sta vivendo.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Dunque, la parola al collega Bornigia. Prego.

CONSIGLIERE - BORNIGIA STEFANO (D.S.): Grazie Presidente. Quello che andremo a votare oggi è un documento importante e l'inizio di un percorso difficile ed impegnativo. In questo percorso il ruolo che noi dovremo svolgere e giocare, noi dico Consiglio Comunale e Seri Comunali, è quello di attivare un impegno continuo per un controllo attento su tutto quello che succede da domani in poi. Quindi quanto fondamentale e importante quest'altro indirizzo, credo che molto più importante sarà quello che verrà messo in campo, quello che si farà, come ho detto prima, da domani. Partendo sia dal momento di partecipazioni che spero sia il più aperto possibile in cui tutti abbiano diritto di parola e tutti abbiano diritto soprattutto di ascolto. Che l'ascolto non sia dedicato solo a chi può, a chi sa alzare la voce. Questo credo che è un impegno che noi di DS e un impegno nel controllo che avremo sempre. Nella stesura del piano regolatore ed anche in questo documento vedo con piacere che c'è anche una visione sovracomunale della questione. Un confrontarsi, una necessità di confronto con i piani regolatori dei Comuni a noi limitrofi. Su questo documento c'è stato un confronto continuo, anche a momenti forte, abbiamo discusso, ci siamo distinti, ma credo che oggi, come maggioranza voteremo compatti nella scelta e nel farsi carico di una responsabilità che ovviamente deve essere di tutti. In questo inizio di oggi è importante che nel documento ci sia riferimento al piano regolatore Secchi, al vecchio piano regolatore, agli studi già messi in campo nelle passate legislature, che possono dare soluzione a problemi emergenti e credo che comunque questo piano regolatore nuovo deve rimanere nel percorso ideale e filosofico, diciamo si parla sempre di filosofia del piano Secchi, che ha dettato il piano Secchi. Perché per noi DS è una garanzia di utilizzo razionale del territorio. Quindi in questa linea crediamo che sia necessario recuperare le aree in disuso. I contenitori non più usati, dismessi. Questa per me è una questione molto importante. Come pure crediamo che fermo restando da garanzia che dicevo prima, di un utilizzo razionale del territorio, sia necessario affrontare laicamente non composizioni ideologiche, le richieste che vengono dalla città. Una città che negli ultimi anni è cresciuta molto, è cambiata, è cambiata la composizione della popolazione, come pure sono diversi i bisogni. Quindi il nuovo piano regolatore secondo noi si deve caratterizzare per le risposte che saprà dare a questi nuovi bisogni. Jesi è una città che in questi anni, ormai da diversi anni, ha avuto uno sviluppo armonico e deve percorrere, deve mantenere questo sviluppo. Quindi credo necessario che ci sia una forte attenzione a tutti i suoi sistemi, partendo dall'ambiente, dall'abitare, dal sistema produttivo, alla viabilità. E a proposito della viabilità a questo punto molto dibattuto, da anni diciamo, non dico negli ultimi mesi, da anni, noi crediamo che Jesi abbia, per quanto riguarda come dicevo era viabilità due priorità fondamentali, a cui verranno date risposte nel più breve tempo possibile. Certo, ormai tutti sanno che sto parlando della viabilità a nord e a sud della città, quindi Viale della Vittoria, Gallo D'Oro via XXIV Maggio. Quindi chi dovrà redigere il nuovo piano regolatore deve tener presente e in primo piano deve tenere questa priorità. Noi su questo tema saremo sempre molto attenti. Quindi una delle prime risposte che il piano regolatore deve dare, è proprio una risposta a problemi di viabilità. Sappiamo che con la costruzione del nuovo ospedale la criticità di Viale Vittoria aumenterà. Sappiamo che, e vediamo, che con i nuovi centri commerciali, con tutti i servizi dislocati lungo l'asse viario Gallo D'Oro, anche lì la questione è molto critica. E sta diventando in questi assi viari anche un problema dal punto di vista ambientale. Quindi, come ho detto prima, noi punteremo fortemente su questa problematica. La viabilità come priorità. Non dobbiamo comunque tralasciare altre questioni emergenziali. Ci sono zone della città che chiedono risposte, i borghi, il centro storico, le frazioni, quindi credo che questa è una sfida grossa per la città di Jesi. Ma sfida che dobbiamo vincere. E' una scommessa grossa ed anche importante è quella dell'integrazione. Jesi ha cambiato la composizione sociale e credo in prospettiva questo avverrà sempre di più, anche per una situazione fortunata che abbiamo a Jesi nell'ambito della Vallesina, è una situazione economica buona, che si sta sviluppando, che sta migliorando, abbiamo progetti in

campo importanti, vedi l'interporto, vedi il probabile snodo ferroviario in zona Coppetella, e quindi realtà non dico industriali ma realtà di sviluppo economico che comporteranno comunque un richiamo di quest'area di lavoratori sia extracomunitari che del sud Italia. Quindi l'importante è affrontare il tema della integrazione. Quindi credo un tema fondamentale, un tema che tocchiamo tutti i giorni, che sarà sempre più acuito negli anni prossimi. Quindi vincere anche questa sfida per Jesi è un momento qualificante, e questa sfida credo vada affrontata e vinta anche all'interno del nuovo piano regolatore. Non dico altro, questo dico solo che è un traguardo importante, un traguardo che qualificherà Jesi nei prossimi vent'anni. Il piano regolatore, come diceva prima la Consigliera Meloni, è un qualcosa che si fa ogni quindici – vent'anni, quindi un atto di un Amministrazione molto importante. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bornigia. Dunque, la parola al collega Brunetti. Prego.

CONSIGLIERE - BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie Presidente. Mi fa piacere, ci fa piacere avere ascoltato negli interventi che si sono succeduti che alcune questioni poste dai socialisti hanno, come dire, sono condivise. Io dico che noi ci accingiamo ad un adempimento programmatico sulla quale ci giocheremo molto, e chi è stato al dibattito, alla Festa de l'Unità e ha avuto modo di ascoltare quei pochi cittadini che hanno parlato, ma che comunque hanno, in particolare uno a me ha stimolato qualche riflessione in più, è che quando ha detto "guardate voi sarete all'altezza di gestire questa cosa?", cioè in altre parole ha detto "siete una classe dirigente politica? Del momento, in grado di gestire questa operazione?". Io nel mio intervento ho risposto che noi raccogliamo la sfida, non noi socialisti democratici, ma tutta la coalizione, Sindaco in testa. Certo è che è un atto, un percorso che va affrontato con la consapevolezza della ampiezza e dell'importanza e delle difficoltà che andremo ad incontrare. E che rappresentano proprio una sfida, a nostro avviso una sfida per tutti, una sfida per la città, per noi come diceva giustamente quel cittadino che siamo classe dirigente, insomma rappresentanze politiche momentanee. Per noi che siamo coalizione di maggioranza, ma io dico anche per l'opposizione. E quindi noi affrontiamo questo momento, con grande senso di responsabilità, ma forse siamo, come dire?, più vicini a considerazioni pragmatiche, non ci sentiamo di... per carità, ci fa piacere che il gruppo della Margherita nella persona della Capogruppo Rosa Meloni ha espresso questa enfasi, vuol dire che c'è tutto l'animus. Però noi stiamo un po' più con i piedi per terra. Ed ecco, ci accingiamo ad intraprendere questo percorso, ripeto, con la consapevolezza che alcuni passi avanti sono stati fatti ma che il cammino è ancora lungo. Allora non rientro, non riprendo alcune valutazioni sul documento, il documento è, come tutto, è un documento di indirizzo politico, è un documento che può dire tutto come non può dire niente. Di sicuro è un atto che l'Amministrazione, Sindaco in testa, Assessore, la Giunta tutta ha predisposto e ci ha sottoposto, avendo una visione onnicomprensiva delle tematiche e dei problemi, tanto onnicomprensiva, tanto ampia, che sicuramente si è posto un problema di scandire le priorità e di dare interpretazioni. Nel dibattito che si è aperto sui giornali, che c'è stato nei forum che c'è probabilmente ancora in corso e ci sarà vieppiù, la città ha avuto modo di conoscere le varie sfumature, le varie parti che ogni singola forza politica della coalizione di maggioranza ha inteso valorizzare. Per noi socialisti democratici italiani qualunque decisione da prendere che sia incidente sullo strumento urbanistico attuale, deve avere il suo ambito in una collocazione a livello comprensoriale e provinciale e per certi aspetti nazionale, deve essere armonizzata e confrontata con le linee della pianificazione sovraordinata provinciale e regionale. Noi siamo in attesa di una emananda legge regionale.

Sul piano Secchi. Pur ribadendo la giustezza della iniziale posizione che i socialisti all'epoca hanno tenuto sulla viabilità all'atto della votazione esecutiva del piano Secchi, si rileva che quella valutazione (inc.) allora, era una valutazione giusta. E quindi per noi rimane il problema, uno dei

problemi principali della città, è il problema della viabilità. E' un aspetto importante, in particolare il riferimento alla mobilità vuol dire traffico, vuol dire sosta, vuol dire pendolarismo, vuol dire utilizzo dei servizi pubblici, vuol dire anche sviluppo di piste ciclabili ma vuol dire anche che c'è un problema annoso per quanto riguarda il sud, ma soprattutto per quanto riguarda il nord della città. La famosa bretella via Murri – via Erbarella. Le scelte che interessano alla città di Jesi dovranno interpretare la realtà cittadina nel contesto del suo ruolo importante nell'ambito del comprensorio della Vallesina. Non potrà prescindere dalla giusta considerazione dei rapporti della città con l'area metropolitana di Ancona, sia per quanto concerne l'offerta dei servizi, sia per gli aspetti culturali, commerciali, terziari, direzionali e produttivi. Noi immaginiamo sicuramente un miglioramento della qualità della vita già alta che c'è a Jesi nel futuro, ma sicuramente immaginiamo una città di servizi. Una città al servizio di un bacino di utenza di 200 mila abitanti. Città di servizi vuol dire anche dare o vuol dire offerta, ma vuol dire risolvere, dare opportunità, ma vuol dire risolvere anche i problemi di quello che comporterà concentrare a Jesi il via vai di tutti gli abitanti o di questi tutti gli abitanti o di quasi tutti gli abitanti della Vallesina. Quindi avvalorando il discorso dei problemi della viabilità. Del pari si dovrà procedere ad una valorizzazione, ad un recupero dell'edilizia minore, dei borghi, delle frazioni, anche con idonei progettazioni urbanistiche attuative. C'è da completare anche il discorso del recupero del centro storico, molto è stato fatto, ma c'è ancora da lavorare. Ci saranno, e a questo punto per noi è indispensabile, ed è venuto fuori anche nel dibattito che c'è stato nella precedente legislatura e che comunque si è visto dai forum, dai dibattiti, e si vedrà ancora, si deve dare una risposta ad un certo tipo di esigenza edilizia. Cioè ci appare indispensabile l'individuazione di alcune idonee aree, per dare una risposta all'edilizia di pregio, estensivo o semiestensivo, villette mono o bifamiliari, la cui sentita esigenza da parte della cittadinanza è stata da più di un decennio se non frustrata quanto meno non tenuta nella dovuta considerazione. Dovranno essere evitate le polarizzazioni. Dovrà anche essere dato incentivo e sviluppo all'edilizia cooperativa, perché nella storia della crescita urbanistica di Jesi questo ha rappresentato una parte importante anche per l'equilibrio dei prezzi. C'è da valorizzare il patrimonio del verde esistente, le aree naturalistiche, del paesaggio agrario, l'esaltazione della sistemazione a verde da parte del privato. Si dovranno perseguire la ottimizzazione anche degli insediamenti produttivi per la specifica realtà produttiva locale. Si dovrà prestare particolare attenzione agli (inc.) artigianali ed industriali minori con l'incentivazione degli insediamenti a basso impatto ambientale. Ecco, questa è il nostro contributo all'interpretazione ad alcuni passaggi del documento. Documento che per altro sicuramente in parte li contiene questi esempi. Anche se, ripeto, c'è un discorso di scalettatura di priorità.

Per quanto riguarda l'incarico. Sicuramente noi rispettiamo le facoltà... sappiamo che le facoltà e che le prerogative del Sindaco nel regolamento degli enti locali ad oggi, sicuramente per l'ampiezza delle problematiche, per l'ampiezza anche e l'importanza e il conseguente esborso economico da parte dell'Amministrazione comunale, avremmo gradito una procedura di evidenza pubblica, ma non detto un vero e proprio bando, un concorso di idee e quant'altro, proprio per stimolare, proprio per l'importanza della Jesi futura, ecco, più contributi ci sono e ci sarebbero stati molti più contributi e questo avrebbe fatto sì di mettere in grado, il Sindaco in testa ma per converso il Consiglio Comunale e la città, di avere un livello forse professionale più alto. Tuttavia, ripeto, rispettiamo le legittime facoltà del Sindaco... E direi che abbiamo fiducia di chi ha fiducia. Ecco. Io dico, direi che per il momento, visto il tempo, termino qua e poi ci riserveremo anche nelle dichiarazioni di voto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. La parola alla collega Aguzzi. Prego.

CONSIGLIERE - AGUZZI BRUNA (D.S.): Signor Sindaco e Signori Consiglieri e Assessori, con questo intervento intendo riprendere proposte, osservazioni ed indicazioni che ho già esposto in sede di Consiglio Comunale nei due momenti di maggiore e più alto rilievo politico per questo organismo. In sede di illustrazione di documento programmatico di legislatura ed in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione. Torno a riflessioni generali perché ritengo che il ruolo del Consigliere oggi, in coerenza con l'assetto giuridico ed amministrativo e con i poteri che la legge assegna ai Consigli Comunali, sia di fornire elementi di indirizzo e di esercitare poteri di controllo. Già in passato ho voluto soffermarmi in particolari su due aspetti che ritengo fondamentali e determinanti per questa città, e che devono costituire le pietre miliari sulle quali fondare le linee di indirizzo di questa variante generale del piano regolatore. Le grandissime potenzialità di Jesi, quale pacoluogo della Vallesina, potenzialità economiche, sociali, culturali, agricole e turistiche che rendono il suo territorio strategico per una crescita improntata alla qualità, oltre che del suo tessuto urbano della Vallesina e dell'ambito provinciale e regionale. Jesi ha una grande risorsa, un grande valore aggiunto, che risiede nella completezza del suo sistema territoriale, nella sua ricchezza e polivalenza. Infatti ad una presenza e ad un tessuto produttivo industriale ed artigianale massicci, con aree produttive e con attrezzature di notevole qualità, dalla Zipa all'interporto, si affiancano notevoli beni, strutture e attività culturali. La Pinacoteca, il centro storico, Federico II, il teatro e la fondazione Spontini – Pergolesi, la fondazione Colocci e in ultimo il sistema delle scuole secondarie con tutti gli indirizzi e la presenza consolidata dell'università che fanno del forte rapporto tra istruzione e formazione e lavoro una grande risorsa per lo sviluppo del nostro territorio. Inoltre esistono grandi risorse ambientali ed agricole, anch'esso su settori di qualità che come il resto del sistema hanno bisogno di innovazione, di sinergie e reti di ricerca e di un forte rapporto tra formazione e sviluppo.

L'altra considerazione, specie in questa sede, in questo ruolo, è l'idea di città, accennando alla quale in Consiglio Comunale mi sono permessa persino in passato di scomodare Italo Calvino. Ho utilizzato la metafora della città, come organismo complesso, concluso e vitale, che è somma dei luoghi, dei volti e dei progetti, che ci rinvia a tante diverse categorie politiche e culturali, a tante tipologie di città possibili, che noi amministratori siamo chiamati a realizzare. Abbiamo il diritto e la responsabilità della scelta, tra le tante scelte possibili, per realizzare quella che corrisponde all'idea che abbiamo di sviluppo e di democrazia, di equità e di solidarietà, di integrazione e di rispetto delle differenze, di identità e cambiamento, di diritti e di regole. Per restare entro la metafora delle città riprendo, citando Calvino, anche quella di "città trasparente", perché non sorgano domande come quella che un dirigente del mondo cooperativo pone stamattina su un quotidiano locale sulla presenza in città di monopoli. Occorre quindi avere chiari gli obiettivi, effettuare le scelte e poi organizzare la macchina amministrativa e gli strumenti per dare le gambe ai principi, ai valori ed alle idee. Per garantire qualità della vita ed uguaglianza, rispetto e valorizzazione della diversità, sostegno alle fasce sociali meno garantite, supporto alla creatività ed inventiva professionale ed imprenditoriale occorre chiarezza delle scelte, determinazione e coerenza negli atti fondamentali, al vertice dei quali certamente si colloca era variante generale al piano regolatore.

Ritorno sulle potenzialità. Siccome sono convinta che la vita, lo sviluppo e il profilo di una città devono essere almeno pari alle sue potenzialità, la domanda che mi pongo e vi pongo è la seguente: il ruolo di questo Comune, di questa Pubblica Amministrazione, porta la città ad esprimere al massimo le sue potenzialità e a costruirne di nuove? Ad allargarle? O sta al di sotto? Il nostro ruolo accompagna, sviluppa, promuove, attrae risorse, investimenti? Valorizza intelligenze ed energie? Dà risposte efficaci? Tempestive? Trasparenti? Ai bisogni amministrativa della città e della comunità? A me pare che ci siano difficoltà. La variante generale al piano regolatore potrebbe essere uno dei momenti e degli strumenti che nel ridisegnare la città e ad attualizzare le scelte alle nuove esigenze, possano far tornare la città a livello delle sue potenzialità. Su questo piano regolatore generale mi sembra che tante siano le dichiarazioni, molte le misure di immagine, come

quando si presenta Ripa bianca come la prova determinante della difesa e valorizzazione dell'ambiente, mentre dall'altro lato si arriva in Commissione Consiliare Urbanistica con un atto apparentemente neutro che consentirebbe di estrarre centinaia di migliaia di metri cubi di ghiaia a ridosso del fiume. Queste contraddizioni non possono continuare ad esistere. Oggi sulla stampa locale autorevoli esponenti di partito e un dirigente del mondo della cooperazione, con sensibilità culturali e politiche diverse fanno notare la mancanza di un concreto e chiaro progetto, una carenza di idee. La mancanza di chiari indirizzi da fornire ai tecnici per evitare che si svolga un ruolo eccessivo che supplisce la carenza della politica. Fanno notare come non ci siano risposte a indicazioni a problemi concreti come ad esempio la domanda di edilizia economico popolare a prezzi sostenibili. Il sovraccarico del traffico, la concreta politica ambientale. Io mi permetto di aggiungere la carenza o l'assenza di arredo urbano e la valorizzazione del centro storico con una politica di ristrutturazione e di utilizzo adeguato dei grandi contenitori. Franco Ferri stamattina, a proposito dell'affidamento dell'incarico per la elaborazione del piano regolatore generale si pone la seguente domanda: "Quali sono le linee su cui a quella persona o a quelle persone si chiederà di lavorare? Altrimenti mi chiedo – dice Franco Ferri – ma su quali basi si è arrivati a quel nome?". Sono certa che le risposte emergeranno dal dibattito, per questo voglio dare l'ennesima dimostrazione di fiducia al Sindaco e alla Giunta dichiarando il voto favorevole.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Aguzzi. La parola al collega Balestra. Prego.

CONSIGLIERE - BALESTRA ANTONIO (D.S.): Pensavo che fosse un dibattito un po' più ricco, nel senso che ci fosse... nel si eseguissero praticamente solo membri dello stesso Gruppo Consiliare. Comunque io volevo, mi sono andato a cercare praticamente la delibera con cui si concluse nel 1988 praticamente la vicenda del piano regolatore Secchi, con l'approvazione e le controdeduzioni e praticamente leggendo le dichiarazioni di Secchi, praticamente sull'approvazione delle stesse. E su questo impostare l'intervento, perché secondo me è un intervento fondamentale. Lui disse, parlando del piano regolatore delle osservazioni, questa non è una questione solo intellettuale, ma un preciso obbligo di legge perché il piano, il piano Secchi, deriva da una serie di espressioni precedenti l'Amministrazione Comunale, che ha dato inizialmente attraverso la delibera programmatica un mandato a noi tecnici, dicendoci che cosa voleva ottenere attraverso il piano. Attraverso l'approvazione al piano preliminare ci ha detto come questi obiettivi in concreto dovevano essere raggiunti ed attraverso l'adozione del PRG ci ha detto che cosa nello specifico intendeva per il raggiungimento di questi obiettivi. Pertanto è fatto obbligo, dalla legge, al tecnico, di dare una risposta che salvaguardi sempre l'integrità e la coerenza di quello strumento che è stato votato precedentemente dall'intero CC. Che cosa voglio dire? Che il piano regolatore è essenzialmente un piano, e questo l'ha detto Secchi, un piano di indirizzo politico, in cui fondamentalmente le forze politiche, attraverso numerosi atti, e questo è solamente il primo, si danno una serie di regolamentazioni, una serie di scelte politiche su cui costruire un nuovo piano regolatore. Partendo dalla situazione preesistente. Questo, il piano, è stato approvato la prima delibera precedente il Consiglio Comunale dell'88, quindi il piano, la delibera fu fatta nell'83, naturalmente il piano dava risposte ad una città del 1983. Ora siamo nel 2003. La città che profondamente ha vissuto, ma anche a livello diciamo culturale, ma anche a livello prospettico, di qualità della vita, di tante cose che non sto qui a ripetere, ha vissuto momenti che hanno profondamente cambiato questa città, ed era impossibile, anche per determinate cose che si sono succedute nel corso del tempo, era impossibile che lo stesso progettista praticamente le individuasse, considerasse che non era un mago, e le individuasse. Quindi spetta a noi iniziare un percorso, un percorso che è sì partecipato, ma soprattutto è un percorso politico – amministrativo. In cui le forze politiche intere si mettono in gioco nel portare avanti le proprie istanze, le proprie idee, per cercare di costruire una città che praticamente, a cui gli elettori ci hanno dato il mandato. Questa

è la cosa secondo me importante, ed è la cosa fondamentale. Gli elettori hanno dato mandato a noi praticamente per costruire la città del prossimo futuro. Una città che è profondamente cambiata. Partendo da alcune considerazioni di fondo. Jesi è una città che fundamentalmente ha parecchi problemi, ma è una città in cui c'è una buona qualità della vita, in cui fundamentalmente io ho sentito il dibattito che c'è stato al Forum, e in cui praticamente molti sparavano e poi sono stati gli stessi che hanno sparato nel 1980 sul piano Secchi. Quando io sento, come ho sentito nel 1988, nel '98, quando abbiamo... (*fine lato A cassetta 3*)... urbanistica, l'ex Sindaco di Jesi, che diceva dei famosi sgorbi urbanistici, cioè le famose strade a sgorbio, fu fatta una scelta ben precisa, il territorio è una eredità finita, il recupero di contenitori, quasi tutti i contenitori, e questo impone delle scelte. Stamattina ho sentito: perché ci sono carenze di aree; certamente, il piano regolatore finisce e naturalmente c'è una carenza di aree Peep perché il piano regolatore non prevede più aree peep, è una cosa normale, erano previsti due piani e noi con l'affidamento dello Smia2 abbiamo finito di ultimare quello che era previsto nel Piano Secchi sull'affidamento Peep. Ci sono anche diversi modi, anche culturali, per intendere il Peep, recuperare anche il vecchio, è difficile, ma non impossibile. Io dico che sono davanti a noi tutta una serie di scelte su cui ogni partito politico, ogni forza, ogni consigliere comunale eletto dai cittadini si mette in gioco, scelte successive a queste. C'è quello che adesso si chiama piano idea, una volta era il preliminare di piano, e c'è un momento partecipativo, ci sono tantissime cose che adesso si mettono in moto. Mi preme però dire una cosa, i D.S., come prima il P.D.S., hanno sempre sottolineato, in più occasioni, che comunque si doveva perseguire la filosofia del Piano Secchi, anche se molte cose sono cambiate e che comunque si doveva cercare, nei limiti del possibile, mi ricordo quando Paolo Borioni nel 1955 contattò lo stesso Secchi all'atto della prima variante, che gli disse che non era disponibile per tutta una serie di problemi, cercare di entrare nel solco di chi, all'atto di una variante, perché è sì un piano nuovo, ma è soprattutto e sempre un completamento, un susseguirsi nel tempo del piano regolatore, chi aveva perseguito cercando di recuperare quelle esperienze che c'erano state durante il piano regolatore Secchi. Sbagliate, giuste? È una posizione politica. Si possono contestare molte cose, ma certamente quando noi sostenemmo Zagaglia fu per lo stesso motivo e chi è stato individuato non si sa se riuscirà, però certamente ha avuto un ruolo fattivo nella creazione di quel piano regolatore. La professoressa, che era presente al forum, anche nominata dai giornali, è una dei tecnici, quella volta giovani, che collaborarono alla stesura del Piano Secchi in maniera fattiva, allora si va nel solco della continuità che noi sempre, come partito politico, abbiamo in un certo senso perseguito. Questa è una delle motivazioni, dopo vedremo. Più che tecnico il piano regolatore contiene una serie di atti politici formali, espressione diretta delle forze politiche, specialmente sul piano regolatore, non voglio citare cosa è successo su Secchi, ma le forze politiche tutte, a livello generale si assumono in maniera precisa, perché il piano regolatore è la vita della città, è come ogni partito politico, ogni forza politica intende la sua visione di città, le proprie responsabilità. Quello che ha detto il segretario del partito prima è come noi in un certo modo pensiamo, diamo e mettiamo a disposizione di tanti il nostro contributo, la nostra idea su come devono essere risolti determinati problemi. Non è la prima volta che si cerca di cambiare questo PRG, nella scorsa legislatura era stata individuata sempre questa necessità e ci si è provato a mettere mano allo strumento urbanistico, e ancora più indietro, lo stesso assessore precedente, Borioni, pose questa necessità, a cui poi per tutta una serie di motivi di scadenze elettorali non ci si è potuto mettere mano, ora noi siamo all'inizio della legislatura, praticamente con un tempo davanti a noi congruo per arrivare anche alla fine e non arrivare allo spezzettamento che ci fu quando si cambiò da una legislatura ad un'altra, per arrivare in tempi congrui ad avere uno strumento urbanistico che possa guardare alla nostra città del futuro; mettendo da parte i preconcetti, nel documento programmatico ci sono secondo noi quelle cose su cui puntare a livelli generali per costruire un piano regolatore. Da ora in poi ci saranno tutta una serie, scadenze io credo, e anche mettendo in moto la commissione che rappresento, fundamentalmente la terza commissione, per cercare di arrivare ad una proposta che sia il più possibile condivisa dalla città e soprattutto deve essere espressione di questo consiglio comunale.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Prenotato il collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (ALLEANZA NAZIONALE): Grazie Presidente. Grazie per avermi concesso la parola. Io debbo esordire, e questo è un vero e proprio esordio perché fino adesso ha parlato la maggioranza, dicendo che abbiamo sentito una lunga serie di temini dal titolo “o che bello il nuovo indirizzo sulla variante generale al piano regolatore”. Questo è un vero esordio di chi pone un occhio critico rispetto al documento che viene presentato, per cui per rendere questo esordio più accettabile dobbiamo partire con delle scuse. Io credo che noi della minoranza dovremmo scusarci col Sindaco e con la Giunta, formalmente, perché abbiamo fatto perdere parecchio tempo. Non saremmo stati qui stasera a discutere e votare la variante generale al piano regolatore se non avessimo proposto di porre il documento medesimo all’attenzione della città, questo documento sarebbe già stato votato la volta scorsa, quando era stato portato in consiglio a luglio, quindi vi abbiamo fatto perdere in definitiva due mesi e mezzo e di questo ci scusiamo, o almeno me ne scuso io. In definitiva però da allora ad oggi le cose, signor Sindaco, non sono cambiate molto, anche se sulla stampa o pubblicamente il Sindaco continua a farsi vanto del fatto che ha posto all’attenzione della città il documento con gli indirizzi in esso contenuti. Noi avevamo chiesto, avevamo provato, avevamo tentato di offrire un momento di trasparenza, ma dobbiamo dire che effettivamente, al di là di quelle che sono state alcune mosse di facciata, nella realtà non c’è stata una grande apertura, una grande disponibilità, né alla gente, né al contributo delle forze politiche d’opposizione e forse neanche ad alcune della maggioranza. Documento che tanto era e tanto è rimasto. C’è una aggiunta rispetto a prima, c’è una delibera allegata al documento che è la delibera di affidamento dell’incarico, dalla quale si evince che il costo per la persona che è stata nominata, o per il gruppo di persone che sono state nominate per portare avanti il lavoro, è di 556.000 euro, esclusi extra e cioè consulenze di un certo tipo. L’importo è rilevante Sindaco, è rilevante anche in relazione al fatto che probabilmente, valutando che forse bisognava mettere a disposizione tutto questo denaro, valeva la pena probabilmente di sentire tra un certo numero di persone se qualcuna, delle persone che potevano partecipare ovviamente, avesse potuto offrire un eventuale miglior rapporto qualità-prezzo. Ripeto, il costo è alto, ma il costo è alto anche dal punto di vista politico, perché l’investimento è importante, non sono io il primo a dire, e probabilmente non sarò l’ultimo, che questo è un atto che costituisce una spina dorsale temporale da qui ai prossimi vent’anni, e se non vent’anni, almeno quindici, della nostra città. Vale la pena allora approfondire le riflessioni e rendere veramente, Sindaco, questo atto a disposizione della gente, che abbiamo visto è intervenuta numerosa, è intervenuta con piacere pur nella difficoltà e nella ristrettezza dei locali che li ospitava. C’è stata grande voglia di intervento, probabilmente ve ne sarebbero stati altri se fossimo riusciti o a realizzare un altro forum o a realizzarlo in un altro posto; ma non è una critica questa, il fatto della scelta della Sala dei Convegni, ma può diventarla nel momento in cui, vista l’attenzione, vista la partecipazione, vista la volontà di contribuire da parte della gente, non gli è stata data una ulteriore possibilità. È vero che abbiamo ascoltato interventi importati, i quali hanno segnalato argomenti interessanti, argomenti con i quali è possibile trovare anche una condivisione, ma non è vero quello che ho letto sul giornale, in cui c’era scritto che se si condividono quegli interventi si condivide anche la filosofia del documento, perché a me sembra che non siano stati interventi in linea con la filosofia del documento. Andiamo a vedere qual è la filosofia del documento. Per quanto mi riguarda, e questo lo avevo anche scritto nel mio programma elettorale, quindi non mi discosto dallo stesso, non sono in linea con lo spirito del Piano Secchi. Io credo che la città debba avere occasione di espandersi e non di comprimersi. Credo pure che sia giusto recuperare zone al centro che sono vecchie, ma credo che vi siano motivi più che validi per cercare una espansione oltre quelli che sono i confini attuali della città e i motivi per cui credo questo sono almeno tre; uno è di natura economica, una maggiore espansione consente una

maggiore edificazione, certamente controllata, la maggiore edificazione aumenta l'offerta di unità immobiliari e diminuisce necessariamente e automaticamente il costo delle spese, la questione economica oltretutto aumenta anche occasioni di lavoro, ma la questione economica è strettamente ricollegata con quella sociale, è chiaro che in questo modo vi sarebbe un maggior numero di unità immobiliari e quindi vi sarebbero un maggior numero di famiglie che a prezzi più contenuti, perché il prezzo decrescerebbe, avrebbero occasioni di acquistare una casa a Jesi, di formare una famiglia e di non fuggire, come succede adesso, nei paesi limitrofi; la questione strettamente politica è quella che riguarda una città che in virtù di una espansione, in virtù di una offerta maggiore per le giovani famiglie, per le coppie anche di extracomunitari, regolari chiaramente, e per molti altri che sognano di poter avere una casa propria, frutto dei sacrifici di tutta una vita, Jesi potrebbe ritornare ad essere quel punto di riferimento geografico, numerico e politico di un vasto ambito territoriale come quello della Vallesina, che è un ambito molto importante sotto molti profili. Per questo io non mi ritengo vicino alla filosofia del Piano Secchi. Il PRG ha lavorato, bene o male, in questi anni nel territorio della città, e così è stato, ora è il momento in cui, secondo me, noi dovremmo riflettere per cercare di realizzare qualcosa di più, qualcosa che non rinneghi il passato, ma qualche cosa che consenta di fare un volo verso il futuro, per una città che ormai è entrata nel 2000 e ha bisogno di altro. Una città più ampia, Sindaco, darebbe anche una offerta migliore di viabilità. Chiaro che rimettere a posto le vie nella compressione di una città che non si allarga significherebbe cercare di aggiungere pezze ad un vestito vecchio. Allargare la città significa allargare anche le vie di comunicazione, significa anche poter creare un domani un cerchio intorno alla città, di comunicazione, che consentirebbe di aggirarla dal punto di vista del traffico, e poter rientrare a raggio in zone nei quattro punti cardinali della città, vicine al centro, da cui poi potrebbero e dovrebbero ripartire degli impianti di risalita che potrebbero consentire al centro stesso di avere gente, di avere utenti, di avere turisti e quindi di rinascere e di ritrovare la sua vivacità. Questa è una filosofia chiaramente diversa, enunciata da un banco che non è quello della maggioranza. Questa è una filosofia che porta idee, sulle quali io chiedo di poter discutere, chiedo di poter elaborare, ma per l'interesse comune della crescita della città. Io Sindaco vedo che dal giorno in cui noi abbiamo rinviato questo documento sulla variante generale di fatto non ci sono state grandi occasioni e quando una minima se n'è presentata, per esempio giovedì scorso in occasione dell'ultima riunione della Terza Commissione, ci siamo sentiti dire: non parliamo di questo argomento perché in definitiva la commissione terza c'è già stata in occasione della scorsa seduta del consiglio comunale e allora la commissione aveva preso atto e non c'è più motivo di parlare di questo argomento. Io credo che sarebbe stato un segnale importante consentire ai componenti della commissione di aggiungere qualcosa, anche dopo questo Forum così importante. Sindaco, io chiedo insistentemente che si aprano finestre, quante più possibile, nei confronti della città e dei cittadini; finestre di tutti i tipi, intendo anche informatiche; io penso che la rete civica potrebbe creare un forum specifico per esempio per ottenere quanti più contributi possibili su questo disegno; se è già stato fatto io chiedo scusa perché mi è sfuggito. Altri convegni, oltre che forum, potrebbero e dovrebbero essere realizzati, questo è un appello anche a tutte le forze politiche, facciamo in modo che la città sia più coinvolta che mai, perché questa volta la città ha voglia di essere coinvolta, quindi approfittiamo e cresciamo tutti insieme. Per quanto ci riguarda il documento che viene posto al voto in questo consiglio, ripeto, a causa della filosofia diversa da quella che ispira il documento medesimo, noi voteremo contro.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. La parola al collega Sanchioni.

CONSIGLIERE – SANCHIONI LEONARDO (FORZA ITALIA): Grazie Presidente. Le contraddizioni nelle quali questa amministrazione e il Sindaco sono caduti nella gestione della variante generale al piano regolatore vigente, esprimono chiaramente la poca stima di quanti ci amministrano proprio nei confronti della nostra città, del suo territorio e soprattutto dei nostri

concittadini. Non si può fare a meno di parlare di contraddizioni quando questa amministrazione, nello stesso documento di programma, presentato qualche mese dopo l'inizio della legislatura scriveva, cito testualmente a pagina 9: "la comunicazione intesa non solo e non tanto quanto trasferimento di informazione sulle politiche adottate, ma come strumento per la costruzione del consenso da parte di tutti gli attori in gioco, attraverso un processo di natura negoziale, che consenta la definizione della posta in gioco"; all'anima del processo di natura negoziale. Se solo si pensa che questa amministrazione già nella metà del luglio del 2003 stava tentando di far approvare a questo consiglio comunale, con un preciso colpo di mano, il medesimo documento sul quale questa sera si dibatte, senza nessuna compartecipazione dei cittadini, senza alcuna presa di coscienza delle motivazioni di chi in questa città vive, lavora e vedrà vivere i propri figli. Solo la veemente protesta dell'opposizione nell'ambito del consiglio dei capigruppo, insieme alla respiscenza del Presidente del Consiglio e di pochi altri della maggioranza, hanno consentito di rinviare quel punto all'o.d.g. ad altra data. Si era infine stabilito che questo argomento sarebbe stato riportato in consiglio solo dopo che fosse stato adeguatamente diffuso, solo dopo che fosse stato ampiamente dibattuto e soprattutto solo dopo che fosse stato vagliato dalle critiche costruttive di tutti i cittadini. Invece eccolo qui, tale e quale. A che cosa è servito allora il forum civico? Dove sono quelle correzioni che lo stesso signor Sindaco si era impegnato a fare alla luce di quanto era emerso da quello stesso forum? A proposito del forum poi bisogna ricordare in questa assemblea come si è svolto. Anzitutto si è svolto il primo settembre, proprio quando molti cittadini erano ancora in ferie e soprattutto erano stati poco informati, proprio perché si sa che durante i mesi estivi la pubblicità degli atti del comune è comunque più carente, e poi si è tenuto nel Palazzo dei Convegni, aula assolutamente insufficiente per l'alto numero dei partecipanti e anche molto poco aerata. Si sarebbe potuto scegliere, oltre che un altro giorno, almeno l'aula della Seconda Circoscrizione o il Teatro Pergolesi. Tutto ciò ci fa pensare proprio ad una sorta di chetichella, alla disistima appunto di questa amministrazione nei confronti dei propri concittadini, invece il dibattito è stato vivace e soprattutto molto propositivo, tuttavia di quelle proposte, nel documento che ci accingiamo a votare, non c'è traccia, se non nell'allegato finale. Si ha l'impressione pertanto di una specie di teatrino dei commedianti, nel quale tutti gli attori sono già stati arruolati con la loro specifica funzione e la commedia è stata già tutta scritta. Si ha l'impressione, solo l'impressione, che tutto sia stato già fatto e deciso, altro che compartecipazione e soprattutto altro che processo di natura negoziale, e del resto sembra proprio così se un assessore della maggioranza ha diffuso la notizia sui giornali che è già stato designato anche l'erede dell'architetto Secchi. Entrando nello specifico del programma per la variante generale del piano regolatore vigente, sul quale ci dovremmo esprimere con un voto, non si può fare a meno di stigmatizzare quanto ormai la cittadinanza va lamentando da tempo. Dove sono previste le aree per l'edilizia medio-alta, onde evitare ancora fughe di intere famiglie jesine che comprano case nei comuni limitrofi, ma sfruttano i servizi della nostra città senza pagare le tasse al comune di Jesi? Dove sono le aree pensate per le cooperative edilizie? Come si può poi pensare ad una variante al piano regolatore senza accennare alla grande viabilità? Anche il Piano Secchi, che per alcuni è obsoleto, aveva previsto addirittura un asse nord quando non c'erano ancora tutte le realizzazioni edilizie che lo rendono assolutamente indispensabile. Anche quando non era stato nemmeno pensato il nuovo ospedale, lo stesso architetto Secchi, magari in piccolo, aveva previsto la necessità di un asse nord. Ora è necessario e addirittura indispensabile secondo l'opinione della maggioranza dei cittadini. Di questa arteria vitale però in questo programma non c'è traccia. Mi piace stasera parlare di contraddizioni, torno a citare il famoso documento di programma a pagina 7, "piano generale del verde", sarà redatto sia per il recupero e il rilancio del patrimonio boschivo, urbano ed extra, sia per sfruttare la capacità delle piante di ridurre il carico di CO₂, che quotidianamente produciamo, così come previsto dall'accordo di Kyoto eccetera, inoltre su questo programma, quello del forum, che ci accingevamo a discutere quella sera, si scriveva a pagina 4: "si possono ipotizzare le estensioni di aree permeabili con funzione ecologica". Come possiamo dare credito a quanto questa amministrazione va scrivendo quando tutti possono constatare lo scempio che si sta compiendo proprio sotto i nostri occhi e cioè l'abbattimento di

numerosi e secolari alberi sul Viale della Vittoria, i quali sembra che proprio non verranno più ripiantumati? Non procedo oltre per carenza di tempo, ma continuo a dire: contraddizioni e disistima verso la città. Mi auguro che queste osservazioni facciamo riflettere tutti. Mi auguro che davvero ci saranno nuovi forum e mi auguro soprattutto che questo programma per la variante al piano regolatore generale non sia davvero blindato, anzi, io lo vedo solo come una proposta e spero che gli estensori siano così “grandi” da essere capaci di ritirarlo e di cambiarlo completamente, se quel famoso progetto di natura negoziale che sta alla base di ogni democrazia lo dovesse richiedere. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Sanchioni. La parola al collega Bucci.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (RIFONDAZIONE COMUNISTA): Grazie Presidente. Per iniziare questo intervento innanzitutto voglio puntare l’attenzione sull’importanza di questo momento, di questa fase, una fase in cui si inizia una discussione importante per l’intera società jesina. In questo secondo me il documento che stasera andremo a votare, manifesta un equilibrio nel riconoscere comunque le linee programmatiche di attività e nel riconoscere anche i momenti di criticità che questa città oggi ha, un equilibrio che secondo me consente all’intera società e a questo consiglio comunale di esprimersi e di approfondire i temi e i problemi prima ancora di porsi su posizioni di principio o posizioni di partiti; un equilibrio che il documento tiene in tutti i suoi passi e che comunque non solleva quel documento dall’individuare appunto le priorità, gli obiettivi, le linee guida e quello che i progettisti dovranno fare, e i temi che saranno prioritari nella discussione del piano regolatore. Non condivido quello che diceva il collega Brunetti circa il fatto che questo documento dice tutto e non dice niente, perché in realtà questo documento dice tutto, anticipa moltissime cose di quelle che dovranno poi essere discusse, però, in questo invece sono d’accordo con Brunetti, questo documento apre la sfida di questa città verso il suo futuro. Il documento individua le priorità, individua i piani di lavoro, le linee guida di questo lavoro e le individua secondo noi correttamente nella necessità di verificare la sostenibilità dell’attuale utilizzo urbano e territoriale, non a caso parla di rete ecologica. Il documento ha la priorità di progettare il sistema delle attrezzature, però lo fa con un occhio attento e finalizzato ad incentivare le politiche del welfare e dell’intervento dell’ente locale, cioè del comune, nei servizi ai cittadini. Il documento prospetta anche la necessità di progettare politiche dell’abitare, di intervenire sul tema dell’abitare, intervenire sul mercato dell’abitare, di agire quindi sul mercato dell’abitazione sia in termini di disponibilità di aree che in termini di localizzazione delle abitazioni, e in termini di problema sociale, quindi apre il discorso sul tema dell’inserimento degli immigrati, dell’inserimento all’interno della città dei soggetti deboli. Il documento tratta anche il tema di sopportare, di aiutare questa città a costruire un sistema della mobilità sostenibile, quindi un insieme di operazioni che portino ad una riorganizzazione dell’intero sistema dello spostarsi all’interno del territorio della città con una finalità sostenibile, di sostenibilità, di accettabilità ambientale, ma anche di qualità della vita. Ulteriore tema di priorità che questo documento porta è la necessità di innescare e favorire un processo dialettico di discussione sulla città, di partecipazione alla discussione ai temi della città. Secondo noi queste sono priorità, di cui faccio solo una sintesi ovviamente perché il tempo che mi è concesso non sarebbe sufficiente ad elencare tutte questi linee guida e tutte queste priorità che il documento propone, sono tutti temi che vengono posti, temi precisi, questi e non altri, temi che vengono posti alla città, al consiglio comunale per costruire insieme questo percorso che ci potrà ad avere il nuovo piano regolatore, poi che si chiami piano idea o altro non è importante, ma per avere una visione nuova della città di Jesi nei prossimi quindici, vent’anni. Io qui riprendo quello che oggi era scritto sui giornali, c’era un titolone “il bello arriva ora”, ed è vero questo, il bello arriva ora, anche se io lo riformulerei dicendo che il nostro lavoro, perlomeno quello di Rifondazione sicuramente, e della maggioranza, il nostro lavoro ed impegno comincia ora. Questo è

un punto di partenza, non è sicuramente un punto di arrivo e non voleva esserlo un punto di arrivo, perché il punto di arrivo sarà quello a cui arriverà questo consiglio comunale e questa maggioranza, ma complessivamente l'intera città. Il nostro impegno, sicuramente di Rifondazione, comincia da ora, impegno forte e pesante, per questo dico che condivido Brunetti quando dice che è una sfida, perché bisogna in qualche maniera declinare ulteriormente quello che il documento dice e il documento anticipa, io lo declino nel mio modo di vedere le cose, secondo me va declinato in modo da far sì che l'attenzione all'ambiente non sia solo formale, ma sia anche sostanziale e che quindi la tutela delle risorse primarie sia reale nella costruzione di questo piano regolatore, e quindi la difesa delle risorse primarie, il suolo, l'aria, l'acqua. Questo sicuramente deve essere il tema guida di questo percorso e io penso che lo sarà, perché l'intera società condivide questa attenzione ai temi ambientali, ma non è solo un discorso di facciata, attenzione ai temi ambientali in quanto qualità della vita. L'altra questione che noi sentiamo molto forte e che il documento affronta è questo intento perequativo che il nuovo piano dovrà avere. Noi questo intento perequativo lo vediamo anche in termini di equità, cioè questo piano dovrà anche affrontare momenti in cui si ristabilisce quella equità che spesso nella gestione della città non è sempre garantita, anche nei termini che la legge urbanistica prevede, perché quando un proprietario viene beneficiato dall'edificazione e un altro no, già questo è un momento di non equità. Ma non è solo questo, perché l'equità nella città è anche la possibilità di utilizzare allo stesso modo le risorse, le strutture, la parte pubblica della città, questa è anche equità, perché alcuni cittadini evidentemente possono godere di una città bella e altri probabilmente non hanno la stessa possibilità. Equità è anche questo, equità è anche accessibilità ai servizi, fruibilità dei servizi, dotazione di servizi, perché se è vero che i bilanci pubblici sono sempre più risicati, dall'altra parte noi crediamo che invece la necessità di continuare a offrire servizi al cittadino è la priorità prima dell'ente pubblico locale. L'altra cosa su cui secondo noi dovrà esserci ulteriore declinazione nella fase del lavoro del piano regolatore riguarda sicuramente la partecipazione, che non può essere solo ascolto, e non sarà solo ascolto dei cittadini, ma dovrà essere accesso alla decisione da parte dei cittadini. Questo è ben diverso dal fare solo ascolto e su questo secondo me la sfida – come diceva Brunetti – è forte, perché i cittadini non sono abituati a discutere della città, sono abituati a discutere che hanno fatto la coda per strada, questo sì, ma non sono abituati ad entrare nei temi della città e forse non sono stati neanche in questo stimolati, perché spesso e volentieri queste discussioni rimangono all'interno delle professioni oppure rimangono all'interno del palazzo o rimangono in stretti ambiti di interesse. Tutte queste cose secondo noi serviranno a declinare ulteriormente, perché queste daranno la continuità di questa amministrazione con le precedenti, la continuità di quel che noi vediamo e che noi cerchiamo in questa amministrazione è una continuità fatta sulla qualità della città, non è una continuità fatta sulla forma, è una continuità fatta sulla sostanza della qualità urbana, che in questa città in alcuni casi, dobbiamo anche dirlo, non sempre è stata curata e non sempre ha ottenuto i risultati che potevano essere ottenuti. Non ignoriamo il fatto che questa fase di discussione sul piano regolatore innescherà momenti di confronto anche acceso, e conflittuale, ma questo secondo noi è l'inizio di un percorso di democrazia reale, di partecipazione per la costruzione di futuri condivisi all'interno della città, di crescita sociale, civile e culturale che può sicuramente fare andare avanti e migliorare la nostra collettività. L'ultima cosa che volevo dire riguarda la continuità nella qualità. Secchi diceva che questa è una città composta, una città di qualità, perché questa città secondo noi ha saputo sempre ben equilibrare tutte le richieste che a livello sociale e a livello politico erano presenti. Noi ci auguriamo, e su questo lavoreremo, che questo equilibrio venga garantito in maniera molto forte anche in questa fase di elaborazione di questo nuovo strumento. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. La parola al collega Giuliodori, prego.

CONSIGLIERE – GIULIODORI ERO (COMUNISTI ITALIANI): Noi questa sera iniziamo una discussione che ha per oggetto il piano regolatore, la variante generale al piano regolatore, ed è una discussione che porteremo avanti per mesi, per anni e che impegnerà questa aula e le aule dove si riuniranno le varie commissioni in modo intensi; quindi io ritengo che giudizi apodittici questa sera attorno alla non completezza del documento o al fatto che questo documento sia un documento flessibile nella sua interpretazione o non pienamente compiuto nelle strategie amministrative e urbanistiche, credo che siano giudizi, se non proprio affrettati, quantomeno non ancora sufficientemente fondati, perché l'impegno che inizia questa sera è un impegno dilungo lena. Io dico subito ad inizio del mio intervento, è un impegno che spero coinvolga tutto il consiglio comunale nella sua interezza, perché lo strumento che andremo ad elaborare e poi a votare è uno strumento che segnerà lo sviluppo produttivo, urbanistico, economico e sociale della nostra città e quindi non può essere il frutto di una sola parte, deve essere il frutto di una discussione, di un coinvolgimento e mi auguro anche di una compartecipazione di parti consistenti della società jesina e quindi di questo consiglio comunale. Io ricordo che quando votammo il preliminare al piano dell'allora architetto Secchi, la Democrazia Cristiana, che era all'opposizione, si astenne, con una motivazione politica condivisibile, ma che tendeva a dimostrare come quella parte politica non si ritraeva dall'impegno, ma pur con valutazioni differenti si impegnava a dare il proprio contributo. Poi la discussione del Piano Secchi ha preso un abbrivio troppo politico, partitico quasi, ma questa è un'altra pagina, un altro discorso, il presupposto era quello di tentare di coinvolgere il consiglio comunale e il consiglio comunale si fece coinvolgere. Vorrei pure ricordare come nella stesura del Piano Secchi si fecero, tra riunioni piccoli, grandi e medie, trecento incontri con i cittadini; certo adesso, come dice Grassetti, ci sono anche altri strumenti, Internet e queste cose, a quei tempi non c'erano, ma questo dà la dimensione dell'impegno intellettuale e politico che comportò quel piano. Io mi auguro che anche questa volta si segua questa strada, il coinvolgimento del consiglio comunale da un lato nella sua interezza, la partecipazione ampia di tutta la città, perché questo piano regolatore che noi andremo a votare secondo me dovrà essere in sintonia dal punto di vista tecnico e urbanistico, non solo col Piano Secchi, ma anche con la variante Minnucci, che venne fatta alla fine degli anni '60 e inizi anni '70, perché tutti e due gli strumenti, il Piano Secchi e la Variante Minnucci, hanno avuto secondo me un merito, al di là del giudizio che ognuno di noi può dare, il merito è stato quello di cogliere la città di Jesi nel momento di una sua crisi. Alla fine degli anni '60, inizi anni '70 Jesi diventava un'altra cosa da quella che era prima, con una accentuazione massiccia del processo di industrializzazione, col Piano Secchi Jesi tendeva a diventare un'altra cosa, non più una città interamente industriale, ma una città del terziario avanzato, forte, una città che vedeva passare le proprie industrie in altre parti del territorio della stessa. Tutti e due questi piani hanno saputo cogliere questo momento e hanno saputo dare risposte positive alla città di Jesi, tant'è che, come diceva Bucci, Secchi poté dire: Jesi è una città composta, perché non ci sono state distorsioni. I piani regolatori furono sempre in sintonia con le aspirazioni dei cittadini di Jesi, ora noi dobbiamo essere all'altezza di questa sfida, dobbiamo cioè fare in modo che il piano regolatore sia il piano regolatore adeguato ad una Jesi del 2000, che, come diceva Balestra, non è più quella incontrata da Secchi, è una città diversa, è una città che ha alcune emergenze, non drammatiche, ma che esistono, è una città secondo noi, secondo me che ha bisogno soprattutto di ripensare il proprio ruolo all'interno della provincia di Ancona e del comprensorio della Vallesina, è una città cioè che non si può più accontentare di dire "siamo capoluogo o semi-capoluogo di un'area vasta", è una città ora che deve fare i conti coi paesi attorno a Jesi che sono in grado di dare risposte positive ai bisogni degli stessi cittadini. Certo, ha ragione Sanchioni, il ragazzo di Moie deve venire a Jesi se vuole fare le superiori, ma trova alle Moie risposte in termini di servizio che dieci o quindici anni fa non c'erano e quindi il rapporto ora deve essere quello di massima autorevolezza e soprattutto deve essere quello di una città che si pone al centro del territorio perché è in grado di dare risposte politiche non arroganti, ma risposte politiche che sono condivise e compartecipate all'interno del territorio stesso. Questa è la sfida e il piano regolatore ci deve servire a questo. È un piano regolatore quindi che noi dobbiamo costruire e attorno al quale io pongo alcune domande

preliminari e il tempo, i dibattiti, anche le tensioni, troveranno risposta. Il documento parla di urbanistica perequata, noi non rifuggiamo dalle nuove filosofie, ma riteniamo però che se si affronta questa questione, se si mette mano a questa nuova filosofia urbanistica, il compito del comune, dell'amministrazione comunale, di direzione della stessa, deve essere preminente, onde evitare distorsioni che potrebbero verificarsi, siamo qui a costruire il percorso. Come pure riteniamo che sia uno strumento fondamentale per lo sviluppo della città, come è stato lo strumento dell'esproprio, anche se rimanda ad ideologie che possono essere non più di moda adesso, ma che noi con orgoglio difendiamo, deve essere uno strumento che ancora può garantire lo sviluppo forte della città, come è stato nel passato e riteniamo poi che attorno al problema del centro storico, coi suoi servizi, col suo arredo urbano, come diceva la collega Aguzzi, debba essere sviluppata fino in fondo la riflessione, anche con passaggi adeguati. Io ritengo, a conclusione del mio intervento, che si possa dire che il documento che noi questa sera votiamo è un documento che pur dando alcune linee strategiche, permetterà in futuro adeguamenti, riflessioni, dibattiti e che quindi ha la caratteristica della flessibilità, come era lo Statuto Albertino, cioè di interpretazioni e correzioni che debbono sempre non flettere attorno agli obiettivi di fondo, ma che possono permettere al... *(fine lato B cassetta 3)*... Appunto per questo io ritengo che nel momento in cui daremo l'incarico al Politecnico, e il Politecnico di Milano individuerà i soggetti che verranno a lavorare a nome e per conto del Politecnico stesso, credo che questo consiglio comunale debba svolgere un primo incontro preliminare con questi tecnici, in modo che ci sia già un primo dibattito, che possa già far recepire a loro quali sono le nostre indicazioni e far capire a noi come loro intenderanno lavorare. Il lavoro con i progettisti deve essere un lavoro che sempre deve vedere il consiglio comunale nelle sue varie articolazioni presente, attento, informato, in grado di dare suggerimenti e in grado anche di riceverne. Io credo che questo incontro possa essere fatto al più presto e che possa servire per dare il là al lavoro dei progettisti stessi. È con questo approccio che noi votiamo il documento, è con questo approccio che noi garantiamo a questo consiglio comunale e all'amministrazione comunale, della quale facciamo parte, tutto il nostro contributo, che è anche frutto della nostra tradizione e del nostro impegno che in questi anni abbiamo sempre messo al servizio della città di Jesi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie al collega Giuliodori. La parola al collega Talacchi, prego.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO (D.L. LA MARGHERITA): Io credo che noi dobbiamo fare uno sforzo nel cercare di capire quello che è l'elemento di innovazione che c'è in questa delibera di incarico. Io condivido le cose che diceva prima Grassetti, e anche Sanchioni, che evidenziano l'esigenza di sviluppare questa elaborazione garantendo la più ampia partecipazione alla città, agli interessati. Condivido anche il fatto di organizzare dei forum, condivido meno il fatto che un ritardo nell'approvazione di una delibera per – diceva Antonio Grassetti prima – far parlare la città, sia la soluzione del problema della partecipazione. Antonio non ha detto proprio questo, ma radicalizzo per esprimere meglio quello che intendo dire. L'innovazione secondo me di questa delibera, e quindi del percorso che inizia, è che insieme al piano si dà l'incarico di sviluppare il piano strategico. Io credo che forse, ma per carenza di conoscenze, nel senso che è innovativo il percorso che noi attiviamo con questa delibera di incarico, non è solamente piano regolatore, ma è piano strategico più piano regolatore, più Agenda 21, ma mi fermo alla prima connessione, cioè piano strategico più piano regolatore. Questo tipo di saldatura, piano strategico più piano regolatore da elaborare, garantisce, dovrebbe garantire – questa qui è la sfida, e io credo che noi in questa logica di sfida dovremmo entrare un pochetto meglio – la partecipazione. Il forum che è stato organizzato dall'amministrazione comunale una decina di giorni fa è ben riuscito, ma al tempo stesso non è riuscito, perché ci sono molte persone, tipo gli anziani, che non partecipano, alcuni perché magari hanno difficoltà a partecipare a qualsiasi iniziativa importante della città per carenze di natura culturale, per carenze di natura partecipativa, per altre difficoltà che questa ultima parte

della vita li vede purtroppo con qualche freno in più rispetto alla precedente fase della loro vita. I bambini da sempre non partecipano alle scelte di organizzazione del suolo, tanto che sono ritenute innovative quelle città che organizzano i percorsi per andare a scuola per i bambini senza che attraversino la viabilità, che sono cose ovvie in altri paesi, che da questo punto di vista io ritengo molto più civili di noi. Intendo ovviamente i paesi anglosassoni. Credo che l'innovazione che noi dobbiamo cogliere e che garantisce quelle che sono le preoccupazioni, legittime, di Antonio Grassetti, ma anche di Sanchioni e di altri, è il percorso che garantisce che nella fase di scelta ci sia una partecipazione attivata, stimolata. Non conosco, e nessuno di noi probabilmente conosce in modo appena sufficiente quelli che sono ormai un decimo della popolazione di Jesi, gli extracomunitari, io non conosco i loro bisogni primari, ho difficoltà a capire quali possono essere i bisogni di queste persone nell'uso del territorio. Io quelle riflessioni che soprattutto l'opposizione prima faceva le condivido, non condivido la sintesi che si voglia da subito approvare questa delibera d'incarico alla chetichella, non garantendo partecipazione. La partecipazione, lo dicevano altri colleghi prima di me, comincia adesso, questa è la sfida vera. Questo piano strategico deve ovviamente impostare e indirizzare le linee di sviluppo dello strumento urbanistico. Io credo che da subito noi dobbiamo attivare questa nuova strumentazione perché nell'ultimo periodo, per motivi contingenti, per bisogni emergenti a cui probabilmente in tempi stretti doveva essere sempre data risposta, perché è mancato nelle mille varianti, cento varianti fatte nell'ultimo periodo, tutte oggettive, tutte necessarie, è mancato quel contesto generale che solo una variante generale al piano regolatore garantisce. Il piano regolatore per legge è una legge che di solito dura dai dieci ai quindici anni. Il piano regolatore Secchi ormai era un piano di vent'anni, e in questi vent'anni, lo diceva giustamente prima Achille Buci e credo anche Balestra, ormai ha visto dei processi di modifica della società, oggi abbiamo una società completamente diversa dal punto di vista dei bisogni che esprime quella di vent'anni fa, quindi siamo assolutamente nella condizione di dover attivare in fretta questo tipo di percorso e con quel modo che è l'innovazione, cioè l'aggancio con un piano strategico, fasce sociali mai partecipi, oppure in modo estremamente marginale partecipi alle scelte decisionali, attraverso il piano strategico dovrebbero, in corso d'opera, lo diceva prima Ero, incidere nelle scelte, indirizzarle, condizionarle, altrimenti i piani molto spesso, avviene così, sono condizionati dalle scelte delle persone più influenti, dalle categorie più influenti, da quelli che hanno interesse per lavoro, legittimo, a far sì che una scelta sia una invece che l'altra. All'interno di queste logiche noi dobbiamo garantire aree di espansione, non alle imprese o alle cooperative, ma ai cittadini che democraticamente possono decidere di realizzare la loro casa attraverso imprese o attraverso cooperative, quindi la risposta è ai cittadini. Anche io ho letto l'intervento di questa mattina, non mi ricordo di quale responsabile delle cooperative; condivido l'espressione di un bisogno, ma lo condivido solo fino a quando quel bisogno esprime un bisogno espresso dai cittadini, e cioè aree ai cittadini che attraverso le cooperative o altri soggetti intendono edificare casa, se quello è il bisogno che loro esprimono. Per concludere credo che questa innovazione di questo intreccio, di questa saldatura vada rilevata, mi unisco all'intervento che ha fatto prima Ero nel suggerire e nel proporre all'opposizione un percorso analogo a quello che a suo tempo l'opposizione seguì e cioè una astensione su un documento che attiva una fase delle scelte e delle riflessioni politiche, perché io ritengo che il documento invece dica ciò che deve dire e non dice quello che non deve dire, perché mi sembra che le linee di fondo sono tutte quante espresse, sono espresse le logiche di riqualificazione più quella dell'espansione. Credo anche che debba essere dato qualche dato ai consigli, perché è sempre facile dire: il Piano Secchi non ha garantito l'espansione, e chi lo ha detto? Il Piano Secchi non ha garantito una espansione concentrata in grandi quartieri, che è ad appannaggio di immobiliari forti che a quel punto li garantiscono un prodotto che solo a quel prezzo va sul mercato. Il Piano Secchi ha garantito dal punto di vista quantitativo una espansione notevole della città, ma frammentata e credo che questa vada seguita secondo il nostro punto di vista. Parametri ambientali che prima non facevano parte delle scelte del piano e che oggi debbono essere seguiti, nuovi sistemi verdi, garanzia di arredo urbano, credo che debba essere data ampia garanzia, credo che l'assessore all'urbanistica possa garantire anche che

scelte importanti di trasformazione della città, che incidono su sistemi pubblici importanti, come il Viale della Vittoria della città, all'interno della concessione edilizia, se richiesto, se è vincolata la costruzione alla ripiantumazione di filari alberati, quindi io credo che quel problema che tu ponevi e che sono corretta trasformazione, anzi miglioramento della qualità urbana in alcune parti, sia già da oggi nell'agenda delle priorità dell'assessore e questo è quello che possa essere garantito e soprattutto quello che diceva Ero, le relazioni col territorio. Oggi più che in passato noi andiamo con una certa frequenza al cinema ad Ancona, da Ancona vengono magari al ristorante a Jesi, o a teatro, cioè ormai molte relazioni e molti bisogni quotidiani vengono espressi e vengono risolti utilizzando un territorio più vasto di quello comunale. Credo che questa sia la sfida più complicata del piano, perché imporrebbe un livello istituzionale più intelligente e, direi, sovracomunale, ma non esiste, perché non lo fa la Provincia, perché probabilmente andrebbe fatto coinvolgendo più comuni, cioè se i cittadini risolvono i loro bisogni all'interno di un'area che non è più solo quella comunale, bisognerebbe con questo piano individuare dei percorsi che coinvolgono anche altri soggetti istituzionali. Alla fine di questo intervento io credo che noi ci dobbiamo porre l'altro problema, l'oggetto della delibera è incarico ad un soggetto che dovrebbe elaborare quello che prima abbiamo detto. La domanda che io mi pongo, a cui ovviamente noi diamo una risposta positiva, per questo motivo diamo il voto positivo, la domanda è: se quello che noi vogliamo era quel tipo di piano con quelle linee che poi andranno sviluppate nel corso dell'elaborazione, se vogliamo fare questo tipo di percorso garantendo la partecipazione a soggetti che non hanno mai partecipato o hanno partecipato marginalmente alle decisioni nel passato per i motivi che ho detto prima, se i bisogni primari che abbiamo detto e abbiamo individuato nel corso degli ultimi anni, e quelli che non abbiamo individuato, che sono quindi il buco nero della nostra azione amministrativa debbono essere risolti, il Politecnico di Milano è il soggetto, è l'individuo tecnico o più qualificato o tra i più qualificati a? Noi riteniamo che la risposta debba essere assolutamente positiva perché il Politecnico di Milano – questo è quello che pensiamo noi come gruppo – è stato quello, c'era anche un servizio di Repubblica prima dell'estate, stime e valori soggetti alle varie università, tra i soggetti universitari, tra le facoltà più qualificate, se non mi ricordo male era la più qualificata in Italia riguardo a quel certo tipo di percorso e cioè sviluppare una urbanistica che garantisse una fase di partecipazione attivata, non solamente, come diceva prima Ero, ascoltata. Io credo che già solo per questo motivo che garantisce la trasparenza, che chiedeva anche prima nel suo intervento la Bruna Aguzzi, citando Calvino, ci sia una delle garanzie preliminari a che, chi fa il piano, che è il soggetto commissionato di, abbia un committente che non sia l'amministrazione comunale o dei soggetti con nomi o cognomi, ma anche la città non partecipa.

PRESIDENTE C.C. – FIODELMONDO MASSIMO: Grazie collega Talacchia. Ho prenotato il collega Curzi, prego.

CONSIGLIERE – CURZI RUDI (R.E. LISTA DI PIETRO): Grazie Presidente. Stiamo discutendo uno dei principali documenti che riguardano il Governo della città e il suo futuro. Siamo convinti che le incomprensioni e le polemiche che anche all'interno delle forze politiche di maggioranza si sono succedute trovino nel percorso che stiamo intraprendendo, da oggi in poi quindi, soluzioni alte e qualificanti, perché su questo la città ci giudicherà e quindi non possiamo fallire questo appuntamento. Abbiamo una grande responsabilità. La bontà del lavoro che andiamo ad iniziare sarà l'indice di misurazione del futuro della coalizione di centro sinistra al Governo di questa città. Noi voteremo a favore di questo atto di indirizzo alla variante generale, anche se non nascondiamo che saremmo voluti arrivare a questo voto attraverso un percorso partecipativo più approfondito. Oggi si sarebbe potuto votare un documento chiaro e con direttive un po' più definite nei punti più importanti, perché il consiglio comunale attraverso la conoscenza delle problematiche del territorio in cui opera sarebbe stata in grado di elaborare un documento più specifico in questi termini. Nel programma elettorale è stato tuttavia introdotto il discorso del piano strategico, che anche se con

sfaccettatura ed opinioni diverse, è stato accettato da tutte le forze di maggioranza, considerandolo un importante passaggio di partecipazione per arrivare alla stesura del piano regolatore. La scelta del piano strategico pertanto ha obbligato la redazione di un documento meno puntuale, lasciando le scelte definitive alle risultanze del piano strategico stesso, tuttavia all'interno del documento riscontriamo alcuni punti che appaiono più chiari e definiti, frutto anche di mediazione in un confronto politico, su cui ci troviamo più d'accordo e che apprezziamo. Nel capitolo due del documento, quando si dice "apprendere dagli esiti", così come richiesto esplicitamente anche da noi, vengono esposte anche quelle criticità del Piano Secchi che sono oggi da rivedere, praticamente quegli errori da non rifare. Poi si dice ancora di prendere in considerazione i lavori fatti nelle scorse legislature, come il piano del verde, il piano di recupero del centro storico, lo studio Zagaglia e altro. Si dice ancora di seguire le filosofie del Piano Secchi, è normale, poiché quelle filosofie allora erano innovative, mentre oggi si esercitano comunemente, poiché queste filosofie sono entrate a far parte a pieno titolo dell'urbanistica moderna e applicate da tutti gli urbanisti senza che siano allievi o collaboratori dello stesso Secchi; tutti gli urbanisti oggi pongono particolare attenzione alle scelte del recupero dell'edificato, al mantenimento dell'espansione delle aree, ad un particolare interesse per i centri storici e più in generale per le zone di più antica edificazione. Tra l'altro ormai anche le direttive comunitarie in Europa vanno in questa direzione. Ciò che invece, a nostro avviso, del Piano Secchi va rivista è l'eccessiva prescrittività delle norme tecniche, la compatibilità economica per la realizzazione dei numerosi standard urbanistici che a tutt'oggi non siamo riusciti a realizzare a piano. La viabilità è l'enorme mole del commerciale, tanto che si è proceduto con una serie di varianti successive per limitarle. Per quello che riguarda questo appunto abbiamo accolto con favore il fatto che ci sia un riferimento specifico su questo tema riguardo alla grande distribuzione e al commercio al dettaglio. Altrettanto condivisibile è il discorso del completamento dell'area industriale e della viabilità ad esso allegato. Per quanto riguarda il completamento della Zipa riteniamo che, una volta approvato questo documento, si possa addirittura anticipare la realizzazione dello stesso. Detto ciò tuttavia pensiamo anche che tale area non possa essere sufficiente per le necessità imprenditoriali legate alla durata di un piano regolatore e pertanto sarà necessario nel PRG provvedere alla individuazione di nuove aree produttive. Per ciò che concerne la parte del documento dedicata all'abitare non appaiono soluzioni chiare sul problema dell'abitazione e degli elevati costi, conseguenza tra l'altro quest'ultima, anche dell'azione del Piano Secchi, e questo è un problema a cui dedicare grande attenzione, così come il problema delle frazioni cittadine, che rischiano di svuotarsi e di rimanere praticamente isolate dal resto della città e dalle sue attività se non si interviene con scelte di collegamento e di integrazione. Inoltre rimane non ancora chiarito su questo documento il problema della viabilità, anche se le posizioni politiche sembrano volgere ad una soluzione prioritaria e in tempi stretti circa i problemi che persistono sulle zone a nord e sud della città. Su questo argomento noi siamo stati sempre chiari sulle nostre posizioni, appoggiando anche delle proposte di tracciato per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture. Ci fa piacere evidenziare che le altre forze politiche quantomeno non neghino aprioristicamente tali soluzioni. All'interno di questo documento si fa riferimento a vari strumenti, quali il piano strategico, Agendo 21 e successivamente il piano idea, il che significa che quantomeno si sta seguendo l'evoluzione del quadro legislativo in materia urbanistica, ci sembra tuttavia che potrebbe riuscire difficoltoso conciliare e rapportare tutte queste fasi in uno strumento univoco e omogeneo. Per quanto riguarda invece il discorso degli incarichi, sappiamo bene che il Sindaco può affidarlo attraverso incarico fiduciario, ma poiché l'incarico non è stato adeguatamente, a nostro avviso perlomeno, ben discusso e concertato, è evidente che sarà proprio il Sindaco ad assumersi la responsabilità principale degli esiti. A nostro avviso una maggiore varietà di proposte ed un confronto di esperienze già maturate dai progettisti stessi sulla qualità e sulla quantità di piano urbanistici già redatti e firmati avrebbero consentito una maggiore tranquillità e garanzia da parte di tutte le forze politiche e del Sindaco stesso. Secondo noi in questa fase purtroppo non c'è stata quella iniezione di sensibilità politica di cui ci sarebbe stato bisogno. Non si mette in discussione certamente la validità del Politecnico di Milano, ma ci sono altre strutture che

hanno altrettanto valore e se la scelta è caduta su questa struttura c'è da dire che il dipartimento di architettura del Politecnico di Milano offre anche altre ed elevate figure professionali a cui si sarebbe potuto attingere. La persona che verrà incaricata ha sicuramente competenza in materia urbanistica, ma ciò che lascia perplessi, al di là del metodo, su cui non voglio tornare, è il fatto che sembra che questa città nelle sue scelte continui a guardare indietro, quando a nostro avviso è invece necessario guardare in un'ottica di sviluppo futuro a medio e lungo termine; non ci deve essere la paura di confrontarsi con nessun tipo di professionista o progettista quando si hanno le idee chiare, considerando che è compito e dovere delle forze politiche apportare le scelte urbanistiche a favore della città e che sono i progettisti che debbono adeguarsi alle richieste del Consiglio Comunale e non la politica seguire le richieste dei progettisti.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Curzi. Collega Cercaci prego.

CONSIGLIERE – MARCO (DEMOCRATICI DI SINISTRA): Grazie Presidente. La città sta per iniziare un percorso molto importante e questo ormai penso sia stato più volte sottolineato. Io credo che il Sindaco sicuramente abbia cognizione della grande responsabilità di cui si sta facendo carico. Di solito i piani regolatori sono proprio quelli che fanno ricordare, o nel bene o nel male, gli amministratori che vi hanno dato corso. Io prima di tutto vorrei fare una premessa, cioè quella di dire che francamente non ho molto apprezzato il fatto di trovarsi di fronte alla nomina di un professionista senza una vera e partecipata discussione, chiaro, io non dico che chi è stato individuato non sia idoneo a fare il compito per cui è stato chiamato, ma io avrei auspicato una partecipazione di tutte le forze politiche, dove tutti avrebbero potuto dare il proprio contributo, seppur minimo. Io prendo atto di una serie di buone intenzioni che però francamente in gran parte trovo abbastanza generiche. Si parla di ambiente, si parla di viabilità, si parla di centro storico, si parla di metodi procedurali di grande partecipazione cittadina, però io dico di stare attenti, perché spesso essere generici vuol dire forse anche non avere le idee troppo chiare; spero che non sia questo il caso ovviamente. Vorrei anche essere propositivo e mettere in piedi il mio ottimismo, io ritengo molto importante che si concretizzi un rapporto stabile e fecondo di idee tra i consiglieri e i progettisti individuati, anzi, ad essere sinceri io credo che sia anche stimolante questo aspetto, perché poter dare il proprio contributo alla realizzazione della nostra nuova città possa essere molto interessante. Io voglio dare quindi fiducia a questa amministrazione. Il mio auspicio è proprio quello che si arrivi tra qualche anno a vedere la nostra città ancora così bella e armonica, come fino ad oggi si è visto, anzi, pure di più, eliminando quelli che sono problemi che oggettivamente si sono formati dopo la stesura del vecchio piano regolatore, ormai vetusto. Aggiungo, così molto brevemente questo: ritengo che questi sono momenti in cui in città si potrebbero creare interessi, mire e chissà cos'altro, proprio connessi al momento del nuovo piano regolatore, sarà all'amministrazione a tenere a bada tali anomali interessi e sono sicuro che la partecipazione alla realizzazione del nuovo piano regolatore sia l'arma più efficace per evitare questa eventuale possibilità. Avremo comunque modo, in futuro, di entrare nel merito concreto e dettagliato di tutte queste questioni che oggi, a mio avviso, sono solo abbozzate, sono solo genericamente tracciate, quindi Sindaco io esprimo fin d'ora il mio voto favorevole a queste linee di indirizzo per la stesura del nuovo piano regolatore.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Cercaci. Collega Belluzzi prego.

CONSIGLIERE – BELLUZZI GIOACCHINO (FORZA ITALIA): Rivisitando con la memoria la fase iniziale del piano regolatore, quando fu affidato l'incarico al professor Secchi, e rileggendo il punto 6 della delibera di indirizzo, la prima riflessione che ho fatto è stata: i giochi sono gli stessi. Lo dico a ragion veduta, avendo partecipato in quella fase del Piano Secchi ed essendo proprio nella commissione di selezione del gruppo di progettazione. Nella fase definitiva, la delibera che ha citato prima il collega Balestra, io non ero in consiglio comunale, ma ricordo che quando fu approvato il Piano Secchi nella prima fase io feci due affermazioni; la prima che il professor Secchi, che tra l'altro è stato il mio professore di politica economica all'università, non avrebbe firmato il piano regolatore, tant'è vero che il piano regolatore Secchi fu firmato credo dall'architetto Giuliano Cardinaletti, la seconda che questo piano regolatore avrebbe portato, per i motivi che poi illustrerò, ad un considerevole aumento del costo degli immobili derivante da una rendita fondiaria che si creava sull'immissione graduale e programmata, ma graduale, di aree o contenitori nel mercato immobiliare e avrebbe portato ad una serie innumerevoli di varianti. I risultati sono stati: un piano regolatore che al momento dell'adozione datava già credo sette anni dal momento dei primi studi, e un piano regolatore che soltanto negli ultimi tre anni ha fatto sì che venissero approvate in questo consiglio comunale circa 240 varianti. Il modo col quale viene affrontata la formazione del gruppo di progettazione è lo stesso del Piano Secchi e quindi per me non partiamo assolutamente bene. Il documento che è stato approvato, che andiamo approvando questa sera, è un provvedimento che è fatto di tanti bei concetti, di tanti luoghi comuni, ma che non tiene in considerazione una cosa, che prima di fare affermazioni di principio era forse necessario non dare già incarichi decisi, non dieci giorni fa, ma già a luglio al momento del rinvio della delibera, che nell'incarico che viene dato c'è una obiettiva continuità rispetto al Piano Secchi, che grandi risultati non ha dato a questa città e che soprattutto l'assenza di partecipazione che c'è stata è anche offensiva nei confronti delle forze di opposizione che a luglio hanno proposto il rinvio della pratica, invitando e favorendo una partecipazione su questo, questa partecipazione si è limitata ad un dibattito, al quale ho partecipato come spettatore durante la Festa dell'Unità, in cui al di là della nomenclatura che era sul tavolo e dei sei rappresentanti dei partiti d'opposizione, dove ha solo parlato un compagno della base D.S., il quale tra l'altro nel suo intervento ha detto "a mio parere la classe dirigente di questo partito e di questo comune non è in grado di affrontare le sfide di un piano regolatore", il segretario Bornigia mi corregga se sbaglio, il dibattito che c'è stato successivamente durante il forum, che è vero è stato partecipato e a me ha fatto molto piacere Sindaco, non ha fatto emergere assolutamente niente, perché se leggiamo gli interventi vediamo che sono interventi generici, interventi non coinvolti, non preparati, e cioè intendendo non orientati ma preparati nel senso in cui si vogliono ottenere dei risultati circa gli obiettivi di questa delibera che andiamo a prendere. Quindi noi questa sera votiamo una cosa che, vista la partecipazione che c'è stata, potevamo tranquillamente votare, potevate tranquillamente votarvi a luglio senza modificare niente. Quali sono le mie perplessità? Le mie perplessità derivano da due cose fondamentali. Sulla delibera è completamente assente il ruolo che vuole o che deve svolgere il comune come gestore delle aree. Prima di partecipare al dibattito alla Festa dell'Unità ero andato in un comune dell'Emilia Romagna in cui, quindi come abbiamo scelto il direttore generale, credo dovremmo scegliere anche dei percorsi diversi nell'approvazione del piano regolatore, è definito ed è chiaro il ruolo del comune; cioè in questa fase e con questa delibera, al di là di alcune affermazioni di principio, il ruolo del comune è quello di chi sostanzialmente subisce i condizionamenti di chi è proprietario o di chi controlla gli attuali contenitori. Contenitori che spesso sono frutto o eredità di aziende che hanno lasciato il nostro territorio. Nel dibattito sul precedente piano regolatore Secchi c'è stato – che stasera non ho trovato, ma che cercherò – un interessante contributo dell'allora senatore Cascia che partecipò a questo dibattito e che sviluppo proprio questo problema. Il piano regolatore Secchi, ricordatevi, eredita la vicenda Saf dopo che la Saf aveva abbandonato la città. Noi adesso abbiamo eredità la scheda Sima, dopo che la vecchia proprietà aveva abbandonato questa città; e chi non dice che non ci troveremo adesso l'eredità del Cascamificio o l'eredità dell'area che sta in via Gallodoro oppure di altri contenitori? Io non mi riferisco ai contenitori ai quali facciamo tanta difficoltà, pur avendo

presentato dei bellissimi progetti e che magari hanno trasferito la loro attività da una via all'altra, ma che ancora operano a Jesi e danno lavoro a duecento persone, io mi riferisco a questi contenitori che poi, caso strano, sono gestiti da immobiliari che non hanno nessun radicamento sul territorio e che fanno una semplice operazione immobiliare basandosi su una rendita, e quando dico rendita fondiaria esprimo un progetto che avversiamo sia noi, che veniamo da una esperienza liberare, sia voi che venite da una esperienza socialista, perché la rendita fondiaria è stata sempre considerata, credo da chi ha l'intelligenza e la possibilità di considerazioni economiche, come un fatto negativo perché avvantaggia soltanto la persona proprietaria dell'area, proprietaria dell'immobile da abbattere o è proprietario di una struttura da riconvertire. E come si pensa, con questo piano regolatore, se non si definisce il ruolo di comune gestore delle aree, come si pensa di poter finanziare le opere pubbliche degli anni futuri? Come si pensa di realizzare l'asse nord? Come si pensa di realizzare l'asse sud? Come si pensa, chiamiamoli anche in un'altra maniera, di dare un contributo sostanziale a modificare la viabilità della nostra città, se noi amministrazione comunale non ci trasformiamo in gestori delle aree, cosa comune nei comuni dell'Emilia Romagna, sia bianchi che rossi che amministrati in diversa maniera? Questa è la sfida che dovevamo lanciare. Le cose che sono, credo, una fissazione del buon Olivi, ma che sono talmente generiche, sono cose giuste quelle che vengono dette in questa delibera, ma in questa delibera manca l'anima del progetto, questa è una delibera di metodologia, non è giusto fare una delibera semplicemente metodologica di approccio al piano regolatore e già dare l'incarico ad un progettista stabilendo una spesa iniziale di un miliardo, più annessi e connessi, in una prima fase quando ancora noi non abbiamo la certezza. Quando noi chiedevamo, all'ultimo consiglio comunale, la partecipazione, non intendevamo il forum, non intendevamo il dibattito alla Festa dell'Unità, né il forum al palazzo delle ex porte, per partecipazione intendevamo che inizialmente l'amministrazione comunale doveva stabilire con la città un percorso per individuare quelli che sono i veri problemi. Qui ad esempio si fa un cenno brevissimo, ma cari amici, a Jesi un appartamento di 85 metri quadri costa 350 milioni, con un costo di costruzione, con gli standard dell'edilizia economico-popolare di 1 milione e 400 mila lire al metro quadro. Allora voi mi dovete dire il gap tra il milione e 400 mila lire al mq e i 3 milioni e mezzo, 4, non dico i 6 o 7 di B1, B2, B3, B5, qual è? È soltanto conseguenza: uno, della rendita fondiaria, due, della graduale e limitata immissione di aree sul mercato ad appannaggio di pochi, senza avere la possibilità di scelta, cioè oggi uno che si vuole fare una casa, che sia una casa a quattro piani e non magari in via Roma, ha soltanto l'area ex Smia, e questo non è a vantaggio di chi acquista la casa. Quando a me capita di sentire o di vedere giovani che per comprare un appartamento di 350 milioni stipulano un mutuo trentennale di 300 milioni, io faccio una riflessione, dico: fanno un contratto di schiavitù. Allora non dovrebbe essere il moderato Belluzzi che dà questi orientamenti e questi suggerimenti, ma una amministrazione di centro-sinistra popolare, ambientalista e operaista, dovrebbe porsi per prima questi problemi. Qui è tutto assente. Daniele sono bellissime cose, ma sono bellissime cose che vanno bene per Mon San Polo del Tronto, per Milano, per Mirandola, per Cesena o per Bagno di Romagna, del resto non c'è niente. La partecipazione che noi chiedevamo, non è la partecipazione giustificazionista per dire: abbiamo fatto il forum, siamo tutti a posto; se vi leggete gli interventi del forum, Sindaco, tante piccole belle cose, qualcuno perché deve parlare per forza, qualcuno perché deve essere presente, tu hai criticato anche in maniera abbastanza dura l'opposizione, l'opposizione era presente, perché c'era presente il consigliere di Alleanza Nazionale, c'era presente Agnetti, c'era presente Belluzzi al dibattito, perché dovevamo stare a sentire, non dovevamo dire, noi dobbiamo parlare in questo consesso, cioè c'è soltanto una serie di bei concetti senza un'anima, senza dire quello che vogliamo fare, però già decidiamo, una cosa già decisa, perché questa estate mi fu detto il nome, quindi era stato già deciso a luglio, e chi mi disse il nome è qui presente. Allora che l'abbiamo fatta a fare la partecipazione? Ma i cittadini si sono resi conto che quel forum non è servito a niente. La partecipazione è un'altra cosa, la partecipazione è il coinvolgimento su cosa vogliamo fare di iniziale e dobbiamo avere le certezze. Allora lo sviluppo compatibile e sostenibile, lo dicono tutti, dai social forum a Bush, noi dobbiamo dire: 1. cosa vogliamo per il costo degli immobili a Jesi, 2. è

valida la politica dei contenitori che ha dato questi risultati? No, però scegliamo la stessa famiglia e la stessa metodologia nello scegliere il gruppo di progettazione, che è di Secchi, che ha fatto sì che, insieme ad altri fattori anche economici internazionali, aumentasse il costo delle aree, che si favorisse la rendita fondiaria, che si immettessero nel territorio poche aree per volta perché sono facilmente gestibili da chi vende, ma non da chi acquista. Questo è il problema di fondo. Io sono convinto che se facevamo una partecipazione diversa noi trovavamo entusiasti anche coloro che sono gli operatori e che vengono, invece ritornano i soliti discorsi, noi della cooperazione vogliamo i nostri spazi, l'imprenditoria privata vorrà i propri spazi; il discorso è vecchio perché non abbiamo voluto affrontare il discorso della gestione delle aree. Questa è la sfida che deve fare il comune, perché è anche la sfida economica che avvantaggerà i comuni negli anni prossimi.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Belluzzi. A questo punto ho prenotato l'assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Nel corso degli interventi è stata più volte tirata in ballo la questione ambientale. Personalmente ritengo che per ambiente debba intendersi quel luogo dove il territorio e la persona si coniugano. La questione ambientale allacciata allo sviluppo della nostra comunità è tra le scelte centrali di questa amministrazione e tra le sfide fondanti del documento che oggi il consiglio comunale è chiamato a votare. Lo sviluppo sostenibile, un momento, una lettura, uno strumento, indubbiamente più completo dello sviluppo compatibile, a cui forse le esperienze più avanzate di questo territorio erano abituate, sarà il metro di misura per garantire ai cittadini e alle future generazioni – qui condivido l'intervento di Brunetti – di Jesi e della Vallesina il già buono indice di qualità della vita che possiamo vantare a Jesi. Un territorio quello jesino fortemente antropizzato, di questo dobbiamo rendercene conto, anche perché esistono studi regionali in questo senso. Il nostro è un territorio complesso, articolato, ce lo ricordava la consigliere Aguzzi, in cui coesistono cose particolari, la nostra zona industriale confina con la prima riserva regionale orientata di Ripa Bianca, un territorio in cui lungo l'asta fluviale del fiume Esino... (*fine lato A cassetta 4*)... sono ubicati i più grande centri urbani di questa città, facendone un effetto urbano diffuso, e dove esiste e convive il primo bacino produttivo della nostra provincia e della nostra regione, un luogo dove siamo chiamati a fare scelte responsabili, in cui occorre trattare anche argomenti delicati per la questione ambientale, quale quello delle cave, ma facendolo con quella centralità del consiglio comunale che finché sarò l'assessore lo garantirò come l'ho garantito sempre, come stasera, quando è stato chiesto un approfondimento non mi sono opposto a farlo, così come l'ho fatto in precedenti occasioni, una questione (cava) che dobbiamo trattare visti i ritardi della Regione prima e della Provincia ora, ma che occorre trattare anche in virtù delle norme che ci portano a doverli trattare, a quella realtà di garantire lo sviluppo a cui siamo chiamati come amministratori, a quella riqualificazione di quella parte ambientale che è stata fatta scempio da precedenti cavatori, scelte pregresse fatte che dobbiamo continuare a garantire. Un luogo, e mi riferisco sempre alla questione ambientale, dove il verde qui a Jesi per metro quadro a cittadino è superiore di gran lunga sia alla media regionale che nazionale, ed è intenzione di questa amministrazione arrivare alla contabilità ambientale, in modo che sia ponderabile, verificabile e determinato l'esatto impegno e dell'amministrazione e dei privati che intervengono sul territorio, di questo ne sia certo il consigliere Talacchia quando faceva riferimento, ritengo, agli interventi lungo il Viale della Vittoria. La sfida, e concludo su questo aspetto ambientale, è trattare l'ambiente come sistema centrale, per la centralità della persona, e non come una questione e su questo noi ci siamo impegnati, per cui ritengo che l'anima ci sia, perché se è vero, come dice l'amico Belluzzi, che in fin dei conti parlare di sviluppo sostenibile è ormai di moda, perché ne parlano persino Bush e Berlusconi, però mi permetto di osservare che questi due signori hanno metodi che sono completamente diversi da quelli che noi abbiamo citato nel documento, e non bisogna andare in Europa per vederlo realizzato, penso alla Germania, ma anche in quei paesi forse di centro-sinistra

dell'Emilia Romagna che ci ricordava il consigliere Belluzzi. Detto questo, io ritengo, e ritorno sempre all'intervento, benevolo e lo ringrazio, piccante e ne sono contento, del consigliere Belluzzi, ritengo che la sfida della trasformazione delle aree non è presente forse, ma esiste, nel documento perché lo stiamo già facendo e di questo ringrazio il consigliere Belluzzi, perché ne parlò tempo fa in commissione consiliare; lo stiamo facendo, e lo ricordo al consigliere, perché basta prendere gli atti di qualche consiglio comunale fa, quando abbiamo fatto la variante (inc.) e già abbiamo fatto quel concetto di trasformazione delle aree in cui la centralità della comunità è pari a quella del privato cittadino, quella scelta che ci permetterà di garantire quelle opere e quella sfida che il consigliere ci proponeva, la stiamo già facendo Gioacchino.

PRESIDENTE C.C. – FIORELMONDO MASSIMO: Il Sindaco.

IL SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Brevemente, non per dare risposte ad interventi che in realtà più che domande hanno posto questioni, problematiche rispetto non tanto al contenuto del documento, quanto al percorso che ci apprestiamo ad iniziare a partire da questa sera e a come intendiamo governare tutto questo processo, che indubbiamente è una sfida importante e notevole. Io credo che forse ci sia stata una cattiva interpretazione, ma anche alla festa dell'unità l'intervento che è stato fatto è stato un intervento riflessivo, nel senso di dire che affrontare una partita di questa natura per qualunque amministrazione rappresenta una sfida importante, in cui si deve misurare la propria capacità politica reale di Governo, di Governo non solo e non tanto relativamente ai problemi o al come affrontare e risolvere determinati problemi, ma di Governo di quelli che sono gli interessi che operazioni di questa natura mettono in gioco, mettono in attività, che sono interessi forti, notevoli, non dico interessi forti come una rappresentazione retorica degli interessi forti, ma è interesse forte anche quello del singolo cittadino che chiede risoluzioni a determinati problemi di vivibilità nel suo ambiente, anche quello relativo alla possibilità di avere una casa a prezzi accessibili. Sicuramente ci sono stati dei problemi, perché altrimenti non si spiegherebbe, come ricordava il consigliere Belluzzi, il fatto che ormai siamo arrivati nella nostra città a livelli di costo, sia per l'acquisto che per gli affitti, che probabilmente si comincia a far fatica anche a trovarli nel centro di Milano insomma. È indubbio che rispetto a questo io credo che le cause che possono aver generato questo sono molteplici. Non so se è possibile semplificare il tutto dicendo: basta mettere a disposizione più aree perché la maggior offerta batte il costo, in realtà io voglio ricordare che noi nella nostra città, non solo abbiamo oltre 2.000 e passa appartamenti vuoti, ma negli ultimi sette o otto anni sono costruiti quasi altri 2.000 appartamenti e non mi sembra che l'effetto calmieratore ci sia stato, quindi è evidente che ci sono altre dinamiche, altri problemi a fondo di questa situazione, che occorre affrontare e occorre affrontare ovviamente in un percorso che ci porti a confrontarci e intanto ad individuare questo come un problema importante per la nostra città, al pari di quello della viabilità, al pari di altri che sono stati detti, ricordati e che sono inseriti in questo documento. È evidente che questo rappresenta per questa amministrazione e per la maggioranza, per il consiglio comunale nel suo insieme, una partita e una sfida vera che sarà estremamente impegnativa, su questo noi ci misureremo e dovremo rispondere ai cittadini del risultato di questo lavoro, di questa capacità o incapacità di gestire questi processi. Io credo che rispetto a questo è indubbio, a me non preoccupa, nel senso che non infastidiscono le critiche, sia che vengano dall'opposizione che dalla stessa maggioranza, rispetto al fatto che ci sono dei punti o ci sono delle indicazioni sostanzialmente generiche in un documento di indirizzo, perché io credo che questo debba essere il nostro compito adesso. Il nostro compito adesso è quello di individuare quali sono le priorità, quali sono le questioni a cui è necessario dare risposta nella nostra città, il che non significa ad esempio decidere che la città non debba avere una sua naturale espansione, altra cosa è dire aumentare o ampliare i confini della città, ma tra questo e dire che le uniche azioni che noi vogliamo fare sono quelle del recupero, non sta scritto da nessuna parte, né nel documento né in altri documenti, né in posizioni che sono state assunte né dell'amministrazione né delle forze politiche. C'è sicuramente la

necessità di aprirsi ad un confronto con la città su questioni importanti e rilevanti. Io credo che sia intanto bene chiarire qual è stato il percorso, perché io sono assolutamente convinto, e in fondo la partecipazione che c'è stata al Forum, al di là dei risultati, ed è forse anche questo il motivo per cui sostanzialmente il documento è rimasto lo stesso anche dopo il Forum, che non sono emersi, almeno in quel dibattito, nonostante ci siano stati diversi interventi, punti o elementi di critica o di richiesta di interazione o di modifica; si sono fatte considerazioni anche lì di carattere generale, che in qualche modo però si muovevano sulla stessa impostazione e linea del documento che è stato presentato. Voglio dire che la grande partecipazione, nonostante la data, nonostante lo spazio, che però c'è stata nel Forum indubbiamente rappresenta una dimostrazione di una volontà di esserci, di partecipare, di essere coinvolti in questo percorso importantissimo per la città, che i cittadini sentono. Io credo che d'altro canto non credo di inventare niente se noi, rispetto a questa esigenza e all'aver avvertito questo bisogno, ci siamo posti l'obiettivo fondamentale di avviare un percorso per definire questa variante che passa attraverso un piano strategico, che nello stesso documento è scritto che dovrà essere realizzato attivando con opportune tecniche di coinvolgimento anche fasce di cittadini solitamente estranei, ma non per questo meno importanti, che significa mettere in atto una serie di azioni di comunicazione, di informazione, di confronto, di coinvolgimento, di partecipazione ad ogni livello che consenta una opportunità di accesso alle decisioni che a volte spesso non ci sono, perché a volte c'è il rischio che quando si mettono in moto meccanismi e dinamiche di questa natura che coinvolgono interessi forti, poi siano questi ad essere più ascoltati degli altri. Ripeto, non è un caso che abbiamo introdotto e inserito anche questo strumento nel nostro percorso, proprio perché abbiamo avvertito questa necessità e a questa abbiamo voluto dare una risposta, anche con uno strumento innovativo, che all'epoca di Secchi non c'era, ma questo non significa che quel piano regolatore non abbia avuto anche la sua fase di coinvolgimento e di partecipazione, probabilmente nel tempo si sono affinate anche tecniche e modalità diverse, forse più capaci di far emergere domande spesso inesprese e cose di questo tipo. Rispetto a questo e rispetto anche ad alcune considerazioni che sono state fatte sulla necessità di garantire il continuo e costante pallino in mano alla politica, questa è l'altra grossa sfida che amministrazione, a mio modo di vedere da oggi inizia, cioè quello di avere davvero, e non solo a parole, ma anche nei fatti, la capacità di essere elementi guida forte, anche nei confronti degli stessi professionisti, che io credo non debbano essere da un lato né considerati come meri esecutori di ipotesi o proposte che ognuno di noi può avere in testa, ma dall'altro non possono essere neanche coloro che decidono le scelte al posto di chi in qualche modo ha un suo radicamento in questa città, con la gente che vive in questa città, con i cittadini e che vive e ha vissuto una storia pregressa, anche una crescita di questa città con tutte le sue dinamiche e tutte le sue problematiche. Vengo all'ultimo punto che riguarda l'individuazione del dipartimento di urbanistica del Politecnico di Milano come riferimento per la progettazione e quindi anche per la individuazione dei professionisti. Nessuno mette in discussione il fatto che non ci siano in giro per l'Italia o nel mondo altrettanti professionisti, se non più capaci, di definire o di realizzare un piano regolatore come quelli che sono anche stati indicati, e i cui nominativi sono ormai anche circolati, noi però abbiamo creduto importante non rivolgersi a questo dipartimento per ripetere sostanzialmente quelle che sono state le scelte del Piano Secchi, lo dicevo all'inizio, questa scelta è stata in qualche modo orientata da due considerazioni: la prima è che nel momento in cui – si può essere d'accordo o meno, aver condiviso o meno le scelte del Piano Secchi a suo tempo – l'amministrazione, non adesso, ma già in fase di definizione dell'accordo politico con cui ci siamo presentati alle elezioni, ha scritto che la variante si sarebbe dovuta muovere all'interno di quelle che erano le linee generali e gli spunti che avevano indirizzato il piano regolatore Secchi, che, vorrei ricordare, io non ero assolutamente né all'interno della politica a quel tempo, ero molto più giovane, però ricordo, almeno dalle cose che ho saputo, che comunque era la prima esperienza di Bernardo Secchi nel cimentarsi nella definizione di un piano regolatore e che già a quel tempo il piano regolatore della città di Jesi era considerato un piano regolatore all'avanguardia, innovativo rispetto ad altri concetti di pianificazione urbanistica. Quindi credo che questa città ha dimostrato anche di avere la capacità di poter governare anche sfide innovative, come quelle che già ci sono

state a suo tempo e che ci apprestiamo ad affrontare oggi. Voglio ritornare a dire che l'individuazione del dipartimento del Politecnico di Milano nasce da questa considerazione, la prima legata alla necessità di dare continuità, non nelle scelte o negli interventi, nelle azioni previste o nella progettazione prevista dal piano regolatore Secchi, quanto alle sue linee generali, alla sua filosofia di fondo, filosofia di fondo che non è né la mancanza di espansione dell'urbanizzazione né tantomeno questioni che attengono a scelte sulla viabilità, ma fondamentalmente legata a dei concetti generali che sono inseriti nel documento e sono ripresi; il lavorare per equilibri tra sistemi diversi, il lavorare sugli aspetti che riguardano non la compatibilità, quanto un buon utilizzo della risorsa territorio eccetera. L'altra questione è legata al fatto che nel momento in cui ci apprestiamo a portare avanti non solo ed esclusivamente, per quanto importante e fondamentale sia, la progettazione urbanistica di una variante generale, ma insieme a questa affiancare altri strumenti, come il piano strategico e Agenda 21, avere una struttura e dei progettisti che abbiano avuto e che abbiano esperienze di gestione innovativa, di gestione di questi strumenti insieme, e da questo punto di vista non ci siamo rivolti alla prima struttura che ci è capitata, ma ci siamo rivolti a quella che è da tutti universalmente riconosciuta in Italia la migliore, la più avanzata in questo tipo di percorsi. È indubbio che tutto va, come su ogni scelta, va verificato e vanno esaminati gli esiti, vanno valutati i risultati, però sta di fatto che la scelta è stata una scelta ponderata rispetto al percorso che ci eravamo prefissati di portare avanti. Io ritengo, e concludo davvero, che oltretutto le questioni che venivano poste siano già inserite in questo documento, i punti importanti o alcuni elementi che venivano portati avanti dal dibattito. Riprendo anche una questione che riguarda il coinvolgimento del consiglio comunale, sulla quale io non ho nessuna difficoltà e nessun problema a garantire il confronto coi progettisti, a partire fin da subito, faccio riferimento anche ad alcune considerazioni che faceva il consigliere Giuliadori, già noi con questo documento e approvando questo documento diciamo ai progettisti dove guardare, diamo delle indicazioni precise e chiare su quali questioni affrontare, se c'è poi la necessità, il bisogno di avere un incontro, ma questo credo faccia parte anche delle questioni che abbiamo discusso in questi mesi, la necessità e la volontà di garantire un continuo coinvolgimento del consiglio comunale nel rapporto e nel confronto con gli stessi progettisti fin dalla fase di avvio del piano strategico e via via del resto. Su questo io mi sento di poter garantire ampiamente questa possibilità e questa volontà dell'amministrazione e quindi ritengo che ci siano tutte le condizioni perché possiamo seguire insieme il divenire di questo progetto lungo un percorso che indubbiamente ci vedrà fortemente coinvolti, e spero poi alla fine con risultati importanti, non tanto per noi, quanto per la città.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Sindaco. Io non ho nessun altro intervento. Abbiamo esaurito a questo punto, con tre ore precise di dibattito. Come da più parti è stato detto, siamo all'inizio di un percorso consiglieri, un percorso molto impegnativo. Già dalle prime considerazioni abbiamo certamente capito quanto è complessa la materia di cui dovremmo nei prossimi mesi discutere tantissimo, quindi sarà per tutti una scommessa, da più parti è venuta la sollecitazione affinché il consiglio comunale sia coinvolto nella giusta maniera, il Sindaco ha, pochi secondi fa, manifestato la sua giusta disponibilità a sostenere questo coinvolgimento del consiglio comunale, ma io colleghi dico anche di più, noi abbiamo, come consiglio comunale, tutti gli strumenti, anzi, dobbiamo sollecitare eventualmente anche altre opportunità, oltre a quelle che ci offre attualmente il regolamento e il nostro statuto, quindi come consiglio comunale se vogliamo possiamo sperimentare anche nuove forme di coinvolgimento rispetto ad una materia così importante che sicuramente lasceremo nei prossimi anni a chi verrà dopo di noi, tenendo conto che abbiamo, come consiglio comunale, di fronte un tempo abbastanza lungo, ma non eccessivo per una materia così importante. Questo per dire, prima del voto, che è per tutti una scommessa, un impegno forte, l'auspicio da parte mia, come Presidente del Consiglio, è che i consiglieri comunali, il consiglio comunale, le forze politiche, il gruppo sollecitino in modo che alla fine tutti potremmo dire di aver dato veramente un contributo alla conclusione, alla stesura, alla definizione di questo

strumento e aver fatto quindi il nostro dovere come amministratori. Io a questo punto non ho ripeto altri interventi. Pongo in votazione il punto 11 all'o.d.g. "variante generale al piano regolatore generale – atto di indirizzo". Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo.

Presenti n. 27
Astenuti n. 00
Votanti n. 27
Favorevoli n. 21
Contrari n. 06 (F.I. – A.N.)

PRESIDENTE C.C. – FIODELMONDO MASSIMO: Il punto 11 viene approvato con 21 voti favorevoli e 6 contrari. I lavori terminato qui, vi ricordo che venerdì prossimo avremo un consiglio comunale aperto sul riordino del sistema sanitario regionale, con la presenza dell'assessore regionale Augusto Melappioni, un consiglio comunale aperto a tutta la città. Buenasera a tutti.

La seduta termina alle ore 23:05.